

direttore editoriale DANIELE CAPEZZONE

fondatore VITTORIO FELTRI

Sabato 6 aprile 2024 | € 1,50 | Anno LIX - Numero 95 ISSN: 1591-0420 | direttore responsabile MARIO SECHI | OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano | www.liberoquotidiano.it e-mail:direzione@liberoquotidiano.it

IN PUGLIA VOLANO SCHIAFFI

Conte bullizza Elly

L'ex premier accusato di "slealtà" minaccia: «Il Pd ritiri o mai più insieme» Schlein insiste: «Così aiuti la destra». Intanto l'inchiesta di Bari s'allarga

L'editoriale

Cosa avrebbe detto il centenario Scalfari?

MARIO SECHI

Eugenio Scalfari oggi avrebbe compiuto cent'anni, sarebbe stato interessante leggere una sua analisi su quello che sta succedendo nel centrosinistra. Il fondatore di *Repubblica* ne fu il *king maker* fin dai tempi del Partito comunista italiano, fu sua la famosa intervista al segretario Enrico Berlinguer sulla "questione morale". Il leader comunista rivendicava la diversità del suo partito, dopo qualche stagione abbiamo appreso che in fondo i compagni erano solo degli altri uguali. Tuttavia quel colloquio costituì una stella polare per chiunque dovesse fregiarsi appunto dell'essere speciale, candido in un mondo dove il confronto è senza esclusione di colpi. Barbapapà (così lo chiamavano i colleghi di *Repubblica*) alla vista dello spettacolino offerto dal Partito Democratico e dal Movimento Cinquestelle sarebbe certamente inorridito, si sarebbe lisciato la chioma bianca con la mano destra e li avrebbe invitati tutti a lasciare la politica a qualcun altro che la sa fare.

Il problema è che a sinistra sono tutti diventati qualunquisti, per cui Giuseppe Conte si definì quasi compagno pur essendosi autonominato in precedenza "avvocato del popolo", mentre Elly Schlein non ha letteralmente una storia nel partito al punto che lo ha rovesciato quando ha vinto le primarie ribaltando il voto degli iscritti. A Bari la cosa impressionante è che il leader di un movimento populista ha dato l'ultimatum a quel che resta del partito che fu di Berlinguer e al quale Scalfari dedicò il suo impegno di tessitore di alleanze, formule politiche vecchie e nuove, sempre con l'idea di dare le carte.

A Bari Emiliano e Decaro sono esponenti della nomenclatura, quindi avrebbero dovuto essere affidabili, e lo scenario del voto gestito con il pilota automatico. Così non è stato, i talenti pugliesi si sono dimostrati due inetti che convivevano allegramente in un suk dove passavano carrettate di voti comprati e venduti, mentre Elly Schlein si occupava di diritti delle minoranze di un Paese che esiste solo nella sua immaginazione. Per un trasformista come Conte è stato un gioco da ragazzi pianificare e lanciare la scalata alla leadership di quello che non si può nemmeno definire centrosinistra tale è la confusione ideologica. Quale sarà la parabola di questa storia? Elly e Giuseppe separati non valgono niente, insieme sono una forza sociologicamente minoritaria nel Paese, possono perdere in coppia, oppure andare alla sconfitta separati. È un quadro di macerie fumanti e perfino Scalfari, l'EuGenio, si sarebbe trovato a corto di idee di fronte allo sfascio. Non potendo diventare meloniano, il fondatore avrebbe probabilmente cercato di spaccare il centrodestra, ma si sarebbe trovato di fronte all'insostenibile leggerezza dell'essere della sua creatura e avrebbe sospirato: «Non è possibile, si sono venduti pure *l'Espresso*...».

ELISA CALESSI

Non è «slealtà», ma «coraggio». Sul fronte della «legalità», ha spiegato Giuseppe Conte ai suoi, serve il «massimo impegno e la massima determinazione», «senza nessun compromesso o passo indietro». Perché «la credibilità della politica» si vede proprio in situazioni «delicate» come quella di Bari e passa anche da «decisioni (...)

segue a pagina **2**

I sospetti Dem: mossa premeditata

È una trappola di Giuseppi

dall'inviato a Bari
PIETRO SENALDI

Elly Schlein tiene il Pd saldamente ancorato al sogno di un campo largo e di un'alleanza unitaria delle sinistre sull'asse tra i dem e i cinquestelle. Ma il clima è cambiato, la diffidenza nei confronti di M5S, e soprattutto del suo leader, Giuseppe Conte, regna sovrana e resterà anche quando sarà smaltita l'arrabbiatura, che è forte e alla segretaria non è ancora (...)

segue a pagina **3**

Così si rilancia il mercato

Salvini ha ragione Per la casa serve la sanatoria

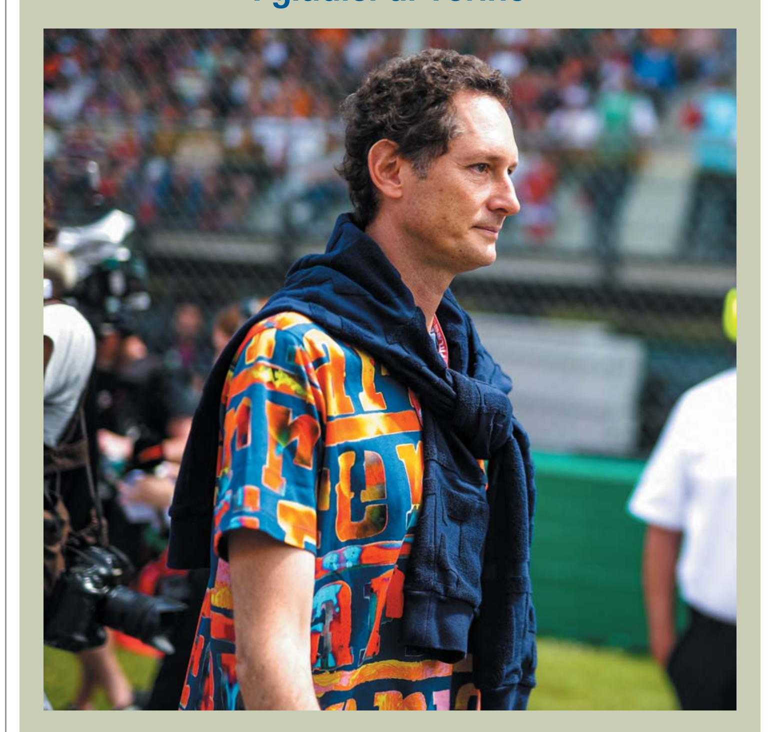
DANIELE CAPEZZONE

Questa volta Matteo Salvini ha proprio fatto centro. Ne è prova affidabile (starei per dire: definitiva) la crisi isterica della sinistra, che già sparacchia a vanvera contro un inesistente condono.

Al contrario, sarebbe auspicabile che - davanti a una proposta di buon senso - anche gli alleati di Fratelli d'Italia e Forza Italia, naturalmente dopo un esame adeguato del testo (in queste cose, il diavolo può nascondersi nei (...)

segue a pagina **8**

I giudici di Torino



«Gli Elkann consapevoli della truffa sull'eredità»

PAOLO FERRARI a pagina **9**

Strano fenomeno: picco di domande

Senza reddito di cittadinanza a Napoli è boom di invalidi

ANDREA TEMPESTINI

Riavvolgere il nastro fino al 17 marzo. Siamo a *Mi manda Raitre* e ospite in studio c'è Pasquale Tridico, ex presidente dell'Inps, ideologo del reddito di cittadinanza grillino e candidato proprio col M5s alle prossime elezioni Europee. (...)

segue a pagina **11**

CRITICHE PER TUTTO

I guadagni aumentano? Governo ladro

SANDRO IACOMETTI a pagina **12**

I deliri del Comune di Milano

No alla statua della maternità «Non è un valore condiviso»

SIMONA BERTUZZI

Milano che rifiuta la scultura di Vera Omodeo raffigurante una donna che allatta il suo bambino in quanto simbolo di «un valore non universalmente condiviso», è solo l'ultimo atto di un sistema, verrebbe da dire (...)

segue a pagina **15**

A processo per violenze

Ecco le prove che inguaiano Ilaria Salis



Ilaria Salis, detenuta a Budapest

DANIELE DELL'ORCO

Con un processo in corso non è ancora dato sapere se Ilaria Salis rientri nella categoria dei "compagni che sbagliano", ma per la sinistra è comunque già da ora una martire dello stato di diritto. Col Pd che (...)

segue a pagina **6**

Quelli del circolino

Finalisti Strega: l'apoteosi dell'amichettismo rosso

FRANCESCO SPECCHIA

Non so perché, ma l'immagine più vivida e rappresentativa di Chiara Valerio è il frutto di una sinestesia. La voce ruvida in una qualsiasi rubrica culturale su Radio3; gli occhialetti gramsciani carezzati dalla pioggia mentre il corpo parla, issato dinnanzi a un leggio col simbolo del Pd, sul palco della manifestazione romana *"for fairer future"*, per un futuro più giusto (...)

segue a pagina **27**

IL LIBRO

Il mito di Antigone riscritto

P. BUTTAFUOCO a pagina **26**

Prezzo all'estero: CH - Fr 4.00/MC & F - € 2.50

A Bari volano gli schiaffi

Conte bullizza i Dem: «Noi sleali? Scusatevi o mai più insieme» Elly: «Aiuti la destra»

Il leader Cinquestelle: «Ritirate le accuse». Schlein al comizio in Puglia insiste: «Fermare le primarie tre giorni prima del voto è una sberla alla gente perbene»

segue dalla prima

ELISA CALESSI

(...) coraggiose». Alla fine di una lunga, difficile due giorni barese, Conte ha incontrato il gruppo dirigente del Movimento, gli eletti al Comune, in Provincia, in Regione, per fare il punto della situazione.

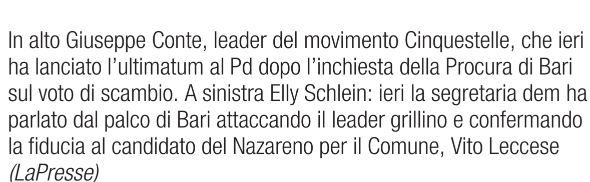
In sintesi, il M5S va per la sua strada. Nonostante gli appelli a ricucire (Goffredo Bettini), le accuse di voler approfittare delle difficoltà dell'alleato (Andrea Orlando), di essere una "banderuola" (Matteo Renzi), il presidente del M5S anche ieri, dopo gli arresti per corruzione elettorale di esponenti del centrosinistra, ha confermato lo strappo con il Pd su Bari, l'annullamento delle primarie e la volontà di andare avanti su Michele Laforgia, il candidato del M5S. Se il Pd vorrà accodarsi bene, se no peggio per loro. E in serata Elly Schlein, dal palco di Bari, ha replicato a muso duro: «Conte aiuta la destra, annullare le primarie a tre giorni dal voto è una sberla alle persone perbene» ha detto Elly in una piazza meno affollata di giovedì sera quando a parlare era stato Conte (circa il 20-30% in meno di affluenza).

«Mi dispiace di questa reazione del Pd», aveva detto in mattinata il leader pentastellato, riferendosi ai retroscena che raccontavano di una Elly Schlein delusa e arrabbiata per la scelta di Conte di far saltare le primarie, «ma noi non accettiamo mancanza di rispetto e nessuno può permettersi di dire che il M5S è sleale o alludere a questo». Ha esposto, quindi, la sua versione. E cioè che mercoledì aveva telefonato a Elly Schlein, avvertendola che «se la situazione si fosse compromessa e che se ci fossero state nuove inchieste non saremmo stati disponibili a far finta di nulla proseguendo con le primarie». Senza contare che era stato il Pd a cercarli, mica il contrario. «Noi», ha ricordato Conte, «a Bari eravamo all'opposizione, abbiamo accettato di fare un percorso comune, ma su determinati presupposti. Se c'è qualcuno che fa finta di nulla o vuole sminuire non ci stiamo. La situazione è oggettivamente grave». È, poi, tornato a chiarire che, per loro, c'è un solo nome a questo punto: Laforgia. Uomo «autorevole, serio, segno di rinnovamento, rispetto alla giunta uscente, ha tutte le caratteristiche per rimanere in gara, anzi rafforza la sua candidatura di fronte alla indicazione del Pd che, con tutto il rispetto per la persona, si è limitato a designare Leccese che è il capo di gabinetto della giunta uscente». Dopo quello che è emerso, ha concluso l'avvocato, «bisogna dare assolutamente un segno di un nuovo inizio e di un forte rinnovamento con dei presidi di legalità che noi pretenderemo lavorando con chiunque qui a Bari».





In alto Giuseppe Conte, leader del movimento Cinquestelle, che ieri ha lanciato l'ultimatum al Pd dopo l'inchiesta della Procura di Bari sul voto di scambio. A sinistra Elly Schlein: ieri la segretaria dem ha parlato dal palco di Bari attaccando il leader grillino e confermando la fiducia al candidato del Nazareno per il Comune, Vito Leccese *(LaPresse)*



E poi, di grazia, perché no Laforgia? Come nella migliore arringa, rivolgendosi ai giurati, ha chiesto: «In un contesto così contaminato abbiamo una personalità civica, diteci perché no. La nostra asticella è molto alta» e «alla luce di questa doppia inchiesta si sta allargando una situazione di compromissione che ci spinge a essere ancora più prudenti». Modo elegante per dire che, a questo punto, nemmeno Leccese è una garanzia. «Se non ci vuole il Pd, ce ne faremo una ragione». Da parte sua la Schlein replica a muso duro: «Chi ha iniziato a fare politica con Palazzo Chigi capisco che non abbia dimestichezza con la militanza e con i gazebo. Pretendo però che si abbia rispetto». Da qui l'accusa a Conte: «Io sono qui con voi perché a differenza di altri, io mantengo la parola data. E mi dispiace per la decisione pre-

Amnesie a orologeria

La sinistra finge di non conoscere miss preferenze

Oggi tutti glissano, ma il "sistema Maurodinoia" era già stato utilizzato per le Regionali e le Amministrative

ANNARITA DIGIORGIO

«Emiliano andò a casa della sorella con Decaro, ma il sindaco non ricorda nulla, erano lì di passaggio per andare in concattedrale»... Finirà come la storia delle 10 versioni sulla visita a casa della sorella del capo clan, anche quella dei voti portati da Anita Maurodinoia a Decaro ed Emiliano. Che oggi fanno finta di non conoscerla, loro sono garantisti, e se scoprono qualcosa denunciano. Ma ad Anita Maurodinoia l'avevano denunciata? Decaro non si era mai chiesto come un'assicuratrice di Triggiano, non residente a Bari, potesse portargli in dote 6.200 voti, prima degli eletti, superando i segretari di partito di Bari città. E non se l'era chiesto il Pd, che la candidò alle regionali e alla Camera, al secondo posto blindato (solo perchè capolista doveva esserci un uomo) a cui lei doveva portare i voti. In qualunque modo. In un post della campagna elettorale per le regionali si ritrae con Carmen Lorusso, la consigliera comunale moglie di Olivieri, arrestato un mese fa nella maxi inchiesta per scambio politico mafioso. «Sapere di averla con me mi dà maggior forza per scendere in campo per il partito democratico e Michele Emiliano» scriveva Maurodinoia «non solo per il suo sostegno elettorale ma anche perchè mi arricchirà col suo sapere».

Eppure ancora oggi Decaro afferma che Lorusso era tra le fila del centrodestra. Cosa di cui si sono convinti anche molti esponenti del Pd nazionale, che dicono di essere contrari al voto di scambio e al trasformismo. Addirittura chi è andato in tv ieri per il Pd ha detto che l'inchiesta riguarda Triggiano e non Bari. Eppure gli inquirenti scrivono chiaramente che lo stesso sistema di voto di scambio per Maurodinoia (50 euro, bombole di gas, buoni pasto, assunzioni) era stato utilizzato per le regionali e le amministrative di Bari. Ovviamente è tutto da dimostrare, e lo farà il processo. Ma allora perchè il Pd si affretta a disconoscerli? Se sono garantisti, possono continuare a difenderla.

Come fecero durante la campagna elettorale per le regionali quando venne fuori un'indagine della Procura sui vertici Adisu, l'agenzia regionale per gli studenti, al cui vertice Emiliano dal 2017 nomina Alessandro Cataldo, cugino e omonimo di Sandrino, il marito dell'assessore. Anche lui di Triggiano. Sui giornali vennero fuori i nomi di diversi assunti dall'agenzia regionale che erano candidati, parenti, o militanti della lista civica fondata dal marito dell'assessore. Chissà se fu Decaro a denunciarli. Lei comunque rimase candidata nel Pd, in accoppiata con Domenico De Santis, attuale segretario regionale. Che, a differenza del suo partner elettorale, non fu eletto. Mentre lei dopo i 20mila voti portati al Pd fu nominata da Emiliano assessore ai trasporti. E il cugino rinnovato presidente Adisu (ancora in carica). Per non rompere con il Pd, la coppia era gia attiva per le prossime Comunali di Bari a sostegno del capo di gabinetto del Comune Vito Leccese. Il candidato voluto da Decaro ed Emiliano per garantire l'apparato. Né Leccese, né i suoi due padrini, li hanno disdegnati o allontanati. Da qui nasce il ritiro di Laforgia, che da sempre era stato contrario ai gazebo accusando la partecipazione dei clan, dalle primarie. A cui Conte si è accodato, lasciando Schlein con il cerino in mano. Anche se lo stesso candidato di Conte, sul palco con Vendola condannato in primo grado per il processo Ilva, aveva tra i suoi sostenitori personaggi noti alle cronache sia giudiziarie che politiche. Schlein sul palco dirà che lei è il rinnovamento, e chi sa qualcosa deve aiutarli a tenere fuori dal Pd il trasformismo e la corruzione. Al centrodestra che lo ha fatto, chiedendo la commissione d'accesso, gli hanno gridato «giu le mani da Bari».





Il retroscena

Strappo già deciso E il Pd è caduto nel trappolone M5S

Secondo i vertici del Nazareno il presidente grillino sarebbe stato informato in anticipo delle inchieste in arrivo. E avrebbe preparato la contromossa

segue dalla prima

PIETRO SENALDI

(...) passata. Tutt'altro. Se l'intesa giallorossa terrà, o meglio si ricostituirà, sarà una pace armata, con una mano tesa e nell'altra il coltello, casomai toccasse difendersi. La fiducia è terminata; non più corrispondenza d'amorosi sensi; se si starà insieme ormai, sarà solo per interesse.

I dem hanno annusato aria di trappolone. Sospettano che la frase del capo pentastellato, che nel comizio di Bari di giovedì sera ha dichiarato che non ci sarebbero più le condizioni per partecipare alle primarie giallorosse, viste le doppie inchieste sulla compravendita di voti che hanno coinvolto le maggioranze del sindaco Antonio Decaro e del governatore Michele Emiliano, non siano state dettate dal precipitare degli eventi. Pensano che siano state studiate da tempo, la parte finale di un piano che consente a Conte di far saltare una consultazione che avrebbe perso. Accade infatti che M5S sostenesse Michele Laforgia, avvocato decano del foro di Bari, nonché difensore di diversi imputati dello scandalo pugliese e in rapporti di consuetudine con autorevoli elementi della procura del capoluogo. Laforgia, figlio del comunistissimo sindaco Leonida, che si è meritato perfino una via in città, malgrado il pedigree era un candidato a perdere; partito inizialmente pensando di avere il sostegno anche di Decaro, che glielo aveva fatto credere, e di Emiliano, che mantiene una posizione ambigua, sarebbe probabilmente stato sconfitto da Vito Leccese, politico di lunghissimo corso e larghe conoscenze. In Parlamento già nel 1992, quest'ultimo è stato capo di gabinetto sia di Emiliano sia di Decaro, che lo sostiene con la maggioranza del Pd.



Vito Leccese, candidato Pd e Michele Laforgia, sostenuto da M5S

IL SOSPETTO

Il sospetto dei dem, avvalorato dal fatto che Conte abbia insistito da subito per tenere il comizio giovedì senza la Schlein, anziché ieri e insieme, come sarebbe stato più usuale, è che, grazie alle buone conoscenze del suo candidato, il leader grillino fosse allertato da tempo del fatto che la mattina del 4 aprile sarebbe accaduto qualcosa che avrebbe sconvolto il quadro politico della sinistra. L'avvocato avrebbe fissato così il suo comizio con la precisione di una bomba a orologeria per far saltare l'intesa con il Pd sulle primarie e in modo da poter fare all'alleato la consueta proposta di un patto leonino, già tentata alle elezioni in Basilicata, disastrose per i giallorossi: o sostenete il mio uomo, oppure ognuno va per sé. Sarebbe stato Laforgia, nei giorni precedenti, a seminare la mala pianta, attaccando il rivale con frasi del tipo: «Dalle mie parti non ci sono voti di scambio»; a intendere, non detto, che da quelle di Leccese, Decaro ed Emiliano invece sì.

ClarabElly però stavolta avrebbe mangiato la foglia; e i toni perentori del comizio di ieri sono inequivocabili. Parlava a Conte neanche fosse la Meloni. Ha capito che il leader di M5S vuole rompere anche perché a Bari, che fa oltre trecentomila abitanti, si vota in concomitanza con le Europee, dove il sistema è proporzionale e la divisione, magari con un candidato proprio, paga. È chiaro che, se il Pd convergesse su Laforgia e ritirasse Leccese, la vittoria a Bari sarebbe molto probabile mentre, se restano in pista due pretendenti, uno grillino e l'altro dem, il centrodestra, che per ora sta alla finestra e non ha ancora ufficializzato la propria scelta, entrerebbe in partita da favorito. Ma per la segretaria ormai è meglio rischiare di perdere Bari piuttosto che darla vinta a Conte, dal quale si sente presa in giro. Schlein si è convinta che è arrivato il momento di mettere dei paletti all'alleato-rivale.

LO SCENARIO

Sul territorio, la partita è affidata a Leccese, che ha pieno mandato. Se decide di andare avanti, il Pd lo sosterrà; l'alternativa è accordarsi con M5S e Laforgia per trovare un terzo uomo, da sostenere insieme, ma l'avvocato barese non è intenzionato a ritirarsi. Su scala nazionale invece, il dramma pugliese potrebbe essere l'inizio di una nuova fase per i dem. La parte meno movimentista del partito è da tempo convinta che il campo largo sarà un campo santo per la sinistra, che di Conte non ci si può fidare e che continuare a perseguire l'idea di un'alleanza giallorossa è tempo perso. Soprattutto, da sospetto è diventata in molti convinzione il fatto che il solo modo che il Pd avrebbe per tenersi attaccato Conte sarebbe candidarlo a premier, benché M5S abbia meno voti dei dem, e sostenerlo fedelmente. Altrimenti, anche se l'asse giallorosso dovesse al prossimo giro vincere le Politiche, più prima che poi, il leader grillino, che a fare il socio di minoranza non ci sta, ritirerebbe la fiducia e farebbe cadere un eventuale governo a guida dem. È nella sua natura, quello dello scorpione.

La Schlein finora non aveva mai voluto ascoltare questi ragionamenti, perché vengono da elementi del partito che le sono distanti, hanno una storia diversa e un elettorato proprio, ma dopo l'ultimo ricatto di Conte avrebbe iniziato a prestarvi attenzione. Se la segretaria, che proviene dal movimento Occupy Pd, e quindi è estranea a molti parlamentari dem quanto lo è al leader grillino, fino a ieri faceva poca differenza tra i primi e il secondo, da oggi si sarebbe persuasa che una futura vittoria passi innanzitutto dal rafforzamento dell'identità e della compattezza del partito e solo in un secondo momento da eventuali alleanze. Elly inizia a rendersi conto che la via più breve, quella dell'intesa con M5S, è la meno sicura e che deve rassegnarsi a guidare i dem in una traversata del deserto solitaria, con alleati tuttalpiù da trovare cammin facendo. Come tutti gli spasimanti delusi, la Schlein e coloro che nel Pd avevano creduto in Giuseppi, che come aveva capito Trump con un solo sguardo sono sempre due, al momento di regolare i conti saranno i più spietati. Il problema è che per la traversata solitaria serve tempo; e questo il Pd non lo concede a nessuno. La natura dello scorpione abita anche da quelle parti.

---

sa da Giuseppe Conte, unilateralmente, ha deciso senza cercare una soluzione perché così aiuta la destra». Elly punta ancora su Leccese, abbracciato sul palco e confermato candidato: «Sono qui da segretaria Pd a confermarti tutta la nostra fiducia e il nostro supporto. Siamo al tuo fianco e pronti a sostenerti nella sfida delle elezioni di giugno. Pronti a sostenerti se vorrai tentare la strada dell'unità che ieri altri hanno rotto». Quanto all'inchiesta, la Schlein ha provato a tirare fuori il partito e le amministrazioni guidate da esponenti dem: «Non siamo immuni ai tentativi di infiltrazione ma dobbiamo diventarlo. Non accettiamo e non vogliamo voti sporchi o comprati. Chi entra nel Pd deve trovare nel vostro sguardo un metal detector: vogliamo aprire alle energie giuste ma non ai voti comprati. Agli amministratori locali dico: tenete lontani i trasformisti che si muovono da destra a sinistra come se fosse la stessa cosa».

Nella giornata di ieri, intanto, si registra l'ennesimo scontro tra Conte e Renzi. «Il Pd continua a farsi del male da solo pendendo dalle labbra di questo voltagabbana. Conte è una banderuola, va dove lo porta il vento, per tenere la poltrona si alleerebbe con il diavolo» accusa il leader di Iv, invitando M5S a uscire dalla giunta regionale. Replica di Conte: «Posso rispondere a Renzi che prende i soldi da uno stato straniero? Abbiate pazienza, la politica non può diventare una burla o una barzelletta».

Serve il microscopio

I giornali progressisti nascondono gli arresti

ANDREA VALLE

La sinistra, o meglio, i giornali che la sostengono, ormai è noto, hanno un problema con le notizie. Prendiamo l'ultimo caso, quello che ha fatto deflagrare il campo largo in Puglia: l'arresto di un assessore Trasporti della giunta regionale di Michele Emiliano, costretta a dimettersi. Beh, su *Repubblica* scopriamo quasi per caso in prima pagina dello scandalo che ha travolto i dem. La notizia di cronaca, con i dettagli dell'inchiesta che ha portato ad arresti e indagati eccellenti, compresa appunto l'assessore Anita Maurodinoia, che avrebbe comprato centinaia di voti, non compare nemmeno. Il quotidiano infatti preferisce buttarla in politica, sottolineando che a Bari «Conte rompe il campo largo» e si scatena «l'ira del Pd». In ogni caso, il caso politico del giorno viene piazzato in posizione subalterna all'apertura del quotidiano, "Il contropiede di Salvini".

Dell'inchiesta *Repubblica* ne parla solo a pagina 10 e 11, proprio come *La Stampa*, altro quotidiano dello stesso gruppo Gedi, controllato dalla Exor di John Elkann. La notizia dell'inchiesta finisce a pagina 11, ma in prima pagina perlomeno, il giornale torinese fa rimbalzare gli arresti ("Un voto per 50 euro. Indagata l'assessora Pd") e il dato politico ("Lo strappo di Conte"). Peccato che anche in questo caso le due notizie sembrano slegate l'una dall'altra. Ma passando dai giornali alla tv, che dire della trasmissione *Piazza Pulita* su La7? Il conduttore, Corrado Formigli, ha deciso di aprire su guerra in Palestina e braccio teso di Ignazio La Russa.

BRUNELLA BOLLOLI

L'inchiesta si allarga

Voti comprati nel 2019 anche per Decaro

Nelle carte emerge che l'ex assessora regionale Maurodinoia avrebbe versato denaro in cambio di consensi per le Comunali di Bari. I complimenti di Emiliano al marito

Voti, soldi e favori, tipo avere finalmente una bombola del gas o garantire un lavoro da badante. Il "sistema" Bari descritto dall'ordinanza firmata dal gip Paola Angela De Santis è una miniera di sorprese e per il Pd sono cozze amare.

Anita Maurodinoia, l'ex assessora ai Trasporti della Regione Puglia, soprannominata "lady preferenze" e indagata nell'inchiesta, avrebbe «preso parte alle associazioni per delinquere finalizzate allo scopo di commettere più delitti previsti dall'articolo 86 del Dpr 570/60 (corruzione elettorale) - in occasione delle elezioni amministrative del 26 maggio 2019 (sindaco e consiglio comunale di Bari) e delle amministrative del 20 e 21 settembre 2020 (sindaco e consiglio comunale di Grumo Appula, presidente e Consiglio regionale)». È scritto nel decreto di perquisizione che le è stato notificato. La procura evidenzia che le associazioni per delinquere sono «caratterizzate da vincolo pregresso e permanente di una struttura stabile ed organizzata in modo idoneo per la programmazione e la realizzazione dei plurimi delitti, commessi dai partecipanti all'associazione con l'offerta o la promessa all'elettore di 50 euro a voto, per ottenere le preferenze necessarie alla propria elezione e a quella di altri candidati sostenuti dalla medesima coalizione politica». A inchiodare la consorte di Alessandro Cataldo, detto Sandrino, arrestato nell'ultima retata, ci sono anche le intercettazioni. Nelle conversazioni gli interlocutori fanno «espresso riferimento al sistematico versamento di somme da parte della Maurodinoia nel corso della competizione elettorale del 2019». Quella, per intenderci, dove è stato eletto sindaco di Bari Antonio Decaro, il presidente dell'Anci che a giugno il Pd candiderà alle Europee nella circoscrizione Sud.

VENDETTA LOCALE

Decaro, ieri, non è salito sul palco del comizio di Elly Schlein all'indomani della rottura del campo largo decisa da Giuseppe Conte, né lo ha fatto il governatore Michele Emiliano. Per i due big pugliesi, che il 23 marzo hanno arringato la folla in piazza e gridato «all'atto di guerra» contro il governo Meloni che ha mandato gli ispettori in Comune, non sono momenti facili, sebbene nessuno dei due sia iscritto nel registro degli indagati. Puliti, ma con il marcio attorno. E anche questo fa parte della scandalosa vicenda pugliese nota a molti nella terra che fu di Pinuccio Tatarella (lui sì davvero minacciato dai clan) e che adesso, a sinistra, è appesa a Nichi Vendola per cercare di rimettere insieme i cocci rotti del defunto campo largo.

Una vicenda nata nel 2021 da un'annotazione di servizio di un militare della Guardia di Finanza, Gerardo Leone, arrestato dopo una denuncia di Cataldo. I due si detestavano e Armando Defrancesco, ex consigliere municipale di Triggiano (Bari) ha approfittato di tali dissapori per spifferare al finanziere il malaffare. Il militare ha registrato tutto e riferito a chi di dovere: così è nata l'indagine dei carabinieri che ha portato ad otto arresti per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione elettorale per le amministrative di Grumo Appula, Triggiano e del Consiglio regionale pugliese.

Del "sistema" Anita Maurodinoia era un pezzo importante insieme al marito Sandrino, il quale con il suo "metodo" e un database di oltre 2mila nomi, riusciva a procacciare voti per far eleggere la moglie in Regione nel 2020. Alla luce degli ultimi risvolti giudiziari i fari si accendono anche sulle urne del 2019. Tutto da rifare?

Perché De Francesco parla con il finanziere Leone? Perché vuole vendicarsi di Cataldo sapendo che era stato l'autore della denuncia che aveva portato alla condanna del militare per aver chiesto 40mila euro allo stesso Cataldo per insabbiare un'indagine su corruzione e truffa all'ex Provincia di Bari.

LA CHAT SUI "50 EURO"

Della compravendita di voti sembra sapessero tutti, infatti era stato creato un gruppo WhatsApp in cui, anche con dei meme, si parlava dei "50 euro di Sandrino" e del "Senso di legalità e giustizia". Dalle carte emerge, inoltre, che un padre e sua figlia, il 4 ottobre del 2020, sono stati ascoltati come testimoni in procura e hanno ricostruito con dovizia di particolari come avveniva il commercio di voti in Puglia.

Ieri, intanto, si sono avvalsi della facoltà di non rispondere lo stesso De Francesco e Nicola Lella, cioè due dei 10 indagati sottoposti a misure cautelari nell'inchiesta su due distinte associazioni per delinquere. Lella (assistito da Gaetano Carrieri) è comparso in carcere davanti al gip, mentre l'interrogatorio di garanzia di De Francesco, difeso da Nicola Quaranta, si è tenuto in tribunale. Lunedì saranno interrogati Cataldo, difeso da Mario Malcangi, e il sindaco di Triggiano Donatelli (sospeso dal prefetto), difeso dall'avvocato Beppe Modesti.

Nelle 376 pagine dell'inchiesta ci sono spunti interessanti. Ad esempio quando il governatore Emiliano si complimenta con Cataldo dopo la vittoria del "suo" candidato Donatelli a Triggiano. O quando De Francesco spiega: «I consiglieri *aumma aumma* metteranno due o tre imprese a costruire e poi da sotto si pigliano i soldi e così la politica qui a Triggiano, è così», dice. Parlando con una donna che osserva: «Io non capisco cosa si guadagna», l'ex consigliere le risponde: «Niente, però a Triggiano ci sono tante cose che devono essere sbloccate, c'è un finanziamento per un parco e lo prendi a 400mila euro e qualche consigliere metterà l'azienda amica. Poi c'è il Piano regolatore, lo sblocco di 400 ville... ».

SI COMINCIA MERCOLEDÌ

In commissione Antimafia le audizioni dei protagonisti del caso pugliese

Si terrà mercoledì l'audizione di Giulia Romanazzi, presidente della Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Bari, davanti alla Commissione parlamentare Antimafia. Prendono così il via le audizioni sul caso Bari, dopo l'inchiesta che ha portato ad oltre 130 arresti e le polemiche per l'invio degli ispettori. La Commissione Antimafia, che ha intenzione di ascoltare anche il sindaco Decaro e il governatore Emiliano, aveva deciso di iniziare però l'approfondimento dagli inquirenti e in particolare dal Tribunale, che nell'inchiesta, ha disposto l'amministrazione giudiziaria dell'Amtab, l'azienda coinvolta per presunte infiltrazioni.



L'ex assessora regionale Anita Maurodinoia, indagata nell'inchiesta pugliese, con il sindaco di Bari Antonio Decaro

---

Il ministero: «Per altre amministrazioni abbiamo fatto perfino prima»

Il Viminale smonta la narrazione degli ispettori inviati in tempi record

È falso che la commissione ministeriale per verificare eventuali infiltrazioni mafiose nel Comune di Bari sia stata inviata sul posto in tempi record. Il 26 febbraio, fa sapere il ministero dell'Interno, è stata data esecuzione a provvedimenti cautelari a carico di 137 persone. La prefettura di Bari lo stesso giorno ha comunicato al Viminale gli arresti domiciliari di una consigliera del Comune, e il giorno successivo ha fornito ulteriori elementi informativi. Il 4 marzo, a fronte dei gravi elementi emersi dall'indagine giudiziaria (tra i quali il commissariamento ai sensi del Codice antimafia dell'Amtab), il dicastero guidato da Matteo Piantedosi ha chiesto al prefetto del capoluogo di avviare una specifica attività di monitoraggio, sui cui esiti lo stesso ha riferito con nota del 15 marzo. Il prefetto ha poi nominato, il 22 marzo, la Commissione di accesso, dopo 25 giorni dall'esecuzione dei citati provvedimenti cautelari.

Insomma, non ci sono stati "tempi record", come sostenuto dal centrosinistra. Anzi per altri Comuni si è fatto pure prima. Ad esempio, per Anzio e Nettuno, al tempo entrambi guidati da giunte di centrodestra, l'accesso fu disposto il 21 febbraio 2022, dopo soli 4 giorni dall'esecuzione di ordinanze di custodia cautelare nell'ambito della cosiddetta "operazione Tritone". A Lamezia Terme, anche questo non certo guidato dal Pd, l'accesso fu disposto l'1 giugno 2017, dopo appena 9 giorni da un'operazione giudiziaria eseguita il precedente 23 maggio. Anche questo Comune era guidato da una giunta di centrodestra. L'accesso a Reggio Calabria fu disposto in 22 giorni e anche nel corso del mandato di Piantedosi - in cui sono stati sciolti per infiltrazioni mafiose 15 Comuni (4 di centrodestra, 3 di centrosinistra e 8 liste civiche) - sono stati disposti accessi nel termine di: 14 giorni per Melito di Napoli (Na) e Moio Alcantara (Me), 15 per Rende (Cs), 21per Castiglione (Ct) e 24 per Sparanise (Ce). Senza considerare il Comune di Caivano per il quale è stato disposto lo scioglimento diretto, senza accesso ispettivo.


Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi

segue dalla prima

DANIELE DELL'ORCO

A processo per tentato omicidio colposo

Un video e una perizia inguaiano la Salis

Fonti tedesche confermano la sua presenza al pestaggio di manifestanti di estrema destra. E ci sarebbe anche un filmato di Ilaria a volto scoperto dopo un'aggressione





Ilaria Salis è detenuta in carcere in Ungheria



Roberto Salis, padre di Ilaria, durante un incontro all'Università Roma Tre

(...) voleva addirittura candidarla alle elezioni europee, in questi ormai quattordici mesi di reclusione in Ungheria si è parlato molto di più delle sue foto con catene e schiavettoni nei tribunali magiari che delle sue "imprese" violente che tanto piacciono ai colleghi docenti nostalgici delle repressioni comuniste come Christian Raimo.

Le ricostruzioni non solo giudiziarie ma anche giornalistiche dei fatti di Budapest invece, man mano che passa il tempo, non fanno altro che confermare la partecipazione della 39enne ai raid punitivi in giro per la città.

In quei giorni, il 9 e 10 febbraio 2023, a Budapest si svolgeva una manifestazione con cui gruppi di estrema destra che commemoravano la resistenza delle SS naziste all'assedio della città da parte dell'Armata Rossa nel 1945.

Salis e altri presunti componenti della "Hammerbande" (la banda del martello, quello che usano per colpire le vittime), una sorta di gang che come ricostruito da *Libero* con l'ausilio di fonti tedesche ha il "core" a Lipsia, Berlino e Jena, organizzarono almeno cinque raid, durante i quali vennero aggrediti a sorpresa non solo militanti di estrema destra ma anche cittadini comuni scambiati per neonazisti. Per questo deve rispondere di appartenenza ad un'associazione criminosa e di tentato omicidio colposo in concorso.

LE IMMAGINI

Il portale Open sostiene di aver verificato ciò che era possibile di quelle ore di "caccia all'uomo", attraverso le immagini e i video a disposizione. Due delle aggressioni vedrebbero protagonista anche Salis, in particolare quella avvenuta in pieno giorno in piazza Gazdagréti e quella notturna in via Bank contro il cantante di destra László Dudog. La sua appartenenza alla banda, per Open, avrebbe riscontri ad esempio nell'acquisto dei biglietti insieme ai coimputati e nel possesso del numero di telefono di un legale ritenuto difensore della stessa Hammerbande.

Open, citando fonti ungheresi anonime, sostiene poi che gli inquirenti sarebbero in possesso di un video a volto scoperto di Ilaria Salis a seguito di una delle aggressioni. Al momento, le uniche riprese rese pubbliche sono quelle del linciaggio diurno in piazza Gazdagréti, probabilmente provenienti dalle telecamere di sicurezza di uno dei locali. Ma è lecito ipotizzare che, a seguito della fuga, gli aggressori abbiano scoperto il volto anche per non destare sospetti mischiandosi con il pubblico, senza tenere conto che l'intera area risulta presidiata dalle telecamere di sicurezza della Polizia ungherese, elencate nel sito istituzionale.

L'INDIZIO

C'è poi un altro "indizio" di carattere probatorio. Le riprese delle aggressioni ottenute dagli inquirenti sarebbero state analizzate da un esperto in antropometria forense, tecnica digitale utilizzata per misurare le strutture anatomiche del corpo umano per stabilire le corrispondenze e identificare delle persone riprese in una foto o in un video. Da questa perizia la presenza di Ilaria Salis nei raid sarebbe confermata con una percentuale superiore al 90%.

Eppure, l'apologia di Salis in Italia non si placa. Come non si fermano le repliche piccate che arrivano dall'Ungheria. «Il padre di Ilaria Salis ha trasformato il caso di sua figlia in un tema politico e ora sembra sorpreso che arrivino risposte politiche a queste accuse totalmente infondate» dice il portavoce del governo ungherese Zoltan Kovacs in un video postato su X. «Non è un'eroina. Lei e i suoi "compagni" sono venuti in Ungheria e hanno commesso aggressioni barbare e premeditate contro cittadini ungheresi». Poi, ancora su Roberto Salis, aggiunge: «Come padre farebbe forse bene a riflettere su come sua figlia si sia trovata in un incidente del genere ancora una volta, perché questo caso non è senza precedenti; la signora in questione è stata coinvolta in incidenti simili in passato. E non dimentichiamo, in effetti, che dovremmo sottolineare che il crimine è estremamente grave e prevede allo stesso modo sentenze severe in base al sistema legale ungherese».

L'Ungheria, che non molla di un centimetro sullo stato di diritto, continuerà a difendere la reputazione della propria magistratura.

LO SCRITTORE IN TV AVEVA DETTO: GIUSTO PICCHIARE I NEONAZI

Il ministro Valditara avvia un'ispezione sul caso Raimo

Il ministero dell'Istruzione contro Christian Raimo. Nel mirino sono finite le dichiarazioni dello scrittore di sinistra, nonché insegnante, rilasciate qualche giorno fa a *l'Aria che tira* su La7, «sui neonazisti da picchiare».

«L'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio, per la parte di competenza, ha già avviato nei giorni scorsi un approfondimento interno. Ogni docente è prima di tutto e sempre un educatore e la scuola non può condividere nessuna forma di violenza, anche verbale, nel rispetto dei valori che sono propri della nostra Costituzione» si legge in una nota del ministero.

Ma il caso Raimo è sbarcato anche in Parlamento. Il vicecapogruppo di Fratelli d'Italia al Senato, Raffaele Speranzon, ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara «per chiedere lumi in merito al comportamento» dello scrittore, insegnante di storia e filosofia in istituti scolastici pubblici.

Il 1° aprile, in un tweet, Raimo aveva rincarato la dose scrivendo in merito a un libro: «Racconta come dopo il fascismo partigiane e partigiani, che avevano combattuto per la Liberazione, pensarono che quella lotta per la democrazia continuasse in classe, con le bambine, i ragazzini, nell'insegnamento».

GIANLUIGI PARAGONE

L'illusione di Romano Prodi

L'esercito europeo è un bluff

L'Unione non può avere forze militari comuni perché non è una vera potenza

Se me lo dicevi prima cantava il grande Enzo Jannacci. Ecco, mi sembra una sintesi perfetta per la solita dichiarazione inzuppata di retorica europeista firmata da Romano Prodi. «Se l'Europa avesse avuto un esercito...». Ci risiamo con questa frase che sentiremo frequentemente nel corso della campagna elettorale. La classica foglia di fico per coprire il bluff europeo. L'ex presidente del Consiglio e della Commissione Ue, nell'intervista al magazine 7 del *Corriere della Sera*, non è stato né il primo a dire una cosa del genere e soprattutto non sarà l'ultimo.

L'esercito come prossima sfida, come prossimo grande obiettivo perché «se avessimo l'esercito...». L'Europa non ha l'esercito perché non era una sua priorità politica; anzi a dirla tutta avevano persino costruito una equazione di pura fantasia euro uguale pace. «Grazie all'Europa non avremo più guerre», dicevano per allontanare i fantasmi delle Nazioni e delle Patrie.

«Penso proprio, anche se non ne posso avere alcuna prova, che se l'Europa avesse avuto un esercito la Russia non avrebbe aggredito l'Ucraina». Tesi ardita. Sarebbe più plausibile sostenere che se l'Europa non si fosse legata così profondamente all'enery power russo, Putin si sarebbe posto molti più problemi ad attaccare. «L'esercito europeo va fatto subito - riprende Prodi - La gente si chiede: quanto mi garantisce questa Europa?». Non è vero, la gente non dorme la notte per gli effetti della crisi economica: la compressione del potere d'acquisto e il lavoro sempre meno retribuito. Ovviamente Prodi non può battere su questo tasto per il semplice motivo che fu colui che disse che «grazie all'Europa lavoreremo un giorno in meno e guadagneremo come se avessimo lavorato un giorno in più». Non è andata esattamente così.

Quella di Romano Prodi - che azzecca solo la definizione di Macron: «Il presidente francese ama fare il primo della classe» - è una tesi costruita sul nulla. Primo, fare oggi un esercito non significa granché se non sei una potenza o non sei riconosciuto come tale. Ecco, l'Europa non è una potenza né si sente alcuno riconoscere tale ruolo. Il ragionamento del padre dell'Ulivo è: «Possiamo pensare a un esercito europeo in cui un Paese, la Francia, ha l'arma nucleare e il diritto di veto al Consiglio di sicurezza dell'Onu, e gli altri no? Non si può fare il primo della classe e rifiutarsi di comprendere quali sono i compiti del primo della classe». La Francia è un "resto di potenza" e comunque non sarà disposta ad un ulteriore downgrade militare per un "contenitore" vuoto: quel rimasuglio di peso internazionale che ha se lo tiene stretto e, anzi, lo proietta in Europa. Come la Germania ha giocato la propria golden share sull'economia, la Francia lo fa sulla difesa e sulla politica internazionale. Del resto l'Europa non ha mai fermato la Francia quando andava ad atteggiarsi ancora da padrona nelle sue ex colonie in Africa, battendo moneta e usando sue milizie come protezione dei "propri" spazi, giacimenti in primis.

La Ue non ha la postura di "potenza" e non ne ha il linguaggio: fare un esercito significa risvegliarsi dalla ipnotica retorica pacifista: le potenze fanno guerre e non si limitano a guardare gli scenari; è orribile a dirsi ma è la realtà. Infine allestire un esercito significa allestire una cospicua voce di bilancio che al momento non c'è e non vedo come si possa farla digerire a popolazioni che, per decenni, sono state costrette a riforme all'insegna dell'austerità.

Per chiudere se l'Europa pensa di fare l'esercito senza fare i conti con il popolo commetterebbe lo stesso errore commesso con la moneta. «La gente ama l'Europa quando l'Europa c'è», sentenzia Prodi. No, il popolo amerà l'Europa quando l'Europa amerà il popolo e gli darà la possibilità di votare su questo sgangherato progetto.

L’editorialista di Repubblica contro la «beatificazione» di Silvio

Marina: «Giannini ossessionato da papà»

La primogenita di Berlusconi replica: «Continua ad accanirsi anche ora che non c’è più, così si è garantito una carriera»

TOMMASO MONTESANO

Marina Berlusconi contro Massimo Giannini. La figlia dell’ex presidente del Consiglio e fondatore del centrodestra non ci è passata sopra all’«ossessione» dell’editorialista di *Repubblica*, ed ex direttore della *Stampa*, per il padre Silvio. E dopo aver letto quanto pubblicato giovedì scorso da Giannini nella sua rubrica sul *Venerdì* a proposito di un eccesso di benevolenza postuma nei confronti del Cav - «da giorni e giorni solo pensieri e parole che fanno di lui un profeta a metà tra Gesù Cristo e San Francesco», ha scritto, tra le altre cose, Giannini - ha deciso di rispondere al giornalista con una lettera indirizzata del direttore di *Repubblica*, Maurizio Molinari.

La primogenita di Berlusconi ha scelto un tono con una venatura di sarcasmo per la sua replica. Basti pensare all’incipit dell’intervento: «Capisco bene che quando qualcuno ha una ossessione fa molta fatica a liberarsene». Qualcuno come Giannini, ad esempio, che «continua ad accanirsi contro Silvio Berlusconi anche ora che non c’è più», per di più utilizzando toni «ironici davvero di pessimo gusto». E soprattutto «con una meccanica ripetizione di cose già dette e ridette, completamente disancorate dalla realtà dei fatti». Un’ossessione, appunto.

Un passo indietro. Tutto parte da una sorta di recensione, da parte di Giannini, dell’«ultima fatica letteraria di Paolo Del Debbio» (il saggista volto noto di *Rete4*) dedicata al testamento politico del Cavaliere. È lì che l’ex direttore della *Stampa* scorge i segni dell’insopportabile - per lui - beatificazione di Berlusconi («i giornali parenti ne hanno scritto, come se stessero raccontando i Vangeli»).

Possibile, si chiede il giornalista, che nessuno ricordi l’«altro Berlusconi»? «Nessuno vuole infangare un leader che ha fatto un pezzo di storia d’Italia, che non c’è più e non può replicare», concede Giannini, ma «noi ricordavamo un altro Berlusconi». E giù il solito pistolotto sui rapporti con lo stalliere Mangano e la mafia, le leggi ad personam, Putin, Gheddafi etc.

Troppo, per Marina, che nella sua replica smonta punto per punto le osservazioni di Giannini. Da Mangano («nemmeno una parola sul fatto che trent’anni d’inchieste su mio padre sono finite tutte in nulla») a Putin («quel legame aveva come obiettivo l’allargamento dell’Occidente e della democrazia»), passando per il rapporto con Gheddafi («nemmeno una parola sull’Accordo di Bengasi, che non aveva precedenti nella storia delle relazioni del nostro Paese con l’Africa»). Una ricostruzione a senso unico dell’esperienza politica del padre sul quale Giannini, e altri come lui, hanno costruito «carriere professionali che altrimenti – forse – senza un nemico contro cui scagliarsi quotidianamente e ciecamente, non sarebbero nemmeno esistite». Una puntura, come vedremo, che non passerà inosservata.



A sinistra, Marina Berlusconi, primogenita di Silvio Berlusconi. In alto, Massimo Giannini, editorialista di Repubblica. La figlia del Cav ha risposto alle critiche sulla «beatificazione» del padre *(LaPresse)*

Incassata la replica, l’editorialista di *Repubblica* non ha rinunciato al diritto alla controreplica. E in calce alla missiva ha spiegato a Marina che lui non è «affatto ossessionato dalla figura di suo padre». Si è solo limitato a criticare «quelli che lo santificano, dimenticando la Storia». A lui, anzi, Berlusconi era anche umanamente simpatico, «ma il giudizio politico, come gli dissi più volte nei nostri incontri a Palazzo Grazioli, è tutt’altra cosa rispetto al rapporto umano. E per me quel giudizio non è cambiato, ora che Berlusconi ci ha lasciato». Semmai è Marina a ignorare i «lasciti negativi del suo papà».

Chiusura per “fatto personale”: Giannini ci tiene a far sapere *urbi et orbi* che lui era «capo della redazione economica» del quotidiano quando il Cav «scese in campo, nel 1994». Insomma, lui e *Repubblica* c’erano «molto prima di Berlusconi. E ci siamo ancora, e ci saremo sempre, a prescindere da lui». Pare di vederlo, col ditino alzato, mentre lo ricorda a Marina.

MICHELE ZACCARDI

Può riguardare l'80% delle abitazioni

Le associazioni plaudono al piano «salva-casa»

Secondo le categorie, la sanatoria per le piccole difformità interne «favorisce le compravendite». Tajani resta cauto: «C'è già una nostra proposta al Senato»

Il piano Salva-casa lanciato da Matteo Salvini riceve il plauso delle associazioni di categoria. La proposta, annunciata dal ministro delle Infrastrutture giovedì, di sanare le piccole "difformità interne" edilizie, misura che interesserebbe fino all'80% patrimonio immobiliare, secondo i dati del Consiglio nazionale degli ingegneri, ottiene il giudizio favorevole della Fimaa, la Federazione italiana mediatori agenti affari. Che spedisce al mittente l'accusa dell'opposizione che si tratti di un condono. «È fuorviante bollare la misura come un mini-condono» si legge in una nota dell'associazione aderente a Confcommercio.

«Questa previsione raccoglie alcune delle richieste formulate dalla Fimaa che più volte ha evidenziato la necessità di semplificare l'iter burocratico per correggere le lievi difformità, e favorire in questo modo la compravendita degli immobili. Alle associazioni di categoria riunite ieri al Mit, il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini ha annunciato l'imminente approdo in Consiglio dei Ministri di un decreto-legge contenente alcune misure volte a regolarizzare le lievi difformità edilizie, ovvero quelle meramente formali, quelle riguardanti singole unità immobiliari - come la costruzione o la rimozione di un tramezzo - o quelle riguardanti interventi che potevano essere sanati all'epoca in cui vennero realizzati».

Tra le disposizioni inserite nel decreto, al momento ancora una bozza, c'è pure quella per facilitare il cambio della destinazione d'uso. «Sono difformità che caratterizzano la maggior parte del nostro patrimonio immobiliare» commenta Santino Taverna, presidente di Fimaa «e spesso rallentano le operazioni di compravendita, in alcuni casi arrivando addirittura a comprometterla». Per questo la Fimaa «non può che salutare con favore la decisione del Ministro Salvini di intervenire sul tema».

Intanto fonti del ministero delle Infrastrutture hanno precisato al sito *Affaritaliani* il contenuto del provvedimento, la cui ratio risiede nelle «esigenze del settore per recuperare il patrimonio edilizio, fortemente condizionato dalla presenza diffusa, in immobili o unità immobiliari spesso risalenti, di "lievi" irregolarità che la normativa vigente - specialmente a causa della "doppia conforme" (in base alla normativa attuale e a quella in vigore all'epoca della costruzione, *ndr*) - non consente di sanare e che ostacolano la realizzazione di interventi di manutenzione anche ordinaria, limitandone la possibilità di vendita o ristrutturazione».

Secondo il Ministero, con il provvedimento «si tutela l'interesse pubblico concreto e attuale alla rimozione di situazioni di incertezza giuridica in merito allo stato di legittimità degli immobili con riferimento alle "lievi" difformità». Viene poi protetto «il legittimo affidamento dei privati proprietari di immobili che presentano situazioni di difformità edilizia a vario titolo "tollerate" dall'ordinamento - e quindi non configurate come "abuso" - ma che a causa della frammentarietà della disciplina non consentono di dimostrare lo stato legittimo dell'immobile».

Infine, aggiungono le fonti del Mit, viene tutelato anche l'interesse «alla riqualificazione e alla valorizzazione economica degli immobili». Ma soprattutto la proposta lanciata da Salvini serve al mercato immobiliare, dal momento che punta a rendere «pieno» l'utilizzo degli immobili «che non versino in una condizione di totale abusività, ma che non sono pienamente "commerciabili" a causa delle rigidità amministrative sulla regolarizzazione delle lievi difformità».

Sul fronte politico, invece, si registra una certa freddezza all'interno della maggioranza. E mentre Salvini insiste - «Sì al Piano salva-casa: regolarizzare piccole difformità, liberare gli uffici dalle richieste e tutelare milioni di italiani le cui case sono ostaggio della burocrazia» - Antonio Tajani appare più cauto. «Non conosco la proposta» del leader della Lega, dichiara il ministro degli Esteri, «ma devo dire che è già incardinata al Senato una proposta di Forza Italia sulla rigenerazione urbana che prevede le cose di cui ha parlato Salvini». Il testo di Fi, spiega Tajani, stabilisce «la sistemazione di piccolissimi errori o abusi» ma «non si tratta di un condono». «Se va nella nostra direzione, la proposta della Lega ben venga». Sulla stessa linea anche il capogruppo azzurro a Palazzo Madama, Maurizio Gasparri: «Non abbiamo letto la proposta della Lega, ma quando si parla di casa siamo attenti e pronti all'ascolto».

La misura voluta dal leader della Lega

Salvini ha ragione: così riparte il mercato

segue dalla prima

DANIELE CAPEZZONE

(...) dettagli, come si sa), facessero propria l'iniziativa e la appoggiassero, senza troppe preoccupazioni sulla prima firma e sulla paternità originaria del provvedimento. Di più, nulla impedisce di immaginare un percorso accelerato che conduca all'approvazione definitiva della norma prima delle elezioni europee. Si tratterebbe di un piccolo colpo di bacchetta magica: una cosa utile per l'80% degli immobili, una non disprezzabile entrata per l'erario, e anche un incoraggiamento a molti elettori in una primavera 2024 per molti versi carica di incertezze.

I CAPISALDI

Prima di ogni cosa, sgombriamo il campo dall'argomento già messo in campo dai mercanti della paura: non si tratta di un condono. Infatti - questi sono i due capisaldi irrinunciabili - non deve essere messa in discussione la sicurezza degli edifici, e non si deve andare oltre il perimetro interno degli immobili. Stiamo cioè parlando di interventi e modifiche piccole: questioni di centimetri, posizionamenti di porte e finestre, dettagli relativi a soppalchi, cose di questa entità.

Ciò detto, i vantaggi sono almeno due, entrambi rilevantissimi. Primo: si facilita la compravendita di molti immobili altrimenti ritardata, ostacolata o addirittura bloccata da queste difformità non sanate. Secondo: attraverso queste migliorie, si incrementa il valore del patrimonio immobiliare.

Prendiamo le cose dal lato del venditore: la mia vendita era bloccata, e ora la si può sbloccare. Non solo: se sarò io a effettuare la miglioria, potrò spuntare un prezzo migliore dal compratore. Prendiamo le stesse cose dal lato del compratore: non avrei potuto comprare, o magari avrei avuto un dubbio, una perplessità che ora posso superare di slancio. E mi ritroverò con un immobile di maggior pregio, e comunque con un problema risolto.

È un meccanismo virtuoso (perché punta sull'opportunità e sulla libertà, senza alcun obbligo) opposto al circolo vizioso creato invece - a livello europeo - dalla recente minaccia Ue relativa all'adeguamento energetico forzoso degli edifici. Mettiamo a confronto anche in quel caso le posizioni di venditore e compratore.

Se (in base al ricatto green) vuoi fare i lavori per un pieno adeguamento energetico del tuo immobile, rischi in media di spendere 50-60mila euro. E chi te li dà? In altri termini, non è detto che tutti i proprietari interessati siano disponibili a farsi carico di una spesa imprevista così ingente. Se invece non lo fai, inevitabilmente il tuo immobile varrà di meno. Poniamo – in questo secondo caso – che tu voglia venderlo: inevitabilmente, dovrai abbassare (e di molto) il prezzo che vorresti incassare.

Vediamo le stesse cose dal punto di vista non del venditore ma del compratore, quindi di un aspirante proprietario. Se vuoi comprare un immobile già adeguato dal punto di vista energetico, ti sarà richiesto un prezzo assai elevato. Se invece vuoi comprare un immobile non ancora "efficientato", a quel punto sarai tu a proporre un prezzo molto più basso, in previsione del salasso del quale dovrai farti carico con i successivi lavori di ammodernamento. Occhio, perché tra l'altro, in mancanza di lavori già svolti o programmati, potresti avere difficoltà pure a ottenere un mutuo in banca. Ma – perfino al di là di questo impedimento estremo – l'ipotesi più probabile è quella dello stallo: il proprietario attuale non è contento di svendere (se i lavori non sono stati ancora svolti), il proprietario futuro è spaventato da ciò che dovrà sborsare in più rispetto al prezzo di acquisto, e quindi l'esito più scontato è una frenata della trattativa, che – moltiplicata su tutto il territorio nazionale – può determinare un rallentamento nel mercato immobiliare. Fenomeno di cui già si avvertono segni preoccupanti.

Ecco, la proposta Salvini della mini-sanatoria opera in senso uguale e contrario, e quindi ha molte probabilità di produrre effetti opposti e dunque positivi e altamente desiderabili: più libertà, innalzamento del valore degli immobili, compravendite facilitate.



Il ministro delle Infrastrutture e vicepremier, Matteo Salvini. Giovedì scorso il leader della Lega ha lanciato la proposta di varare una sanatoria per le piccole irregolarità interne delle abitazioni. Il "piano salva-casa" dovrebbe essere presentato durante il prossimo Consiglio dei Ministri (*LaPresse*)

In questo senso, dunque, non solo c'è da augurarsi che la proposta leghista diventi un'iniziativa corale del governo e della maggioranza, ma che apra la strada a un pacchetto più ampio di interventi a favore del settore immobiliare. L'Italia è infatti l'unico grande paese occidentale a proprietà immobiliare diffusa (oggi il 70% degli italiani è proprietario di una casa, e fino a qualche tempo fa si arrivava addirittura all'80%). Morale: avrebbe molto senso immaginare norme di favore, in primo luogo fiscale.

PATRIMONIALE

Molte volte, su *Libero*, abbiamo posto il problema di una spaventosa patrimoniale immobiliare che tuttora esiste (22 miliardi l'anno circa su tutti gli immobili italiani). Sarebbe molto bello se, anche a piccolissimi passi, cioè procedendo per step minimali, si prendesse anno dopo anno l'iniziativa di abbassare un poco quella patrimoniale. Sarebbe un bel segnale per un settore economico decisivo e per circa tre famiglie italiane su quattro. La sinistra strillerà? Pazienza. Si sa: da quelle parti c'è una lunga e mai interrotta storia d'amore verso obblighi, tasse e burocrazia. Sarebbe importante che il centrodestra rendesse visibile ai suoi elettori l'intenzione non solo di predicare, ma anche di razzolare in direzione uguale e contraria.

Il Riesame sul sequestro ai tre fratelli

«Eredità, Elkann coscienti della frode»

Secondo i giudici John, Lapo e Ginevra erano consapevoli della falsa residenza di nonna Marella: «Hanno avallato la truffa»

PAOLO FERRARI

John, Lapo e Ginevra Elkann sapevano che la residenza in Svizzera della nonna, Marella Caracciolo, era un tarocco.

Lo scrivono i giudici del tribunale del riesame di Torino che hanno così stroncato la linea difensiva dei tre fratelli Elkann secondo cui, incassata l'eredità della nonna, non bisognava pagare la tassa di successione in quanto cittadina elvetica.

Leggendo le oltre trenta pagine dell'ordinanza depositata ieri e con la quale i magistrati hanno respinto l'istanza di dissequestro dei telefonini ed iPad presentata dai nipoti dell'avvocato Gianni Agnelli, si scopre infatti come essi fossero consapevoli che si stava commettendo una irregolarità.

LA STRATEGIA

«La frode - annotano i giudici - è stata verosimile oggetto di dolo in capo a tutti i tre fratelli Elkann, i quali si è visto come fossero in ottimi rapporti con la nonna e come ne conoscessero abitudini e problematiche di salute che rendevano prevalente la sua permanenza in Italia». «Di fronte al decesso della congiunta - aggiungono quindi i magistrati - è verosimile che abbiano avallato, con dolorosa volontà adesiva, le strategie già suggerite e realizzare con la fattiva consulenza di Gianluca Ferrero (*commercialista di famiglia e presidente della Juventus, anche egli indagato - ndr*)». Il tribunale, in particolare, ipotizza che John abbia avuto sul punto un ruolo più attivo e che Lapo e Ginevra «si siano limitati a un concorso morale rafforzativo».

Il provvedimento del riesame ha dunque accolto in pieno la tesi del procuratore aggiunto torinese Marco Gianoglio e dei pm Mario Bendoni e Giulia Marchetti che da mesi cercano di scoprire che fine abbia fatto l'intero patrimonio, con le relative rendite, riconducibile a Marella, deceduta nel 2019 a 92 anni.

Per i magistrati, considerate le sue compromesse condizioni di salute, non c'erano mai stati dubbi sul fatto che la residenza elvetica di Marella fosse solo uno stratagemma per non pagare le tasse in Italia.

Il procedimento penale riguarda due ipotesi di reato.


John Elkann, presidente di Stellantis *(LaPresse)*

La prima, nei confronti del presidente della Juventus Ferrero e di John Elkann, attiene alla dichiarazione fraudolenta dei redditi di Marella per gli anni 2015-2019. La tesi è che vi sia stata una evasione dell'Irpef «tramite simulazione di residenza prevalente in Svizzera» della vedova dell'avvocato.

La seconda ipotesi, estesa anche agli altri fratelli Elkann, si riferisce invece al fatto che alla morte di Marella l'imposta di successione non venne versata in Italia.

Temendo comunque che il Riesame potesse andare male, nel corso dell'udienza che si era tenuta il mese scorso, le difese avevano presentato una sorta di exit strategy giudiziaria. Gli avvocati dei tre fratelli, infatti, avevano depositato un articolato parere del professore Andrea Perini, docente di diritto penale commerciale all'Università di Torino, secondo il quale l'eventuale mancato pagamento della tassa di successione in Italia poteva al massimo essere considerato un banale illecito amministrativo e non certo un reato punito con il carcere.

CONSULENZE TECNICHE

La materia, come è stato più volte ricordato, è quanto mai complessa e di difficile interpretazione. In caso di un processo serviranno sicuramente delle consulenze tecniche di alto profilo per dipanare questa intricata matassa normativa.

A far partire l'inchiesta dei pm torinesi era stata Margherita Agnelli, figlia dell'avvocato e madre dei tre fratelli. La donna, che dopo essersi separata dal giornalista Alain Elkann si era risposata con il nobile Serge de Pahlen da cui aveva avuto altri cinque figli, aveva denunciato agli inquirenti che alla morte della madre Marella non venne pagata l'imposta di successione in Italia. Il pagamento dell'imposta, in misura ridotta, era avvenuto in Svizzera dove la vedova dell'avvocato aveva la residenza.

Il mancato versamento della tassa di successione, a seguito di calcoli effettuati sulla base delle dichiarazioni integrative dei redditi per il triennio 2019, 2020 e 2021 presentate da John Elkann che aveva effettuato il versamento in Svizzera, ammonterebbe a circa 40 milioni di euro.

«Siamo naturalmente delusi dalla decisione del tribunale e rimaniamo convinti della solidità degli argomenti giuridici che abbiamo sostenuto», hanno commentato gli avvocati Paolo Siniscalchi, Federico Cecconi e Carlo Re, difensori dei fratelli Elkann e che si sono ora riservati la decisione se presentare o meno ricorso per Cassazione.

LA SITUAZIONE AL PRIMO TRIMESTRE

STELLANTIS

(produzione di veicoli)

IMPIANTO	1° trim 24	1° trim 23	Diff. %
POLO DI TORINO	12.680	25.900	-51%
di cui Maserati Torino	1.320	2.200	-40%
MASERATI MODENA	105	330	-68,20%
CASSINO	8.540	14.410	-40,70%
POMIGLIANO	58.830	46.700	+26%
MELFI	25.100	50.870	-50,70%
TOTALE FCA AUTO	**105.255**	**138.210**	**-23,80%**
ATESSA (Veicoli commerciali)	65.160	50.700	+28,50%
TOTALE	**170.415**	**188.910**	**-9,80%**

FONTE: Fim-Cisl

WITHUB

Uliano (Fim Cisl): «Lontano il milione di veicoli»

Produzione a picco negli ex impianti Fiat

ATTILIO BARBIERI

Primo trimestre disastroso per i livelli produttivi negli impianti Stellantis in Italia. L'unico stabilimento ex Fiat ad archiviare un inizio d'anno in crescita è Cassino. In tutti gli altri la produzione è crollata. E se non ci fosse il polo dei veicoli commerciali di Atessa (Chieti) che ha finito il trimestre con una crescita dei volumi del 28,5% il bilancio per il gruppo franco-italiano si sarebbe chiuso con un dato ancora peggiore rispetto al -9,8%. A svelare i numeri del disastro industriale Stellantis nello Stivale è una analisi dettagliatissima diffusa dalla Fim-Cisl sui volumi produttivi conseguiti nei singoli stabilimenti. Ecco i punti salienti.

Nel periodo gennaio-marzo la produzione di autovetture nella provincia italiana del vasto impero francese guidato da Carlos Tavares è crollata del 23,8%. Da 138mila macchine del primo trimestre 2023 alle 105.255 dei primi tre mesi 2024. Letteralmente disastroso il bilancio per il polo produttivo torinese e per lo stabilimento di Melfi. Nel primo caso il calo produttivo è stato del 51% dalle 25.900 vetture dello scorso anno alle 12.680 di quest'anno. E a Torino, segnala la Fim-Cisl «il 90% dei volumi, vale a dire 11.360 pezzi, è rappresentato dalla 500 a batteria, mentre le 1.320 vetture rimanenti sono Maserati. Queste ultime ben lontane dalle 10mila unità prodotte negli anni di punta» della casa del tridente. Altri tempi, altra proprietà. Italiana.

MELFI CROLLA DEL 50%

Melfi ha perso il 50,7% della produzione, in pratica 25.770 macchine in meno sul 2023. Di più: «il 51% delle 25.100 auto prodotte è rappresentato dalla 500 x, il 26% da Jeep Renegade e il 23% da Jeep Compass». E rispetto all'ultimo anno prima del Covid, il 2019, il calo produttivo del trimestre è ancora più pesante per l'ex fiore all'occhiello del sistema industriale creato da Sergio Marchionne: -62%. Ben 41.819 vetture perse.

Nel polo Maserati di Modena si è interrotta le crescita riscontrata negli ultimi tre anni. Contrariamente alle previsioni dell'azienda, dalle linee di produzione modenesi sono uscite appena 105 Maserati. Erano 330 nel primo trimestre dello scorso anno.

Non va meglio neppure a Cassino da cui sono uscite nei primi tre mesi dell'anno appena 8.540 macchine. Erano 14.410 nello stesso periodo 2023, con un flessione del 40,7%. Si tratta della produzione trimestrale più bassa mai registrata nella storia dello stabilimento laziale. Non a caso da gennaio la produzione si svolge su un unico turno mentre ancora lo scorso anno i turni erano due. «Le potenzialità di Cassino sono enormi», segnala il segretario della Fim Cisl Ferdinando Uliano, «basti pensare che nel 2017 la produzione nei primi tre mesi era stata di 153.263 vetture, imparagonabile rispetto all'attuale, con un'occupazione di oltre 4.500 persone». Scese ora a 2.763. Ma sette anni fa al comando di Fiat Chrysler c'era ancora Sergio Marchionne, il gruppo veniva gestito dall'Italia e i poli produttivi dello Stivale erano al centro della strategia aziendale.

POMIGLIANO CRESCE

L'unico stabilimento di assemblaggio auto in cui i volumi salgono è quello di Pomigliano. Dopo aver chiuso il 2023 in crescita del 30,3% sull'anno precedente, ha archiviato il primo trimestre 2024 con un +26%: 58.830 le macchine prodotte contro le 46.700 dell'anno scorso. Ma di queste ben 44mila sono Panda e compensano in volume la flessione nelle produzioni dei suv Tonale (Alfa Romeo) e Hornet (Dodge). Bene anche Atessa da cui sono usciti 66.160 veicoli commerciali. Il 28,5% in più sull'anno passato.

«Il dato trimestrale è in peggioramento. Ci allontaniamo dall'obiettivo del milione di veicoli prodotti in Italia ogni anno oggetto del tavolo al Ministero delle imprese», puntualizza Uliano, «sul primo trimestre 2019, l'ultimo anno pre-Covid, il calo si amplia, e arriva al 62%». Nel frattempo Stellantis ha presentato ieri il bilancio di sostenibilità, ma ha fatto saltare il tavolo al ministero dedicato a Cassino.

Il botto di Capodanno

La Procura non ha alcun dubbio: «A sparare è stato Pozzolo»

L'onorevole di Fdi (sospeso dal partito) unico indagato per il colpo partito dalla sua pistola calibro 22: «La consulenza balistica conferma le testimonianze». L'onorevole: «Non ho premuto io il grilletto»

ALESSANDRO GONZATO

La procura ha chiuso le indagini: l'unico sotto inchiesta per lo sparo di Capodanno è Emanuele Pozzolo. La pistola è la sua - questo è certo - ma il deputato di Fratelli d'Italia non ci sta: «Il colpo non è partito dalla mia mano», e tra poco ci arriviamo. Prima ricordiamo i fatti: Pozzolo, 38 anni, alla sua prima legislatura e ancora sospeso dal partito, è indagato per lesioni colpose, porto illegale di arma da fuoco in luogo aperto al pubblico, omessa custodia di armi e accensioni pericolose.

Il colpo di pistola, una North American arms calibro 22 più piccola del palmo di una mano, è partito all'una e trenta nella sede della Pro Loco di Rosazza, nel Biellese, comune dov'è sindaco Francesca Delmastro, sorella dell'onorevole di Fdi: c'era anche lui alla festa, ma non era presente al momento dello sparo. Il proiettile ha ferito leggermente alla coscia sinistra il 32enne Luca Campana, genero del caposcorta di Delmastro. Pozzolo ha sempre negato di essere stato lui a premere il grilletto. Alcuni testimoni (tra cui Campana) hanno riferito di averlo visto estrarre il revolver. «Abbiamo avuto paura, c'erano dei bambini», ha dichiarato uno dei presenti agli investigatori, «Pozzolo è arrivato a fine serata, stavamo andando via. Ha tirato fuori la pistola senza che nessuno glielo avesse chiesto e all'improvviso è partito lo sparo».

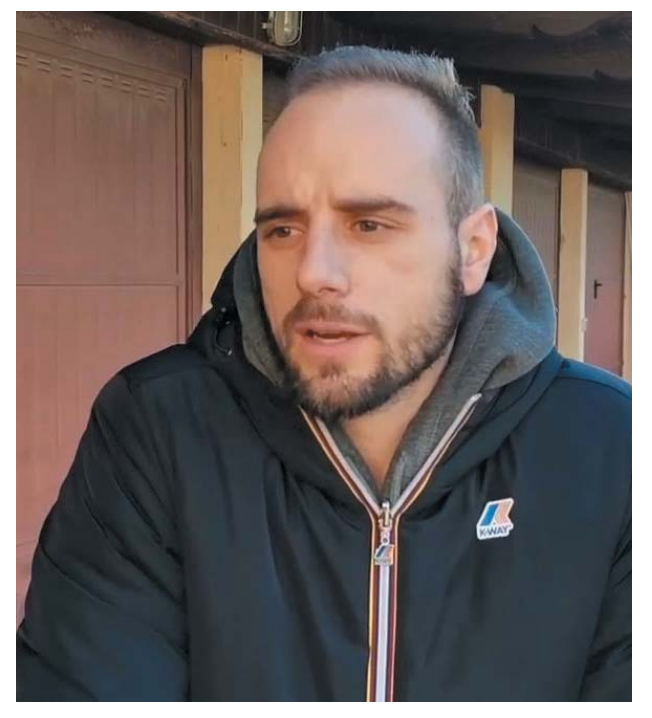
Pozzolo, dicevamo, ieri è tornato sul caso: «Continuo a dire semplicemente una cosa, come ho detto fin dal primo momento in cui ho rilasciato dichiarazioni spontanee, e non era un atto obbligatorio, e fin dal momento in cui mi sono sottoposto all'esame dello "stub", anche questo non obbligatorio: non sono stato io a sparare. Tutto il resto, secondo me, è frettoloso, facile e veloce». Lo "stub" è un test che raccoglie le tracce di esplosivo che si trovano sulle mani di chi ha usato poco tempo prima un'arma.

Di nuovo, Pozzolo: «Ho avuto modo di leggere dai giornali il comunicato stampa che premurosamente la procura di Biella ha fornito con molta velocità "per motivi di interesse pubblico". A me rimane però questa domanda», è andato avanti il deputato, «loro si riferiscono allo "stub" fatto su di me, ma mi chiedo: se fossi stato io a sparare quella sera, perché mi sarei sottoposto alla prova? Perché», ha incalzato Pozzolo, «è stato fatto solo su di me, quando ho dichiarato che il colpo non era partito dalla mia mano?».

Torniamo alla nota della procuratrice di Biella, Angela Teresa Camelio: «Le indagini preliminari hanno avuto per oggetto le informazioni delle persone presenti, i rilievi e gli accertamenti di carattere tecnico eseguiti nei locali dove si sono svolti i fatti, e quelli eseguiti sull'arma». La procuratrice è entrata nel dettaglio: «Sin dall'acquisizione delle sommarie informazioni testimoniali da parte della Repubblica e dalla stazione carabinieri di Andorno Micca, emergeva la riconducibilità dei reati provvisoriamente contestati all'onorevole Pozzolo, con relativa iscrizione dello stesso nel registro degli indagati. La consulenza tecnico-balistica ha accertato la piena sovrapponibilità delle testimonianze delle persone informate sui fatti e quelle della persona offesa, e non ha riscontrato la ricostruzione alternativa fornita originariamente dall'onorevole al momento dei fatti. Nel corso delle indagini preliminari», prosegue la nota, «emergeva che la pistola dalla quale è stato esploso il colpo non poteva essere portata in luogo pubblico né aperto al pubblico, poiché detenuta esclusivamente in regime di collezione. È emerso, da ultimo, che anche il munizionamento detenuto da Pozzolo al momento dello sparo non poteva essere portato in luogo pubblico perché rientrante nel munizionamento da guerra».

Pozzolo ha venti giorni per presentare memorie difensive e chiedere di essere interrogato. Poi l'eventuale rinvio a giudizio, su cui dovrà decidere il giudice per le indagini preliminari. A quel punto si capirà di più anche del futuro politico del deputato.





A sinistra il deputato di Fratelli d'Italia (attualmente sospeso dal partito) Emanuele Pozzolo, 38 anni, alla sua prima legislatura. Nella foto a fianco Luca Campana, 32 anni, ferito dal colpo di pistola partito dall'arma di Pozzolo durante lo scorso Capodanno, nel Biellese

La sentenza

Scafista assolto «per stato di necessità»

Dichiarato "scafista" in primo grado, ma assolto in Appello per «stato di necessità». La storia è destinata ad accendere polemiche. Jallow Cherno Mamodou, 25 anni, gambiano, era stato condannato dal tribunale a 4 anni e 8 mesi di reclusione, oltre a 2 milioni e 400mila euro di multa, al pagamento delle spese processuali e all'interdizione di 5 anni dai pubblici uffici. E però la Corte d'Appello di Catania ha capovolto la sentenza. Jallow era sbarcato a Pozzallo il 21 aprile del 2017, quando di anni ne aveva meno di 20. Era stato condannato a gennaio 2021 dal tribunale di Ragusa come "scafista", imputato per favoreggiamento aggravato dell'immigrazione clandestina. Aveva tentato di raggiungere l'Italia per sette volte.

I giudici della Corte d'Appello hanno riconosciuto che Jallow ha condotto sì un'imbarcazione con a bordo 142 persone, ma lo ha fatto - appunto - per «stato di necessità», e quindi hanno ribaltato la decisione. Dalle motivazioni della sentenza d'Appello emerge la storia dell'africano. Ha raccontato di essere stato prigioniero in un campo libico, poi venduto per 600 dinari (115 euro). La notte della partenza in mare sarebbero stati gli stessi libici a condurre l'imbarcazione per un paio d'ore, poi avrebbero abbandonato il natante carico di migranti, dando a Jallow un telefono satellitare, imponendogli di condurre la barca e poi chiamare i soccorsi e telefonandogli per minacciarlo di morte nel caso in cui avesse deciso di tornare indietro. La Corte ha ritenuto che la condizione di schiavitù in cui versava in Libia, le costanti minacce a cui era sottoposto e il fatto di avere condotto la barca per salvare se stesso e gli altri configurino lo stato di necessità. I migranti erano stati poi caricati dalla nave Vos Prudence, assistita da Medici senza frontiere, che li aveva trasferiti a Pozzallo.

Sentenza di primo grado: otto anni all'ex grillino De Vito. Uno al leghista Centemero

Processo per lo stadio della Roma: assolto Bonifazi, ex tesoriere del Pd

Il processo riguarda il progetto dello stadio della Roma nella zona di Tor di Valle, una storia iniziata a dicembre 2012 con l'annuncio dell'ex sindaco Gianni Alemanno di una struttura di proprietà per il club giallorosso (dell'allora presidente James Pallotta) sui terreni del costruttore Parnasi. Vari i capi d'imputazione, dalla corruzione al traffico di influenze, fino al finanziamento illecito. Ieri le sentenze di primo grado: 9 condanne e 12 assoluzioni. Così hanno deciso i giudici della Capitale. Tra i condannati Luca Lanzalone (3 anni più l'interdizione per 5 dai pubblici uffici), l'ex presidente grillino dell'assemblea capitolina Marcello De Vito (8 anni e 8 mesi), l'imprenditore Luca Parnasi (2 anni con rito abbreviato) e Giulio Centemero (un anno e 50mila euro di multa). Tra gli assolti l'ex assessore regionale Michele Civita e Francesco Bonifazi, ex tesoriere del Pd, oggi deputato di Italia Viva. Bonifazi, su "X", ha commentato: «Assolto! Dopo un calvario durato più di 6 anni, non posso dirmi felice, perché essere accusati di aver violato la legge, essere sottoposti a un processo e per giunta scoprire di essere sotto indagine dalle telefonate di un giornalista del *Fatto Quotidiano* è un calvario che non auguro a nessuno. Soddisfatto quindi, ma non felice. La mia battaglia per una giustizia giusta continuerà con ancora più consapevolezza». I giudici hanno condannato inoltre l'avvocato Camillo Mezzacapo a 9 anni e l'imprenditore Giuseppe Statuto a un anno e 6 mesi. A Gianluca Bardelli inflitti 6 anni e 8 mesi, e 8 mesi al commercialista Andrea Manzoni. Tra gli assolti «per non aver commesso il fatto» o perché «il fatto non sussiste» l'ex sovrintendente Francesco Prosperetti e l'ex consigliere comunale Davide Bordoni.

L'avvocato di Parnasi, nonostante la condanna, si è detto soddisfatto: «Sono state riconosciute gran parte delle questioni che abbiamo posto. Hanno riconosciuto le attenuanti generiche e assolto Parnasi dall'associazione per delinquere. Comunque faremo appello».

A.V.



Francesco Bonifazi, deputato di Italia Viva

Dopo lo stop all'assegno grillino

Reddito addio: a Napoli boom di invalidi

Tolto il sussidio mensile messo in campo dai Cinquestelle, in Campania nel 2024 spuntano migliaia di domande in più

segue dalla prima

ANDREA TEMPESTINI

(...) Per Tridico un seggio blindato, quello di capolista al Sud. Insomma, un candidato di peso. E quel candidato (perché lo era già, l'ufficialità arrivò il 7 febbraio), in spregio al comune senso del pudore in tv manifestava tutta la sua contrarietà alla cancellazione del sussidio grillino. Lo faceva con un'argomentazione lunare. «Al Sud hai scarsità di lavoro, scarsità di occupati, non ce la fai. Se tu gli togli il reddito di cittadinanza, quelle persone adesso andranno a chiedere più invalidità. Sappiatelo».

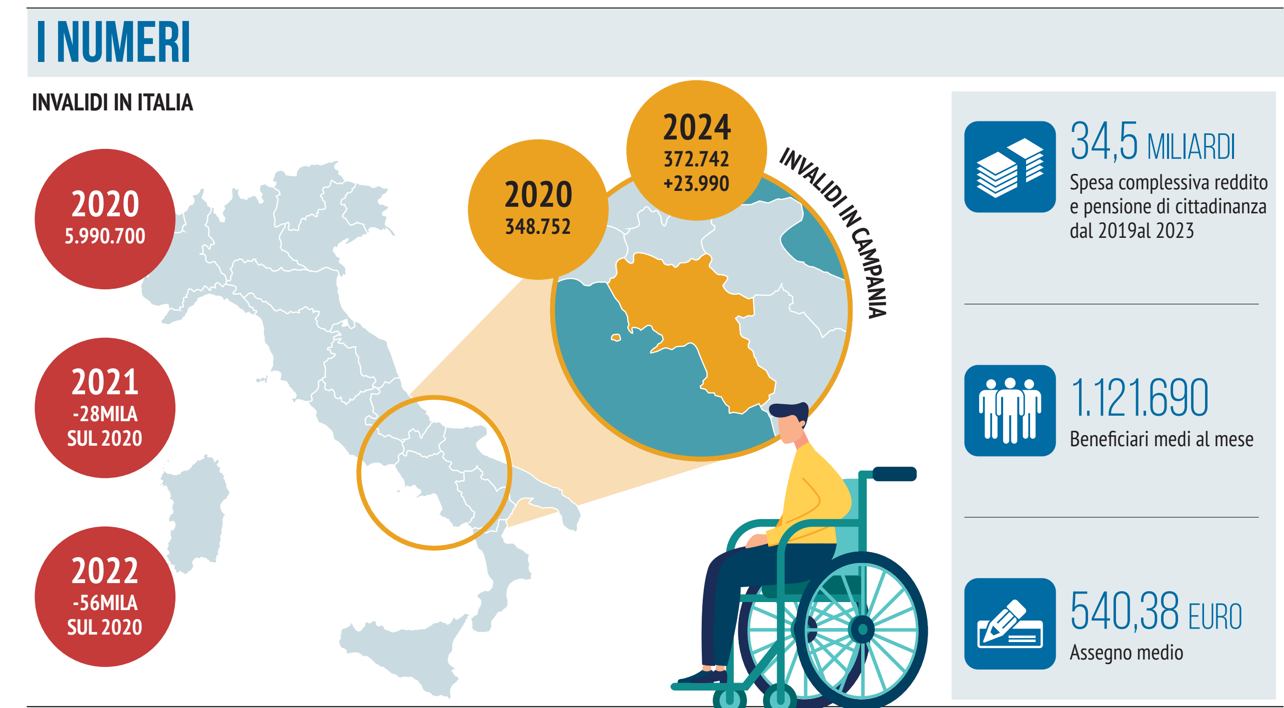
Già, chiudeva la frase un poco sgangherata con «sappiatelo», a metà tra profezia e minaccia. Un'argomentazione, quella di Tridico, buona al massimo per stigmatizzare le storture della realtà dei fatti, non certo per difendere il sussidio recentemente archiviato dal governo Meloni. Ci permettiamo un'esegetica sintesi del pensiero dell'ex presidente Inps: se cancelliamo il reddito i furbetti si spostano da quello all'invalidità. Insomma, meglio avere un finto povero che un falso invalido. Roba da far crollare la mascella. Tanto che il nostro Sandro Iacometti, altrettanto presente in studio a *Mi manda Raitre*, ascoltando le elucubrazioni di Tridico allargò le braccia come le allarga chi non può credere a quel che sente. A corollario il candidato grillino aggiunse: «Il reddito di cittadinanza, che va a dare un diritto a tutti, non ti consente di imbrogliare dal punto di vista dell'invalidità». E anche in questo caso vien da pensare che quel diritto offerto a tutti sia quello di poter provare a fregare lo Stato (ma questo, ovviamente, lo diciamo noi).

Ecco, il punto è che meno di un mese dopo c'è chi si è preso la briga di provare a verificare se le previsioni – o minacce – di Tridico avessero un qualche fondamento. Lo ha fatto Lorenzo Caroselli per *Dritto e Rovescio*, il programma condotto da Paolo Del Debbio su Rete 4: l'inviato, piuttosto empiricamente, ha cercato una risposta in un Caf di Napoli. E quella risposta empirica offre robusti spunti di riflessione.

Nel 2020, in Campania, risultavano in totale 348.752 invalidi. Nel 2024, anno che per inciso è piuttosto lontano dal termine, gli invalidi campani risultano essere 372.742 mila. Ovvero 23.990 in più. Il tutto in un contesto che su base nazione (i dati sono ricavati del portale Istat «Disabilità in cifre») registra un lieve calo del numero totale di disabili tra il 2020 e il 2022, ultimo anno per il quale il dato è disponibile: 5.990.700 nel 2020, in calo di 28mila nel 2021 e in calo di 56mila nel 2022. Ma nel 2024 e soltanto in Campania i disabili crescono di 24mila unità. In tutta franchezza, il sospetto che come previsto da Tridico l'abolizione del reddito possa avere un ruolo non è poi peregrino. Il fatto che si prenda in considerazione la Campania, bene sottolinearlo, non ha nulla a che spartire con un pregiudizio territoriale, ma solo con l'evidenza dei numeri: nelle regioni del Nord su mille persone sono 39,3 quelle che incassano un assegno di invalidità, cifra che balza al 77,4 nelle regioni del Sud. Quasi il doppio.

Il servizio di *Dritto e Rovescio* prosegue col furbetto di rito. «È logico! Sono d'accordissimo! Se togli il reddito aumentano i finti invalidi, aumentano le truffe». Ecco, è lui a dirlo che sono falsi invalidi, qui ci si era fermati a proporre delle cifre. «Come fa a campare la gente? Dimmi te, voglio andare a lavorare, come faccio a campare? Perché devo lasciare la città mia? Il lavoro lo voglio trovare qui, sta scritto nella Costituzione, è un diritto che mi devi dare». Anche se il «diritto al lavoro dentro alla circonvallazione» non esiste.

I lettori traggano le loro conclusioni. Ci limitiamo a rifiutare la scelta tra chi sia "meno peggio" tra i truffatori del reddito e quelli dell'assegno di invalidità. Perché alla fine, il peggio, sono le parole di Tridico, il candidato grillino.



LIBERE OPINIONI

Risparmi e potere d'acquisto

Pur di attaccare il governo anche l'aumento del reddito si trasforma in una sciagura

SANDRO IACOMETTI

Grande è la confusione sotto il cielo, diceva Mao Tse Tung. Ma ancor più grande è la malafede. Il combinato disposto ha provocato ieri una pioggia di critiche verso Giorgia Meloni, accusata di raccontare montagne di balle mentre l'Italia va a ramengo. A far crollare il castello di carte, la grande bugia del «paese delle meraviglie» (Giuseppe Conte) sarebbe stato il rapporto dell'Istat su Reddito e risparmio delle famiglie. I numeri snocciolati dall'Istituto di statistica non sono di quelli che fanno venire voglia di stappare lo spumante, intendiamoci. Nel 2023 la propensione al risparmio è calata ai minimi storici, il potere d'acquisto è diminuito e le tasse sono aumentate. Così su due piedi verrebbe quasi voglia di dare ragione a grillini e piddini: un anno di schifo.

Se qualcuno, però, si fosse preso la briga di andare oltre le sintesi delle agenzie di stampa e di perdere qualche minuto a leggere il rapporto dell'Istat avrebbe scoperto che a pensar male, con buona pace di Giulio Andreotti, non sempre ci si azzecca. Già il commento stringato che accompagna il documento dà una versione un po' diversa. Intanto nel quarto trimestre del 2023 «il potere d'acquisto delle famiglie, pur segnando una contrazione rispetto al trimestre precedente, registra la prima variazione tendenziale positiva dopo sette trimestri di flessione».

IL RECORD DELLA PANDEMIA

Ma allarghiamo un pochino l'orizzonte. Nell'intero anno appena trascorso i redditi sono aumentati del 4,7%. Il che non sembra proprio malaccio. Certo, l'inflazione ci ha messo lo zampino. E alla fine il potere d'acquisto complessivo è sceso dello 0,5%. Una sciagura? Non proprio, visto che a causa della stessa dinamica, nel 2022 (ricordate? l'epoca d'oro del governo Draghi) era andata peggio, con una flessione dell'1,8%. Il risultato è che si guarda la curva degli ultimi anni il livello è ben più alto di quello registrato nel 2022.

Ma arriviamo ai risparmi, che secondo le sinistre sarebbero stati prosciugati dall'austerity provocata dal governo raggiungendo uno dei livelli più bassi dall'inizio delle serie storiche. Altra sciagura? Ebbene, andiamo a guardare, sempre con l'ausilio dei grafici dell'Istat, cosa è successo nel 2020, anno orribile della pandemia. Toh, la curva della propensione al risparmio è ai massimi storici (15,6%), malgrado la cassa integrazione, le fabbriche chiuse, le serrande abbassate e gli italiani aggrappati ai sussidi pubblici per riuscire ad arrivare alla fine del mese. Quello che sfugge ai commentatori improvvisati, ma che gli economisti sanno bene, è che le persone non risparmiano quando hanno un sacco di soldi in tasca, ma quando hanno paura di quello che può accadere nel futuro. Si mette fieno in cascina per superare l'inverno, non perché se n'è prodotto in abbondanza.

SALGONO I CONSUMI

In altre parole, lanciare allarmi sul declino perché gli italiani risparmiano meno è come dire si stava meglio quando si stava peggio. Ma la realtà è che la propensione al risparmio ha iniziato a precipitare non appena superata la pandemia, nella fase del rimbalzo del pil e della ripartenza dell'economia. Paradossalmente, come dice l'Istat, nel quarto trimestre del 2023 «la propensione al risparmio aumenta sia rispetto al trimestre precedente sia rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente». Anche se sull'orizzonte temporale dell'intero anno l'indice scende al 6,3% rispetto al 7,8 del 2022.

Ma è comprensibile che mettersi ad aprire un rapporto dell'Istat non è cosa che gli stacanovisti della politica possono permettersi. Facendolo, avrebbero anche scoperto che nello stesso anno in cui i risparmi sono rimasti ai livelli più bassi, la spesa delle famiglie è invece cresciuta del 6,5%, mentre gli investimenti fissi lordi sono saliti del 3,3%. Due indicatori che mal si accompagnano ad un Paese in declino. E che vanno letti contestualmente a quelli contestati. «La dinamica più sostenuta della spesa per consumi finali delle famiglie (+6,5%, +74,6 miliardi di euro), rispetto al reddito disponibile», scrive infatti l'Istat, ha determinato nel 2023 una ulteriore riduzione della quota di reddito destinata al risparmio».

C'è poi un documento che le opposizioni non hanno voluto considerare neanche nelle sintesi brutali dei titoli delle agenzie di stampa, che è quello del Misery Index di Confcommercio. Ma qui si capisce bene il motivo. A febbraio 2024 l'indice di disagio sociale calcolato dall'associazione si è attestato a 12,8 (-0,3 punti su gennaio), che è, udite udite, il livello più basso da agosto 2009.

Quanto alle tasse, infine, sì, il gettito dell'erario è aumentato. Fosse accaduto il contrario avrebbero senza pensarci due volte accusato il governo di aver favorito l'evasione.

La resa di «Avvenire»

IL GIORNALE DEI VESCOVI RIDUCE LE RADICI CRISTIANE DELLA CIVILTÀ EUROPEA A MITO E IDEOLOGIA

ANDREA MORIGI

Messi di fronte alla scelta fra la "leggenda nera" e quella "rosa" circa la civiltà cristiana, ci si potrebbe sottrarre per riflettere sull'eredità ricevuta dalle generazioni che ci hanno preceduti. Al quotidiano della Conferenza episcopale italiana, *Avvenire*, invece, sembrano quasi provare vergogna delle opere compiute dalla fede nella storia. Così, accolgono l'uscita in libreria, per i tipi di Einaudi, del volume di Sante Lesti, ***Il mito delle radici cristiane dell'Europa***, con una benevola recensione di Matteo Al Kalak. Gli autori, del libro e dell'articolo, entrambi giovani accademici, vedono l'analisi scientifica scadere quando ciò avviene a danno delle istituzioni create

dentemente, è positiva. Le radici dell'Europa hanno relazioni con il cristianesimo, così come con la cultura greca, l'islam o l'ebraismo (e la lista potrebbe continuare). Tra i principali ingredienti che hanno contribuito alla costruzione dell'identità europea (qualunque cosa ciò significhi), il cristianesimo è, per ovvie ragioni, più che presente. Eppure, ogni verità può essere manipolata, riletta, proposta e interpretata fino ad assumere un altro valore: il valore di un "mito". Lo spiega il libro, appena uscito, dello storico Sante Lesti dedicato a questo "salto di specie": da due secoli a questa parte, vi è chi ritiene che il cristianesimo sia l'elemento fondamentale – e non *uno degli* elementi fondamentali – del passato europeo, traendo da ciò conclusioni di vario tipo. Tutto nacque, secondo la ricostruzione di Lesti, nella Francia di fine Settecento, "traumatizzata" dalla Rivoluzione francese con i suoi eccessi scristianizzanti e ostili alla religione. Da allora, l'idea che il passato del continente avesse nella cristianità il suo tratto di-

Radici cristiane: il fatto e l'ideologia

Avvenire

tazioni progressive, trasformazioni e adattamenti che, come sostiene l'autore, hanno trovato in tempi recenti una casa di adozione in varie forme di nazionalismo. A complicare le cose e a spingere il racconto mitizzato di un passato di cristianità in questa direzione sono state poi le crisi che il continente (con il resto del mondo) ha attraversato: la stagione degli attacchi terroristici di matrice islamica che, dal 2001, hanno creato la narrazione dello "scontro di civiltà" (islam vs. cristianesimo); e le emergenze migratorie che comportano l'arrivo di

europeo. Ecco allora che, secondo alcuni, l'Europa deve riscoprire e ribadire le proprie radici, come se, in un rigurgito identitario, esse fossero un elemento oggettivo ed evidente e non una costruzione culturale.
E la Chiesa? Come reagisce a tutto ciò un universo ecclesiale in costante cambiamento? Lesti fornisce un'analisi di lungo periodo che, in buona sostanza, si snoda da Pio VII a Francesco, con un'accentuazione sui pontificati del secondo Novecento. Con l'avvento di papa Bergoglio, certa- qualcosa di nuovo è avvenu-

ta, è stato eletto un papa non euro-mediterraneo (quindi: un papa che ha le *sue* radici altrove, non in Europa); ma anche per la teologia di cui risente la visione di Francesco. Nei suoi discorsi, la Chiesa e i cristiani sono concepiti sempre più come testimoni e non come presenza egemone, "connaturata" all'Europa. Infine – questa la tesi di Lesti – è l'assalto di alcune frange politiche al mito delle radici cristiane (una vera appropriazione) ad avere indotto Francesco a sviluppare il discorso sull'argomento. In

telligente a riflettere sulle visioni culturali in cui siamo immersi, e sollecita una riflessione sul nesso, inesaurito, tra politica e religione: nella consapevolezza che chi si appropria con troppa animosità delle radici punta spesso a cogliere i frutti che ne possono derivare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sante Lesti
Il mito delle radici cristiane dell'Europa
Dalla Rivoluzione francese ai giorni nostri

LA FOTO DEL GIORNO

MISSIONE PER MARTE

Si è conclusa in Armenia una sessione di esperimenti, durata in mese, in preparazione delle future missioni di esplorazione del pianeta Marte. Sei astronauti della missione di ricerca analogica su Marte AMADEE-24 (nella foto uno di essi lascia la struttura di isolamento, realizzata nella valle dell'Ararat, che simula la stazione su Marte) hanno condotto esperimenti scientifici con robotica e vari rover organizzati dall'Agenzia aerospaziale armena e gestito dalla Forum spaziale austriaco *(Afp)*

Il dibattito su gender e uso della lingua

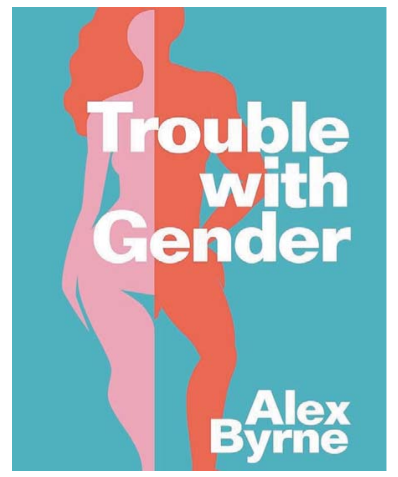
I LIBERAL USA SI RICREDONO: FORSE I DUE SESSI ESISTONO

COSTANZA CAVALLI

Se l'inclusività possa andare di pari passo alla comprensibilità è la questione che da mesi non fa dormire gli opinionisti del *New York Times*. Filosofi, biologi evoluzionisti, editorialisti, professori di linguistica, con un'inconsapevole espressione di pentimento, si chiedono se, dopo anni passati a costruire un linguaggio che ha demolito "canoni" e "categorie" - e quindi a parlare di «sesso assegnato alla nascita» invece che banalmente di "sesso" - non ci si sia spinti troppo oltre, nella nebbia dell'alienazione, là dove non si capisce niente di quel che uno dice.

In Italia il tema di quanto il linguaggio possa risultare discriminatorio, qualche giorno fa, è tornato sulle prime pagine per la scelta dell'Università di Trento di scrivere provocatoriamente il nuovo regolamento dell'ateneo utilizzando il femminile sovraesteso per tutte le cariche citate, al singolare e al plurale, dalla rettrice alle professoresse. «I termini femminili usati in questo testo si riferiscono a tutte le persone», si legge nell'articolo 1, cioè anche ai maschi.

Da un decennio negli Stati Uniti, dall'American Medical Association all'American Psychologial Association fino agli ospedali, si parla ormai esclusivamente di «sesso assegnato alla nascita»: per esempio, alla Cleveland Clinic, «l'incapacità di raggiungere o mantenere un'erezione» è sintomo di disfunzione erettile non dei "maschi" ma delle «persone assegnate al sesso maschile alla nascita»; l'American Cancer Society raccomanda screening del cancro per «individui con una cervice». E l'*Associated Press*, agenzia di stampa internazionale, avvisa i giorna-



Lo studio sul gender del filosofo Alex Byrne

nel corso dei secoli, per sostenere la tesi precostituita secondo cui la religione è stata strumentalizzata come l'elemento fondamentale e fondativo di un passato idealizzato, a partire dai contro-rivoluzionari francesi fino, addirittura, «all'attuale presidente del Consiglio italiano Giorgia Meloni».

Prima del giudizio storico sulla Cristianità è obbligatorio un esame di coscienza per la società che l'ha generata. Dal vecchio Continente è partita un'opera di evangelizzazione che ha portato nel mondo nuovo elementi di civiltà e semi di rivoluzione. Gli uomini della Chiesa non hanno sempre saputo indicare la strada della pace a chi pensava di diffondere il Vangelo con l'aiuto della spada. Anche perché gli stessi missionari andavano protetti per non essere fatti a brandelli. Attualmente le minoranze cristiane, sbrigativamente identificate con l'Occidente, sono sottoposte a persecuzioni anche violente e minacciate di sterminio. Anche perché non ci sono eserciti che ne tutelino la tranquillità nell'ordine o perfino la vita stessa. Anzi, i totalitarismi nascono proprio, a partire dalla frattura dell'unità cattolica in Europa, proprio per la negazione del valore civile della religione.

In parte è dovuto al rifiuto dell'identità cristiana, in nome di una malintesa laicità e del relativismo culturale che ne è un effetto, ma in parte anche al processo di demonizzazione di cui è stata vittima la comunità dei credenti.

Che non sono tutti santi, evidentemente, ma in larga parte ispirati da virtù trasmesse nella Scrittura e nel magistero cattolico e meditate a fondo. Non sarebbero nati gli ospedali, se non si fosse preso l'esempio dalla parabola del buon samaritano. E non si sarebbero costruite le università, se insegnare agli ignoranti non fosse stata considerata un'opera di misericordia spirituale. Oppure non avrebbero avuto termine i sacrifici umani se non fosse stato compreso che il rispetto dei diritti fondamentali è scaturito dal sacrificio di Cristo per ogni singola persona.

Perché la fede diventi cultura e in seguito civiltà occorrono secoli. Lo hanno raccontato in modo magistrale autori come Christopher Dawson, Rodney Stark o James Bryce, anche se non fanno più parte del patrimonio formativo messo a disposizione degli atenei e nemmeno dei seminari da quando ha prevalso la tendenza all'autodemolizione. Che si riflette anche nell'apparato iconografico che sostiene l'articolo di *Avvenire*: un dipinto di François Flameng, *Les massacres de Machecour*, che attribuisce ai cattolici francesi della Vandea la responsabilità dello scontro. In fondo, bastava che si lasciassero massacrare per evitare una guerra civile e il genocidio che ne conseguì. Ma il diritto di difendersi - e soprattutto di difendere i più piccoli e i più poveri - fa parte dei diritti e dei doveri del cristiano.



listi che descrivere le donne come "femmine" è discutibile perché potrebbe essere interpretato come «un'enfasi sulla biologia».

Le tesi di Judith Butler, filosofa e accademica americana che dagli anni Novanta è la rockstar della teoria *queer*, non sono passate invano. Il corpo sessuato non è un dato biologico ma una costruzione culturale, la tesi della studiosa (che si identifica come non binaria/o e usa quindi i pronomi they/them, loro) in *Questione di genere*: «Il sesso non può qualificarsi come fatticità anatomica pre-discorsiva. Anzi si dimostrerà che il sesso, per definizione, è già da sempre genere». Ovvero, le manifestazioni fisiche del sesso contano solo nella misura in cui la società assegna loro un significato.

Proprio in occasione della pubblicazione dell'ultimo lavoro, *Who's afraid of gender?* (*Chi ha paura del genere?*), in cui Butler sostiene che stiamo vivendo una "guerra" in cui il genere è diventato la bestia nera del patriarcato, della supremazia bianca, della sostituzione etnica, ecco che persino i liberal del *Nyt* scalpitano: «Il sesso è importante», scrivono Alex Byrne, professore di filosofia all'Mit, e la biologa evoluzionista Carole K. Hooven, perché incide sulla salute, sulla sicurezza, sulle politiche sociali. Per esempio, «le femmine hanno quasi il doppio delle probabilità rispetto agli uomini di sperimentare effetti collaterali da farmaci. I maschi hanno maggiori probabilità di morire di Covid-19 e di cancro e commettono la stragrande maggioranza degli omicidi e delle aggressioni sessuali». Per non parlare delle differenze psicologiche e fisiche tra i due sessi. Eliminare il sesso, in sostanza, vuol dire «non avere gli strumenti linguistici necessari per poterne discutere».

I due professori (pardon, le due professoresse, direbbero all'Università di Trento) sottolineano inoltre quanto sia fuorviante (o ipocrita) dire «sesso assegnato alla nascita»: il verbo "assegnare" indica un'azione arbitraria, come se non ci fosse nessuna realtà oggettiva, nessuna categoria biologica, che connoti il maschio e la femmina. Eppure, «il binarismo sessuale non è un'invenzione»: il sesso non viene «assegnato» ma, saremo anche retrogradi, «constatato».

Non è solo il campo del "genere" quello in cui ci si lambicca per non offendere nessuno: sempre l'*Associated Press* l'anno scorso stilava una lista di "etichette" da evitare perché ritenute disumanizzanti. Aboliti quindi «i poveri, i malati di mente, i ricchi, i disabili, i laureati» (disumanizzanti? Nell'elenco c'erano anche «i francesi», l'agenzia in seguito disse di essersi sbagliata). Ma il catalogo è infinito: per indicare i sudamericani vietato usare «latino», meglio «latinx»; no «donne» ma «persone con utero»; stop «senzatetto» ora si dice «senza dimora»; non basta «Lgbt», serve «Lgbtqia2s+»; «allattamento al seno» è offensivo, si passa all'allattamento «al petto».

Un'incomunicabilità babelica e che appassiona solo noialtri (noialtri chi?): provate voi a spiegare al resto del mondo che, quando parlate di Judith Butler, dovete usare il pronome "loro" ma il verbo va declinato al singolare.



Il premier Giorgia Meloni al convegno "La scienza al centro dello Stato" *(Foto dalla Presidenza del Consiglio)*

Intelligenza artificiale, nucleare e altro

Patto di collaborazione tra scienziati e Meloni

FAUSTO CARIOTI

Due mondi, quello degli scienziati d'eccellenza e quello della destra di governo, che secondo l'iconografia di sinistra avrebbero dovuto essere distanti e incompatibili, si sono incontrati ieri e si sono piaciuti quanto basta per impegnarsi a lavorare insieme su alcune cose importanti. Scelta saggia. C'è una zona, quella in cui le rispettive sfere si sovrappongono, dove la collaborazione non solo è resa obbligatoria dalla situazione, ma può essere molto fruttuosa per loro e la collettività.

Gli scienziati erano quelli della Italian scientist association, che ne raggruppa oltre cinquecento, molti dei quali "top scientists 2%", ossia presenti nella classifica mondiale dei ricercatori con il livello più elevato di produttività. Il loro presidente Antonio Felice Uricchio, ex rettore dell'università di Bari, li ha chiamati a Roma per confrontarsi in pubblico col governo, rappresentato da Giorgia Meloni e dai ministri Anna Maria Bernini e Orazio Schillaci.

Alla premier hanno consegnato il *Manifesto della Scienza*: sei pagine in cui mettono in guardia dal «diffuso senso di sfiducia» nei confronti del metodo scientifico che si è sviluppato durante la pandemia, chiedono che sia «adeguatamente valorizzato» il loro ruolo di risolutori dei «grandi problemi che caratterizzano la società post-moderna» e si offrono di metterlo «a disposizione delle istituzioni e dei decisori politici per supportarne le scelte».

LE DUE "ALI" DI WOJTYLA

Nel loro manifesto snocciolano esempi concreti di ciò che il governo dovrebbe fare subito. Un elenco che include, tra le altre cose, gli investimenti sull'alfabetizzazione digitale, il sostegno alla ricerca d'avanguardia sui «metamateriali» (materiali artificiali che hanno proprietà fisiche non trovabili in quelli naturali) e l'impegno affinché «il grande balzo storico dovuto all'intelligenza artificiale (...) si mantenga entro gli argini etici, con i nostri valori irrinunciabili».

Chiedono un confronto stabile con palazzo Chigi, «un dialogo diretto tra scienziati e decisori politici», meglio ancora se istituzionalizzato in un «ufficio scientifico e tecnologico che fornisca supporto alla presidenza del consiglio in alcuni ambiti strategici». Un patto di collaborazione costruito su rispetto dell'autonomia altrui e doveri reciproci, insomma.

Invito che la premier intenzionata a fare del pragmatismo la cifra del proprio mandato non può far cadere nel vuoto. Così sale sul palco degli scienziati e cita Giovanni Paolo II e la sua enciclica *Fides et ratio*: «La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità» (frase in cui è fortissima l'impronta dell'allora prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, Joseph Ratzinger). La politica e la scienza, dice il capo del governo, sono come la fede e la ragione, che per consentire all'uomo di volare «devono riuscire a muoversi insieme, in modo coordinato». Non sempre è avvenuto: «Ci sono stati casi in cui la politica ha asservito la scienza, e l'ha resa strumento ideologico dai risultati disumani ed efferati, e ci sono stati casi nei quali la scienza ha idolatrato sé stessa, reclamando un mondo nel quale tutto ciò che era scientificamente possibile doveva essere anche automaticamente lecito». Non parla della maternità surrogata, perché non è la sede per farlo, ma è evidente che pensi anche a quella.

Sull'intelligenza artificiale generativa, capace cioè di creare contenuti (testi, video, software...) nuovi, i timori della presidente del consiglio sono forti almeno quanto quelli degli scienziati. Con essa «cambia tutto lo scenario», avverte, «perché quello che ha impedito fino ad oggi la sostituzione tra essere umano e macchina era l'impossibilità di sostituire l'intelletto»: operazione che ora, invece, è fattibile. E tra le creazioni possibili di Chat Gtp e delle sue sorelle ci sono i video e le immagini *deepfake*, in cui vero e falso sono sempre più difficilmente distinguibili, «con tutte le conseguenze che questo può avere sui processi decisionali, sui sistemi democratici, sugli equilibri globali». L'impressione della premier è che con questa nuova tecnologia «stiamo barattando la nostra libertà con la comodità».

L'ETICA DEGLI ALGORITMI

Lo scopo non è demonizzare l'intelligenza artificiale, ma additarla come uno dei campi in cui occorrono le due ali: «Senza adeguati processi, che la politica può fare solamente se ha tutti gli elementi per conoscere e giudicare i rischi, noi rischiamo di arrivare troppo tardi». Una nazione da sola, però, può fare nulla: di «algoretica», l'etica degli algoritmi, Meloni promette di parlare, oltre che con gli scienziati, nelle riunioni del G7 e negli altri consessi multilaterali. Ed è sempre dall'intesa tra politica, scienza e aziende che dovrà arrivare, «in un futuro non troppo lontano, energia pulita e illimitata dal nucleare da fusione».

Argomento per le prossime generazioni, quest'ultimo. L'opera scientifica simbolo della legislatura attuale, se tutto andrà nel migliore dei modi, sarà ET, l'Einstein Telescope finanziato dall'Unione europea, che dovrà "ascoltare" le onde gravitazionali. Una struttura d'importanza paragonabile a quella del Cern di Ginevra, e per la quale l'Italia è in competizione con l'Olanda. Il governo di Roma ha candidato l'area della miniera abbandonata di Sos Enattos, in Sardegna, geologicamente perfetta. Portare a casa l'opera, anche in tandem con l'Olanda (ET potrebbe avere due "orecchie" a migliaia di chilometri di distanza, ed è questa la soluzione che sta prendendo quota) garantirebbe all'Italia e ai suoi scienziati un gran balzo in avanti: ricerca di frontiera, posti di lavoro altamente qualificati, un investimento economico imponente su una zona che non ne ha mai visto uno. Sarebbe il sigillo ideale all'unione d'interessi tra scienziati e governo, chiamati ora a passare dalle parole ai fatti.

A Monfalcone duello sulle moschee

Gli islamici vogliono commissariare il Comune leghista

I musulmani chiedono che venga assegnato loro uno spazio oggi destinato ai disabili. Il sindaco Cisint: «Non siamo i loro tappetini»

FRANCESCO STORACE

Scusateci, islamici, se a casa nostra vorremmo veder rispettate leggi, tradizioni, consuetudini. E se vorremmo a che a dettare le regole di convivenza fossero le istituzioni, sia locali che nazionali.

A Monfalcone, invece, non si può. Parliamo del comune in provincia di Gorizia dove c'è una incredibile presenza di islamici, con pretese nei riguardi dell'amministrazione locale, che il Comune non può certo avallare.

Sono proprio i musulmani a pretendere che si faccia come dicono loro e adesso si sono messi in testa persino di sollecitare il commissariamento del comune al Consiglio di Stato. Come se ci fossero i mafiosi, con le sembianze del sindaco Anna Maria Cisint, leghista talmente indigesta ai cultori del Corano da dover girare sotto scorta di polizia.

È oggettivamente una situazione insostenibile, in cui la prima cittadina non può essere lasciata sola di fronte ad una battaglia che è insieme di legalità e di sicurezza. Al fianco ha il suo partito, la Lega, che la candida in Europa, ma la Cisint ha davvero bisogno del sostegno di tutte le istituzioni.

Ma a che serve la nomina di un commissario ad acta? La risposta sta negli atti prodotti dalla comunità di musulmani. Vogliono – come se non potessero già farlo – la garanzia dello svolgimento della loro preghiera a Monfalcone. Ad avviare l'azione legale i locali "centri culturali". Che comunemente vengono tradotti in moschee, soprattutto se illegali. Ma non si può dire per non incorrere nelle grinfie del politicamente corretto.

LA REPLICA

Ovviamente la Cisint non ci sta e ha replicato a muso duro, leggi alla mano: «Il Comune non può essere ridotto a un tappeto su cui pregare – sono le sue parole – quanto avvenuto si dimostra una situazione pericolosa, un attacco al cuore delle istituzioni. È una situazione imbarazzante, un tentativo di delegittimazione degli organi istituzionali».

E valle a dare torto.



«La nuova istanza inviata dall'avvocato Latorraca al Consiglio di Stato si basa su una rappresentazione del tutto falsa e infondata del modo di agire dell'amministrazione comunale – insiste il sindaco - il Comune entro cinque giorni ha puntualmente attivato il tavolo di confronto e individuato con una rapida istruttoria tre siti temporanei idonei, agevoli e dignitosi, che rispondono pienamente alle esigenze avanzate, a cui è stata contrapposta dalla controparte la richiesta di una struttura nella quale c'è un cantiere per la sua trasformazione in centro sportivo integrato per disabili e normodotati che sarà pronto a settembre».



Quindi, la Cisint dovrebbe sottostare ai voleri dei musulmani e rinunciare a quel centro che serve alle persone più in difficoltà nella sua città. Siamo al paradosso, alla gag, alla barzelletta. È evidente che le opere sociali non possono essere barattate con le moschee.



IL VERO VOLTO

«Stamattina – ha detto la responsabile dell'amministrazione comunale – abbiamo presentato le nostre memorie al Consiglio di Stato. Siamo di fronte ad una grave dissimulazione delle associazioni che hanno rivelato il loro volto».

Dunque per la prima cittadina, in uno stato laico, il Comune non può agire a tutela di errori del privato e «non ci sono precedenti». «Nessun vescovo o sacerdote ha chiesto mai posti dove pregare, questi non sono compiti dell'ente pubblico – ragiona Cisint - allora le stesse pretese dovrebbero valere per tutti gli ordini religiosi.

Analogamente, poiché anche il lavoro è un diritto garantito dalla Costituzione, l'ente pubblico dovrebbe provvedere anche a fornire le strutture e le sedi di lavoro per chiunque lo richieda, artigiani, commercianti. Allo stesso modo si vorrebbero togliere ai nostri ragazzi le scuole e le palestre per assegnarle alle esigenze di culto degli islamici». Se tutto questo dovesse accadere, Cisint si dice decisa a «lasciare la fascia tricolore di sindaco» in quanto risulta evidente che ci si trovi di fronte ad «un golpe».

IL RACCONTO

Dunque, nel deposito delle memorie al Consiglio di Stato, l'amministrazione ha allegato i verbali degli interventi della Polizia locale, relazioni tecniche e un racconto dei fatti dettagliato. Ora si attendono nuovi pronunciamenti da parte del massimo organo di tutela della giustizia amministrativa. Al momento, contattati dalla redazione, i referenti dei centri culturali e il loro legale non hanno rilasciato alcuna dichiarazione in merito.

Il che probabilmente è anche ovvio perché è davvero difficile spiegare pretese del genere avanzato alla pubblica opinione, sempre più attonita.

Benvenuti in Italia. Che non è ancora una Repubblica islamica.



Il sindaco Anna Maria Cisint e la manifestazione dei musulmani a Monfalcone

TRIBUNALE DI POTENZA
Sezione Civile
REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Tribunale di Potenza, in composizione monocratica, nella persona del giudice dott. Generoso Valitutti, ha pronunziato la seguente

SENTENZA

nella causa civile di I grado iscritta a ruolo al n. 555/2015 R.G. in data 26/02/2015 avente ad oggetto: risarcimento danni da diffamazione a mezzo stampa

TRA

TODISCO ANNA PATRIZIA, rappresentata e difesa, giusta procura a margine dell'atto di citazione, dall'avv. Francesco Rando, insieme con il quale elettivamente domicilia presso lo studio dell'avv. Mauro Serra in Potenza alla via Nazario Sauro n. 44;

ATTORE

E

EDITORIALE LIBERO S.R.L. e MAURIZIO BELPIETRO, entrambi rappresentati e difesi, giusta procura in calce alla comparsa di costituzione e risposta, dall'avv. Luca Lo Giudice, insieme con il quale elettivamente domiciliano presso lo studio dell'avv. Pierluigi Lapolla in Potenza alla via Ciccotti n. 10;

CONVENUTO

P.Q.M.

Il Tribunale di Potenza, sezione civile, in persona del giudice dott. Generoso Valitutti, definitivamente pronunziando sulla domanda proposta nel procedimento n. 555/2015, ogni diversa istanza, eccezione e deduzione disattesa, nonché assorbita ogni ulteriore questione non espressamente trattata così provvede:

1) Accoglie la domanda per quanto di ragione e, per l'effetto, condanna l'Editoriale Libero S.r.l e Belpietro Maurizio al pagamento solidale, in favore dell'attrice Todisco Anna Patrizia, della somma di € 25.000,00 in qualità di risarcimento del danno per le ragioni di cui alla parte motiva, in uno con rivalutazione e interessi come precisato in motivazione;
2) Ordina ai convenuti la pubblicazione della presente sentenza, per estratto e a proprie spese, sul sito internet del quotidiano Libero e sulla versione cartacea dello stesso, per una sola volta;
3) Condanna i convenuti, in solido tra loro, alla refusione delle spese di lite sostenute dalla parte attrice, che si liquidano in € 816,85 per spese vive ed € 5.077,00 per competenze della difesa, oltre I.v.a., C.p.a e rimborso delle spese generali come per legge.

Così deciso in Potenza il 16/03/2024

Il Giudice

Dott. Generoso Valitutti

Stop all'opera di Vera Omodeo

Milano censura la statua sulla maternità

La commissione comunale: «Non rispecchia valori condivisi». Poi Sala prova a metterci una pezza: «Rivedere il giudizio»

segue dalla prima

SIMONA BERTUZZI

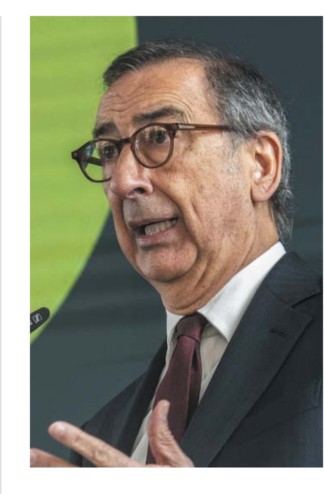
(...) di una sinistra, talmente ottenebrata dall'ideologia woke da perdere il senso della realtà. Neppure l'eco delle scuse tardive e raffazzonate del sindaco Sala – «la commissione non risponde a me ma chiederò di riesaminare la questione... non penso urti nessuna sensibilità... valuteremo una collocazione diversa» - riesce a spegnere il clamore di una decisione che passerà alla storia come la più ottusa e ridicola del decennio. La maternità messa al bando da Milano, anzi censurata dal Comune che si pregia di essere l'avamposto delle sperimentazioni e delle menti illuminate.

Breve cronaca del misfatto. I figli della scultrice morta pochi mesi fa e autrice di circa trecento opere d'arte tra le quali il portale in bronzo del santuario seicentesco di Santa Maria della Vittoria, in via De Amicis a Milano, chiedono al Comune di donare alla città la scultura della madre. Si intitola "Dal latte materno veniamo" ed è bellissima, delicata, magnetica. Raffigura una giovane madre che abbraccia il figlio neonato, ha i capelli raccolti sulla nuca, la veste che cade in pieghe morbide sui fianchi, guarda il bimbo che succhia il latte dal suo seno con quell'amore che è dono incondizionato e promessa eterna di accudimento. Si racconta che la maternità, la sua inconfutabile potenza e bellezza, fosse il motivo ispiratore di tutte le opere di questa artista preziosa. Una specie di filo rosso che teneva assieme le innumerevoli statue e bassorilievi che affollavano la sua grande casa creativa. I figli per celebrare lei e il suo omaggio alla procreazione vorrebbero collocare quella donnina bronzea in piazza Duse, un gioiellino di urbanistica dedicato anch'esso a una grande artista, poco distante da corso Venezia e dal quartiere arcobaleno del Lazzaretto. Sono persino disposti a occuparsi della manutenzione del monumento per vent'anni come peraltro previsto dalla delibera istitutiva della commissione di esperti incaricati di valutare le proposte di monumenti su suolo pubblico del 27 febbraio 2015 (quando era sindaco Giuliano Pisapia). La commissione però dice no «sia per la tipologia dell'opera proposta sia per la posizione», si legge nel verbale. Ininfluente il luogo, facile trovare una collocazione diversa. A disturbare semmai è la natura del monumento.

Secondo gli architetti che compongono l'organo consultivo (sovrintendente di Milano, presidente della commissione per il paesaggio, direttore centrale dell'area tecnica e direttore centrale cultura, o loro delegati) la scultura «rappresenta valori certamente rispettabili ma non universalmente condivisibili da tutti i cittadini, tali da scoraggiare l'inserimento nello spazio pubblico». E suggeriscono di donarla «a un istituto privato (ospedale o un istituto religioso) all'interno del quale sia maggiormente valorizzato il tema della maternità qui espresso con sfumature squisitamente religiose». Ma «cosa ci sarebbe di non condivisibile» dai cittadini che vivono sotto lo sguardo amorevole della Madonnina? chiede piccata la figlia della scultrice Serena Omodeo Salè. La maternità? Allattare? Partorire? O è la religione che dà fastidio? anche se non si comprende quale sia la sfumatura religiosa visto che la giovane è nuda fino alla vita e non ha nessun tratto che richiami la Madonna. Ovviamente è solo un dettaglio che tutto ciò accada nel Comune che ha messo le "A" sulle porte delle sue assessore pensando che fosse quella la battaglia dirimente. Che si è pregiato di avere un vicesindaco donna (Anna Scavuzzo) per continuare «il percorso verso la parità dei sessi». E che ha promesso le quote rosa nelle vie e nelle sculture ma continua ad avere solo 135 vie dedicate alle donne su 2677 strade, e due sculture femminili su 120 (dedicati Margherita Hack e a Cristina Trivulzio Belgioioso). Se fosse stata di colore la donna scolpita, è il dubbio che avanza qualcuno, avrebbero mostrato la stessa riluttanza o avrebbero applaudito all'inclusività? Ovviamente a Palazzo Marino tutti prendono le distanze dalla improvvida censura. E mentre il centro destra grida allo scandalo difendendo la famiglia e la maternità, il sindaco Sala cerca di rimediare alla figuraccia: «C'è una commissione che non risponde a me ma le chiederò di riesaminare la questione», dice, «perlomeno ascoltando il mio giudizio. Non penso che l'opera urti alcuna sensibilità. Non voglio entrare nella logica della collocazione. Però mi sembra una forzatura sostenere che non risponde a una sensibilità universale». E l'assessore alla cultura Tommaso Sacchi rafforza la tesi: «Non mi sembra che sia un'opera che possa dare adito a qualcosa di offensivo nei confronti di nessuno. È una figura femminile che allatta, valuteremo come darle una collocazione».

La palla insomma viene restituita alla commissione, «il cui parere però», ha «valore consultivo». Insomma ripensarci si può ed è quello che si aspetta Milano. Purché non si nasconda in un cortile, perché sarebbe pura ipocrisia. Non c'è persona al mondo neppure nell'elettorato di sinistra che possa sentirsi offesa dall'atto sublime del generare. Da cui tutto proviene e dove tutto ritorna, comprese le battaglie del mondo lgbt che reclama il diritto alla maternità anche surrogata, anche fuori dagli schemi. Solo pensarlo, vuol dire coprirsi di ridicolo.





A sinistra la statua di Vera Omodeo sulla maternità; sopra il sindaco di Milano Beppe Sala

In ospedale anche una bimba di due mesi

Scontro tra autobus: diciotto feriti a Roma

CLAUDIA OSMETTI

Si sono scontrati, si sono incastrati, si sono ammaccati. A Monte Mario, a Roma, in via Cesare Castiglioni, poco distante dall'ex ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà, ieri pomeriggio, e pure con un bilancio significativo, di quelli gravi, di quelli che poteva anche andare peggio ma non c'è nulla di cui sorridere: diciotto feriti, nove finiti al pronto soccorso per i dovuti accertamenti, tra loro anche una donna con la figlioletta di appena due mesi. È il bilancio dell'ultimo incidente capitolino, in pieno centro, in pieno giorno.

Venerdì cinque aprile. Due autobus. Il primo è della società di trasporto Roma Tpl, fa servizio sulla linea linea 998, ha la carrozzeria bianca. Il secondo è dell'Atac, la municipalizzata romana, un bestione amaranto che serve invece la tratta numero 913. All'improvviso il mezzo di Roma Tpl colpisce la fiancata di quello dell'Atac, subito dopo che questo ha oltrepassato un marciapiede. È un impatto forte, fortissimo. Violento. I vetri del secondo bus vanno in frantumi, sull'asfalto si raccolgono lamiere e pezzi di metallo, la carrozzeria è sfondata.

Arrivano immediatamente sia i pizzardoni sia gli uomini del personale del soccorso sulle ambulanze. Le sirene sono le stesse, risuonano per la strada, infrangono un primo pomeriggio di inizio primavera. Quello schianto, infatti, ha coinvolto persino un terzo pullman della Roma Tpl che era parteggiato lì vicino, e addirittura altre due automobili, una Dacia Duster e una Toyota Yaris, pure loro in sosta. Cosa sia successo, cosa lo abbia provocato, è ancora da chiarire: forse l'autista del primo mezzo ha perso il controllo, forse un guasto meccanico in virtù del quale il pullman si è ritrovato nella carreggiata opposta a quella dove avrebbe dovuto essere.

Fatto sta che ai due conducenti viene eseguito il test per il consumo di droga o di alcol. Le indagini per la ricostruzione dell'esatta dinamica dell'incidente sono affidate alla polizia municipale. Ma è un pomeriggio complesso per la rete romana, Atac è costretta ad allestire un servizio di navette sostitutive per garantire il servizio nella zona. E poi ci sono loro, le persone coinvolte, i passeggeri, i pendolari, anche qualche ragazzino, qualche studente, che tornava a casa da scuola.

La mamma con la piccola neonata in braccio, viaggiano entrambe a bordo di uno degli autobus, viene accompagnata al nosocomio Gemelli; un altro signore (si tratta di un uomo di 49 anni) è trasportato al Cristo re, mentre una donna 52enne finisce al San Filippo Neri. Tutti e tre (anzi, tutti e quattro) con la stessa priorità, cioè tutti e tre in codice rosso.

«Sto seguendo con apprensione l'incidente di Monte Mario», dice, in serata, il sindaco di Roma Roberto Gualtieri (esponte del Partito democratico), «che ha visto coinvolti un mezzo Atac, due di Roma Tpl e due veicoli privati. In attesa di capire le dinamiche dell'incidente voglio esprimere tutta la mia vicinanza e quella della città ai feriti e alle persone coinvolte».



L'incidente tra autobus a Roma tra l'ospedale San Filippo Neri e la stazione Monte Mario *(LaPr)*

Il presidente sembra troppo sveglio

Trump sfida Biden: «Fai il test antidroga»

I conservatori americani sono convinti che il candidato Dem sia "su di giri" perché sotto l'effetto della cocaina, un vizio che ha segnato il figlio Hunter

MATTEO LEGNANI

Esattamente un mese fa, all'indomani dell'ultimo discorso sullo Stato dell'Unione del suo mandato presidenziale, Joe Biden era stato lodato dalla maggior parte dei media americani per la verve mostrata al Congresso davanti ai membri riuniti della Camera dei Rappresentanti e del Senato parlando di economia, di immigrazione, di elezioni, di guerra in Ucraina e della crisi in Israele.

L'inquilino democratico della Casa Bianca era stato messo sulla graticola, nelle settimane precedenti quel discorso seguito in diretta tv da decine e decine di milioni di americani, per la sua età e per le sue condizioni fisiche. Nei sondaggi condotti nel corso delle prime settimane dell'anno, la maggioranza degli elettori a stelle e strisce lo aveva giudicato «unfit» (cioè "inadatto") per un secondo mandato proprio per l'età avanzata e per i suoi balbettamenti, i suoi inciampi nel parlare, le sue difficoltà nel ricordare eventi chiave e nel muoversi sul palco in occasione di eventi ufficiali.



Donald Trump fra i suoi sostenitori nello Stato del Wisconsin (*LaPresse*)

ALTO COME UN AQUILONE

Poi è arrivato quel 7 marzo scorso e Biden, almeno per gran parte del discorso, è parso molto più energico e sicuro di sé e più fluente nell'eloquio di quanto lo si sia visto in questi ultimi quasi quattro anni. Al termine di ben 68 minuti di discorso, il vecchio Joe si era poi fermato a lungo a conferire con deputati e senatori in platea, dimostrando una resistenza e una presenza di spirito che parevano tornate quelle della campagna elettorale del 2020.

Giovedì, parlando su una radio conservatrice come ospite del Hugh Hewitt Show, quello che con ogni probabilità sarà il suo sfidante alle elezioni presidenziali di novembre, Donald Trump, ha dato una sua personale spiegazione, o se vogliamo una interpretazione, del perché quella sera di un mese fa Biden apparisse tanto in forma: «He was as high as a kite», ha detto l'ex presidente in radio, laddove "high' in inglese significa "fatto", cioè sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, ma anche "alto" e questo è il riferimento all'aquilone, il "kite".

A detta di Trump, dunque, Biden era "strafatto" nella serata del discorso sullo Stato dell'Unione. Il tycoon ha poi richiamato alla memoria dei radioascoltatori l'episodio capitato lo scorso anno alla Casa Bianca, quando una bustina contenente una polverina bianca era stata rinvenuta in un armadietto nei pressi di uno degli ingressi riservati ai visitatori, ma utilizzato talvolta anche dal presidente e dalla sua vice Kamala Harris.

L'Fbi aveva svolto indagini approfondite sulla sostanza, appurando che si trattasse effettivamente di cocaina, e poi sul luogo del rinvenimento, per capire chi avesse portato quella bustina di droga all'interno della Casa Bianca. Ma dopo giorni e giorni di verifiche il Bureau si era dovuto arrendere e aveva dovuto ammettere di non poter risalire al responsabile, perché l'armadietto in questione si trovava in un angolo cieco, non ripreso dalle telecamere della videosorveglianza della Casa Bianca. Il mistero, dunque, era rimasto tale.

PISTA ALLA CASA BIANCA

Ma le polemiche erano montate comunque, e avevano toccato lo stesso presidente e famiglia (che nel giorno del rinvenimento della bustina si trovavano tuttavia a Camp David) dopo che alcuni esponenti del GOP e alcuni media conservatori avevano collegato quel fatto alla gravissima (e prolungata) storia di dipendenza dalla cocaina e da altre droghe pesanti di uno dei figli del vecchio Joe, Hunter Biden.

«Signor presidente - ha incalzato giovedì Hugh Hewitt, rivolgendosi a Trump - lei sta forse suggerendo che il presidente Biden faccia uso di cocaina?». Domanda alla quale il candidato repubblicano alla presidenza ha risposto: «Io non so che cosa stia usando, ma penso che qui stia accadendo qualcosa. E non sono certo io il solo a pensare che fosse fatto» ha spiegato, riferendosi alle voci circolate in ambienti della destra americana all'indomani del celebre discorso sulle condizioni del presidente.

«Come milioni di americani ho guardato anch'io in diretta tv quel discorso e devo proprio dire che lui (Biden, ndr) era parecchio su di giri all'inizio, anche se con il passare dei minuti quella sua energia gli è un po' calata. Ma, insomma – ha rincarato Trump – qui stiamo parlando di uno che per la maggior parte del tempo, anche quando è in pubblico, sembra che stia dormendo o che stia per svenire. Mi sembra ovvio che, in qualche modo, quella sera lo abbiano pompato per farlo apparire in quelle condizioni».

L'ex presidente ha poi guardato avanti, agli appuntamenti elettorali che attendono lui e Biden in vista delle elezioni di novembre. «Io ho sempre detto di essere pronto a confrontarmi con lui. Anzi, spero che ci saranno in futuro molteplici occasioni per un dibattito faccia a faccia tra noi. Ma dopo quanto ho visto quella sera al Congresso, come minimo chiederò che quei dibattiti vengano preceduti da un test anti-droga».

SCOSSA DA 4.8 GRADI

Terremoto sulla costa orientale degli Usa Voli sospesi negli aeroporti di New York

Un terremoto di magnitudo 4,8 della scala Richter è stato registrato ieri nel New Jersey. Lo ha reso noto l'Us Geological Survey, secondo cui l'epicentro del sisma è stato localizzato a circa sei chilometri da Whitehouse station, a una profondità di cinque. Il terremoto è stato avvertito anche nella città di New York, dove gli aeroporti internazionali John F. Kennedy e Newark Liberty hanno sospeso i voli. Il sisma si è esteso a nord fino al Maine e a sud fino a Washington, ha interessato anche il New Hampshire e il Vermont, oltre che Boston nel Massachussetts e Filadelfia, in Pennsylvania.

Le scosse non hanno causato danni significativi alle infrastrutture, né hanno determinato una situazione di pericolo per i cittadini, ha detto la governatrice dello Stato di New York, Kathy Hochul.

Ucraina

La Russia perde 19 aerei in tre attacchi

Almeno sei aerei militari russi sono stati distrutti ieri in un attacco ucraino all'aeroporto di Morozovsk, nella regione di Rostov, che ospitava bombardieri Su-34 e caccia Su-27, utilizzati dalla Russia per sganciare testate chimiche sulle forze armate ucraine e sulle città ucraine. Secondo quanto riferito a *Ukrinform* da una fonte delle forze dell'ordine, nell'operazione altri otto aerei sono stati gravemente danneggiati e circa 20 soldati russi sono rimasti uccisi o feriti.

Secondo fonti della Gur, la direzione principale dell'intelligence di Kiev. almeno tre bombardieri strategici Tu-95MS nell'aeroporto di Engels-2 sono stati gravemente danneggiati e 7 persone sono rimaste uccise, tra cui potrebbero esserci i piloti. Un altro attacco è stato lanciato sull'aeroporto militare nella città di Yeisk, in cui almeno quattro militari sono stati uccisi e due Su-25 nemici sono completamente bruciati. «La notte del 5 aprile è diventata una delle più nere per l'aviazione strategica russa e per l'aviazione in generale», ha detto una fonte della Gur a *Rbc-Ukraine*, «le conseguenze di questo attacco saranno avvertite a lungo termine dagli occupanti. Ma questa non è l'ultima operazione del genere, come dicono, non abbiamo ancora iniziato».

Per sostenere la nuova strategia di attacco, la Lituania concederà tremila droni all'Ucraina e stanzierà 15 milioni di euro per programmi di riabilitazione per i militari ucraini feriti. Ad affermarlo su Telegram è stato il primo ministro ucraino, Denys Shmyhal, a seguito di un suo incontro con l'omologa lituana, Ingrida Simonyte, a Vilnius. Shmyhal ha poi informato che la Lituania fornisce anche 35 milioni di euro all'iniziativa ceca per l'acquisto di munizioni di artiglieria.

La violenza islamica dilaga nelle scuole

In Francia uno studente ucciso e una ragazza finita in coma per le botte

MAURO ZANON

PARIGI

Uno studente di 15 anni è morto ieri dopo essere stato massacrato di botte da un gruppo di individui incappucciati mentre tornava a casa dopo una lezione di musica.

Una studentessa si trova ora in coma dopo essere stata picchiata da tre minorenni che le rimproveravano di vestirsi "all'europea", di truccarsi, di tingersi i capelli di rosso, e soprattutto di non indossare il velo islamico.

La Francia è sotto choc per gli ultimi fatti di cronaca avvenuti a Viry-Châtillon, nella banlieue di Parigi, e a Montpellier. Giovedì Shamseddine, alunno del collège des Sablons, stava rientrando nell'abitazione dei genitori quando quattro giovani lo hanno aggredito nei pressi della scuola, lasciandolo in fin di vita in mezzo alla strada: è morto ieri all'ospedale per le ferite riportate dopo il pestaggio. Ieri un 17enne è stato arrestato e posto in custodia della polizia perché sospettato di aver preso parte all'aggressione. «Il motivo (dell'aggressione, ndr) non è ancora chiaro», ha dichiarato il prefetto dell'Essonne. Jean-Marie Vilain, sindaco di Viry-Châtillon, ha definito «teppisti della peggiore specie» gli autori del massacro, prima di aggiungere: «Questa violenza estrema sta diventando un fatto comune».

Il riferimento è anche ai fatti successi martedì all'istituto Arthur Rimbaud di Montpellier, dove una ragazzina di 13 anni, Samara, è stata aggredita all'esterno della scuola da tre minorenni, perché «miscredente», ossia non portava il velo. «Samara si trucca un po'. E la ragazzina (che l'ha aggredita, ndr) ha il velo. Per tutto il giorno la chiamava "kouffar", che in arabo significa infedele. Mia figlia si veste all'europea. Per tutto il giorno riceveva insulti, la chiamavano kahba, che in arabo significa puttana», ha raccontato la madre di Samara.

Il presidente della Repubblica Emmanuel Macron, in visita ieri a una scuola parigina insieme al ministro dell'Istruzione, Nicole Belloubet, ha lanciato un appello per «proteggere la scuola» da una forma «inaccettabile» di «violenza disinibita», avvertendo che «la scuola deve restare un santuario per i nostri figli e gli insegnanti».

Dall'uccisione del professore Samuel Paty fino alle recenti minacce ricevute dagli alunni di tutta la Francia, la situazione è precipitata. Secondo il presidente del Rassemblement national, Jordan Bardella, la scuola francese sta subendo «un'offensiva islamista che deve essere urgentemente fermata».

Allarme anche a Roma

Israele chiude trenta ambasciate

Scattano i dispositivi di protezione dei diplomatici. Nel 1994 l'Italia fu colpita dall'uccisione del piccolo ebreo Gaj Taché

MAURIZIO STEFANINI

Anche l'ambasciata di Israele a Roma, in via Michele Mercati vicino a Villa Borghese, è tra le 30 sedi diplomatiche che sono state chiuse per misura precauzionale, di fronte alla minaccia di una rappresaglia iraniana su cui ha messo in guardia la Cia. Un allarme scattato in seguito alle notizie su possibili attacchi in seguito al raid al consolato iraniano a Damasco, nel quale sono morti alti funzionari di Teheran.

La fonte sulle 30 sedi israeliane all'estero chiuse nel mondo nel timore di attacchi da parte dell'Iran è il quotidiano *Haaretz*, che ha citato una fonte diplomatica secondo cui le misure di sicurezza sono state accresciute in tutte le istituzioni israeliane nel mondo dallo scorso 7 ottobre. «L'Iran risponderà senza dubbio all'attacco israeliano contro il consolato iraniano a Damasco», ha detto peraltro il leader degli Hezbollah libanesi Hasan Nasrallah in un discorso televisivo, pur aggiungendo che «solo Khamenei può decidere come, quando e dove ci sarà la risposta dell'Iran a Israele». Secondo lui, comunque, «l'attacco al consolato (iraniano di Damasco) costituisce una svolta nella guerra in corso e la regione è entrata in una nuova fase».

TRE SCENARI

Una risposta di Teheran dopo il raid israeliano dei giorni scorsi è data per scontata da molti analisti e lo stesso apparato di difesa israeliano è convinto che avverrà. «Ci aspettano giorni complessi, non è detto che il peggio sia dietro di noi», ha ammesso il capo dell'intelligence militare Aharon Aliva. «Ma siamo pronti per tutti gli scenari», ha precisato il portavoce dell'Idf Daniel Hagari, aggiungendo che «le forze sono ben schierate in formazioni difensive e offensive» con una «protezione su più livelli e aerei in cielo 24 ore su 24».

Tre sono gli scenari di possibili rappresaglie intravisti da *Haaretz*. Uno è un attacco di droni o di missili da crociera diretti direttamente dall'Iran diretti verso infrastrutture israeliane: ma questa è l'ipotesi che pare meno probabile. La distanza darebbe infatti più tempo per reagire, e il territorio iraniano verrebbe esposto direttamente.

Più probabili sono intensi attacchi di missili dal Libano o dalla Siria attraverso gli Hezbollah e altre milizie sciite: cose del genere avvengono in continuazione, e sarebbe solo un problema di scala.

Ma il terzo rischio è quello di «attentati alle ambasciate israeliane»: non è stato frequentissimo, ma c'è stato. In particolare, il 17 marzo 1992 vi fu quell'attentato all'ambasciata di Israele a Buenos Aires che provocò 30 morti e 242 feriti, e fu rivendicato dalla Jihad Islamica. Ma sono fortissimi gli indizi su un ruolo di Hezbollah e Servizi iraniani.

E il 18 luglio 1994 sempre a Buenos Aires un altro attentato colpì la l'Asociación Mutual Israelita Argentina, facendo altri 85 morti e oltre 300 feriti. Anche lì, è considerato che dietro ci siano stati Hezbollah e servizi iraniani. Insomma, più praticabile che la prima ipotesi; e rappresenterebbe una risposta più forte della seconda ipotesi. La stessa Roma soffrì un dramma del genere alle 11:55 di sabato 9 ottobre 1982, quando un commando di cinque palestinesi attaccò con mitra e bombe a mano la sinagoga di Roma nel giorno in cui si celebravano contemporaneamente lo shabbat, il bar mitzvah di alcune decine di adolescenti della comunità ebraica romana e lo Shemini Atzeret, a chiusura della festa di Sukkot.

UN PRECEDENTE

Si stima che nel Tempio fossero presenti almeno 300 persone, fra cui almeno una cinquantina di minorenni con le rispettive famiglie. L'attentato, il più grave atto antisemita avvenuto in Italia a partire dal secondo dopoguerra, causò la morte di Stefano Gaj Taché, di due anni, colpito a morte da una scheggia di una bomba a mano. 40 persone furono ferite, fra cui i genitori e il fratello della vittima, Gadiel Gaj Taché, di 4 anni, colpito alla testa ed all'addome. L'Iran ha comunque chiesto «efficaci misure preventive e azioni punitive» contro Israele per «il genocidio e le uccisioni di massa da parte del regime sionista a Gaza», attraverso il ministro degli Esteri Hossein Amirabdollahian, in una nota in occasione del Quds (Gerusalemme) Day, ricorrenza legata al sostegno alla Palestina e all'opposizione a Israele, che viene osservata nell'ultimo venerdì del Ramadan.

«Queste atrocità dovrebbero essere messe in evidenza davanti alle assemblee internazionali, al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e alla Corte Penale internazionale», ha detto lo stesso Amirabdollahian, chiedendo di mettere in pratica azioni punitive contro Tel Aviv.

MIGLIAIA DI PERSONE A GERUSALEMME PER IL VENERDÌ DI RAMADAN

Gli slogan di Hamas in moschea

Si è rivelato vano l'appello rivolto dai vertici di Hamas alle popolazioni arabe e islamiche per l'invasione e l'occupazione della Città Santa in solidarietà con i palestinesi di Gaza.

L'accesso alla Spianata delle moschee di Gerusalemme è stato consentito anche ieri, per l'ultimo venerdì del Ramadan, il mese sacro ai musulmani. Imponenti le misure di sicurezza disposte dalle autorità israeliane che hanno dispiegato circa 3.600 agenti di polizia intorno alla moschea di Al-Aqsa, in cima al Monte del tempio, in previsione dell'afflusso di circa 100mila fedeli. Soltanto a otto palestinesi è stato vietato l'ingresso per avere intonato slogan «incendiari» a sostegno di «organizzazioni terroristiche», un apparente riferimento ad Hamas. I sospetti, quattro di Gerusalemme Est e quattro del nord di Israele, sono stati fermati in previsione di un interrogatorio a breve. (*AFP*)



GAZA

Aiuti in arrivo Netanyahu apre Erez e Ashdod

Israele consentirà la consegna «temporanea» di aiuti alla Striscia di Gaza, assediata e minacciata dalla carestia, attraverso il porto marittimo di Ashdod e il valico di Erez, ha annunciato il governo israeliano del primo ministro Benjamin Netanyahu. Inoltre sarà consentito «l'aumento degli aiuti giordani attraverso Kerem Shalom», un posto di frontiera nel sud dello Stato ebraico.

Il gabinetto di guerra ha autorizzato il governo a «prendere misure immediate per aumentare gli aiuti umanitari» al fine di «evitare una crisi umanitaria» e «garantire la continuazione dei combattimenti», si legge in una nota, alcune ore dopo la telefonata fra il premier di Gerusalemme e il presidente americano Joe Biden.

Soddisfatti gli Stati Uniti per l'esito della loro azione diplomatica, mentre la Commissione europea ne «prende atto» e dichiara che «queste misure dovranno essere attuate in modo rapido e completo. Inoltre, la Commissione ribadisce il suo appello a proteggere i civili innocenti e gli operatori umanitari», e «invita tutti gli attori della regione a consentire urgentemente un aumento significativo del flusso di assistenza umanitaria a Gaza». Per l'Onu la notizia è «positiva, ma, ovviamente, dovremo vedere come verrà attuata, abbiamo bisogno di un cessate il fuoco umanitario e di un massiccio afflusso di aiuti».

La World Central Kitchen chiede un'altra inchiesta

Congedati i responsabili della strage dei volontari

MIRKO MOLTENI

L'inchiesta dell'esercito israeliano sulla strage dei 7 operatori umanitari dell'ong World Central Kitchen, uccisi lunedì nella Striscia di Gaza dai missili sparati da un drone ebraico, ha già fatto "cadere" teste. Le indagini sono state portate avanti da un ente militare indipendente, il "Meccanismo di verifica dei fatti", guidato dal generale Yoav Har-Even.

Le conclusioni sono eloquenti: «L'incidente non sarebbe dovuto accadere. Chi ha approvato il raid era convinto di colpire armati di Hamas e non impiegati di World Central Kitchen. L'attacco è un grave errore che deriva da identificazione errata, errori nelle decisioni e un attacco contrario a standard operativi».

Sono stati rimossi due alti ufficiali responsabili dell'azione. Uno è il colonnello Nochi Mendel, capo di stato maggiore della brigata di fanteria Nahal, l'altro ha il grado di maggiore ed è il responsabile della coordinazione del fuoco della brigata. Il generale Herzl Halevi ha anche rimproverato il comandante del settore Sud dell'esercito, generale Yaron Finkelman, il comandante della 162° Divisione, di cui fa parte la brigata Nahal, generale Itzik Cohen, e il comandante della brigata, colonnello Yair Zukerman.

Gli ufficiali puniti hanno deciso d'attaccare l'autocolonna dell'ong sospettando che portasse un uomo armato di Hamas, ma senza identificare i mezzi come appartenenti al WCK. Il convoglio, caricato cibo appena sbarcato a Gaza, si dirigeva verso un magazzino, quando un miliziano di Hamas s'è arrampicato sopra uno dei mezzi. Il comandante di divisione ebraico avrebbe tentato, invano, di contattare i vertici della ong. Frattanto i veicoli erano arrivati al magazzino e un drone ha avvistato attorno alla struttura da 15 a 20 persone, di cui 2 armate. Il primo attacco s'è verificato quando tre automezzi hanno lasciato il magazzino dopo aver scaricato gli aiuti. Gli ufficiali responsabili del drone hanno creduto, senza prove, che uno degli armati di Hamas fosse salito sulla prima macchina, anche se le immagini mostravano che il sospetto portava una borsa e non un'arma. Centrata un'auto e osservato che i superstiti trasbordavano sulle altre due, il drone ha sparato ancora, colpendo anch'esse.

L'inchiesta chiosa: «Anche se non c'erano informazioni sulla presenza di armati sulla seconda e terza macchina, anche esse sono state attaccate senza alcuna reale ragione». Non basta alla WCK, il cui fondatore Josè Andres chiede «un'inchiesta indipendente».

Boccate amare con gli ultimi rincari

Aumentano le sigarette e pure il contrabbando

Le bionde ritoccate di altri 20 centesimi fino ad un massimo di 6,30 euro
Lo Stato ci guadagna, ma rifiorisce pure il mercato nero con richieste lievitate

MATTEO LEGNANI

Da ieri, fumare costa (ancora) un po' di più. Dopo gli aumenti di un mese fa, che avevano riguardato alcune marche di sigarette, sigari e tabacco trinciato, è toccato ora a ben 46 marchi di "bionde" il cui prezzo è lievitato, secondo quanto dichiarato dall'Agenzia delle Entrate, in seguito all'istanza presentata da un produttore e importatore all'Adm (Agenzia Monopoli e Dogane) ad alzare i prezzi per non creare disparità. Dunque gli aumenti che i consumatori dovranno accettare da oggi, riguardano quelle marche di sigarette che non erano ancora state colpite dai ritocchini di marzo. Ecco alcuni dei nuovi prezzi a pacchetto: le MS classiche, rosse e bionde arrivano a 5,40 euro, le bianche a 5,50 euro; le Lucky Strike a 5 euro e 30; le Rothmans a 5 euro e 20; le Kent a 6,50 euro; le Dunhill a 6,40; Le Vogue a 5,50; le Esportazione a 6 euro e così le Lido. L'aumento medio (il secondo ritocco da inizio anno) è di circa 20 centesimi a pacchetto. Tre quinti di quanto speso dal consumatore vanno allo Stato, sotto forma di accise e un'altra parte ancora sempre all'erario sotto forma di IVA. La parte rimanente è quella che va a tabaccherie e produttori.

OBIETTIVI

L'obiettivo pare essere quello di voler rendere la vita impossibile ai fumatori, ma la realtà è che, dopo i divieti imposti in alcuni edifici e luoghi pubblici, ad essere colpito in questi ultimi anni è stato il portafoglio dei fumatori a vantaggio dell'erario. Con rarissime eccezioni (tra le quali quella del primo governo Berlusconi) a partire dagli anni '90 tutti o quasi i governi hanno ritoccato le accise sui tabacchi, con il prezzo medio del pacchetto che ha toccato la soglia dei 5 euro per la prima volta sotto l'esecutivo guidato da Enrico Letta, nel 2013. Stando alla media dei prezzi odierni, coloro che fumano un pacchetto di sigarette al giorno arriveranno a spendere 180 euro al mese. E se è vero che l'aumento del prezzo costituirebbe, secondo l'Oms, la misura più efficace per indurre i fumatori a togliersi il vizietto, è altrettanto vero che in Francia (il Paese europeo che ha oggi, forse, la normativa più stringente in tema di fumo) l'aumento dei prezzi dei pacchetti è stato accompagnato da un sensibile allargamento dei divieti. Ad oggi, in Francia, non si può fumare in spiaggia, nei giardini pubblici, nei parchi e nei luoghi pubblici come le scuole. Alcune località sciistiche transalpine, nell'inverno che si è appena concluso, avevano anche imposto il divieto sulle piste. Insomma, Oltralpe sono già molto vicini a quel che da anni accade in alcuni degli Stati americani (come la California), dove non si può fumare se non tra le mura domestiche. Il governo di Parigi ha anche fissato gli aumenti dei prezzi per i prossimi due anni, quando un pacchetto arriverà a costare un minimo di 12 euro nel 2025 e di 13 euro nel 2026. Vedremo se anche l'Italia imboccherà quella strada. Quel che è certo, da noi, è che i continui aumenti dei prezzi hanno fatto e stanno facendo la fortuna (oltre che dello Stato) dei contrabbandieri, rimettendo il vento in poppa a un traffico che, dopo il boom del dopoguerra fino agli anni '70 e '80, era sembrato imboccare un declino irreversibile.

DOMANDA

La "spia" di quanto le bionde di contrabbando siano richieste dai consumatori per sfuggire agli aumenti di quelle smerciate in tabaccheria, sono i sempre più frequenti sequestri. Lo scorso 1 febbraio ben 5 tonnellate di sigarette sono state sequestrate nel porto di Bari, dopo essere state trovate dall'Agenzia delle Dogane a bordo di alcuni tir appena sbarcati da un traghetto proveniente dall'Albania. Il 23 febbraio la Finanza ha colpito a Trieste, rinvenendo tre quintali di bionde illecitamente importate all'interno di armadietti e letti-contenitori appena sbarcati con un camion da una nave. Il 15 marzo oltre due tonnellate, che avrebbero fruttato guadagni per 300mila euro, sono state sequestrate nel Napoletano.

L'impatto degli aumenti sul numero dei fumatori, invece, è stato relativamente modesto: nel 2022, secondo dati dell'Istituto Superiore di Sanità, il 24, 2% degli italiani si dichiarava ancora fumatore, con picchi oltre il 27% in Campania e Umbria. Il consumo medio giornaliero era di circa 12 sigarette, ma 22 fumatori su 100 ne consumavano più di un pacchetto.

IL FUMO IN ITALIA

17% Ex fumatori
24% Fumatori
1 su 4
12,4 milioni
59% Non fumatori
ADULTI (18-65)

18% Con laurea
37% Fumatori con difficoltà economica
27% Con bassa istruzione
21% Senza difficoltà economica

REGIONI CON PIÙ FUMATORI: UMBRIA CAMPANIA E LAZIO

CONSUMO MEDIO GIORNALIERO 12 SIGARETTE
22 su 100 consuma più di un pacchetto
Uomini fumatori 28%
Donne fumatrici 21%
A 5 FUMATORI SU 10 È STATO CONSIGLIATO DI SMETTERE

FONTE: Dati Sorveglianza PASSI ISS (Istituto superiore Sanità)
WITHUB

Le stelle di Branko, l'oroscopo del giorno

ARIETE



21 marzo - 20 aprile

Venere nel segno risveglia la voglia di nuove esperienze nel lavoro, il desiderio di cercare nuove amicizie e conoscenze stimolanti ed eccitanti. Il giorno è giusto per parlare di problemi, ansie, emozioni, ma anche di tanti nuovi propositi che stanno nascendo nel vostro cuore. La gioia di dare, regalare, aiutare. I grandi giochi nella professione saranno aperti dalla Luna nuova, domani. Un promemoria.

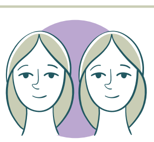
TORO



21 aprile - 21 maggio

Sorprendente il risveglio della fantasia. La Luna in Pesci è una pescatrice, insieme a Saturno riesce a trovare nuovi affari per voi. Il vostro carattere vi aiuta a ottenere successo, siete perfetti come liberi professionisti, lavoratori autonomi, imprenditori. Questa primavera è ideale per mettersi in proprio, se è tra i vostri progetti o si presenta l'occasione; momenti di dolcezza nel rapporto di coppia, come un risveglio di primavera.

GEMELLI



22 maggio - 21 giugno

Attenti alla Luna nel segno dei Pesci, toglie un po' la voglia di reagire, di intraprendere, di cambiare. Ma è ormai impossibile sfuggire al cambiamento che richiede Saturno anche nell'ambiente famigliare, nel matrimonio, in una parola – in amore. Come sempre la comunicativa è la vostra arma migliore ma è la vostra arma vincente anche la capacità di saper sdrammatizzare.

CANCRO



22 giugno - 22 luglio

Una difficile ma esaltante gara professionale. Non si sa chi la spunterà, ma perché non dovreste vincere voi. L'importante è presentarsi all'appuntamento con le autorità, sicuri, determinati, affidabili. Non cristallizzatevi su un unico concetto, su un'unica ragione, andate un po' all'avventura. La Luna è congiunta a Marte, un transito che risveglia un'accattivante, voluttuosa, sensualità.

LEONE



23 luglio - 23 agosto

Banche, istituti di credito, agenzie immobiliari e assicurative, viaggi professionali e di affari… Fissate gli appuntamenti più importanti tra lunedì 8 e martedì 9, quando ogni vostra iniziativa avrà il benestare della Luna nuova nel segno dell'Ariete, segnale di una nuova trionfale partenza anche in amore (se lo volete). Il Sole, vostro astro protettore, è in posizione di lancio verso nuovi traguardi. Erotismo.

VERGINE



24 agosto - 22 settembre

Eros e Sexus. Marte e Plutone in aspetto tra loro e con il vostro segno, risvegliano una bella fiamma passionale "erotica". Quasi insolito il trasporto coniugale, sorprendente, dopo le discussioni provocate dalla Luna, come se uno dei due coniugi volesse ottenere una specie di ricompensa, rivincita. Ma già gli antichi Sumeri dicevano che tutto quello che aumenta il numero di baci, fa bene al cuore.

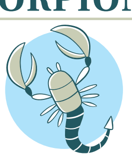
BILANCIA



23 settembre - 22 ottobre

Possiamo chiamarla "inquietudine mentale"? chiamiamola così questa Luna che cambierà fase lunedì in Ariete, vicina a Venere e Mercuri. Siete già inseriti in un bel fermento, non createvi problemi con questioni marginali o banali della vita quotidiana. Le stelle sollecitano qualcosa di veramente grande, idee e iniziative che potranno prosperare quando Giove sarà in gemelli. Molto rumore in famiglia e non per nulla. Notevole stanchezza, ossa deboli.

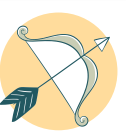
SCORPIONE



23 ottobre - 22 novembre

Inizia un bellissimo ritmo da oggi e fino al giorno 15 quando sarete illuminati dalla Luna più bella di aprile, primo quarto in Cancro. Anche questo sabato apre un cielo davvero promettente sotto l'aspetto della realizzazione professionale e anche affaristica, l'intraprendente Venere arietina vi lancia verso la cima della montagna del successo. I nuovi amori destinati a durare a lungo, voi coniugi ricominciate da capo.

SAGITTARIO



23 novembre - 21 dicembre

Qualche volta siete veramente strani voi Sagittario, avete la tendenza a chiudervi in una consuetudine (leggi: pigrizia mentale) che poco si addice alla vostra natura sempre aperta a nuove sfide professionali, avventure, imprese, molte volte con alta percentuale di rischio. Le insoddisfazioni che arrivano oggi al pettine dipendono proprio dalla ripetitività. È comunque un momento transitorio Luna cambierà lunedì.

CAPRICORNO



22 dicembre - 20 gennaio

La fortuna di Giove si estende anche alla sfera professionale e finanziaria ma dovete fare molto di più anche per rinnovare la vostra immagine. L'unico aspetto insincero è quello di Mercurio e Venere in Ariete, segno che riguarda l'ambiente in cui vi dovete muovere per forza, casa o lavoro. Un famoso Capricorno, Giulio Andreotti diceva che "il potere logora chi non ce l'ha". Un breve viaggio al mare, per ritrovare l'amore.

ACQUARIO



21 gennaio - 19 febbraio

Mercurio e Venere, ora vicini di cielo, alzano il sipario su una nuova rappresentazione astrale, che significa poi una nuova pagina di vita. Nulla del passato verrà perduto, non c'è bisogno di ritornare continuamente sui successi ottenuti o lamentarsi per le cose non realizzate. Come il segno dell'Ariete anche voi dovete essere pionieri. In posti nuovi, case nuove, strade nuove, scarpe nuove e in salute.

PESCI



20 febbraio - 20 marzo

E poi c'è ancora chi dice che Saturno non porta prove quando si presenta a distanza di trent'anni nel nostro segno, ovvero, nella nostra vita. Ma queste prove nel campo professionale e lavorativo adesso danno soddisfazioni non da poco, poi entro il 25 maggio ci saranno giorni di amore infinito. Revisionate molte cose, interrogate voi stessi, offrite alle persone care il massimo del grande affetto che sentite.

La Finanza nelle ditte cinesi con stipendi da fame

La Armani trascinata nel caporalato

Commissariata una società del gruppo: nei subappalti per creare borse non avrebbe vigilato sulle condizioni dei lavoratori

CLAUDIA OSMETTI

Il tribunale di Milano ha commissariato, ieri, e per un anno di tempo, la Giorgio Armani operation spa, che altro non è che una società controllata dalla "casa madre" Giorgio Armani spa, la quale si occupa di progettare e produrre capi di abbigliamento e accessori. Giorgio Armani, ovvio, non ha bisogno di presentazioni, né ne ha il suo marchio: uno dei più riconosciuti, venduti e apprezzati nel mondo della moda non solo italiana ma planetaria. Ciò che, semmai, necessita di una spiegazione è quel che è successo.

SUBAPPALTI

Nelle scorse ore, in Lombardia, con la griffe delle passerelle da una parte e la procura della repubblica dall'altra. Nel mezzo, invece, un'inchiesta su episodi di caporalato all'interno di alcuni opifici della regione, alcuni dei quali avrebbero (il condizionale è d'obbligo) coinvolto pure la Giorgio Armani operation spa, anche se non in maniera diretta. Dice, infatti, la sezione Misure di prevenzione del foro meneghino, che l'azienda non avrebbe vigilato a sufficienza su alcune ditte a cui appaltava delle sue produzioni, ditte che a loro volta avrebbero subappaltato quelle stesse commissioni a opifici abusivi che utilizzavano manodopera cinese a basso costo, pagata in nero e addirittura clandestina, con orari massacranti (anche quattordici ore filate) e buste paga irrisori. "stipendi" irrisori.

Sembra un po' il gioco della matrioska sui contratti di assegnazione a cascata, ma i pm di Milano Paolo Storari e Luisa Baima Bolloni vanno dritti per la loro strada. E cioè ritengono la Giorgio Armani operation spa «incapace di prevenire e arginare fenomeni di sfruttamento lavorativo» relativo al ciclo produttivo aziendale poiché non avrebbero «messo in atto misure idonee alla verifica delle reali condizioni lavorative ovvero delle capacità tecniche delle aziende appaltatrici tanto da agevolare (colposamente) soggetti raggiunti da corposi elementi probatori in ordine al delitto di caporalato».

Risultato: ieri mattina, per la società del gruppo Armani, è scattato il regime di amministrazione giudiziaria, la cui durata sarà di dodici mesi, prorogabili di altri sei (ma questo si vedrà più in avanti) e che significa che, relativamente ai rapporti con i fornitori, dovrà essere affiancata da un commercialista - revisore (c'è già anche il nome, si tratta di Piero Antonio Capitini). Per il resto cambia nulla, o cambia poco: i vertici rimangono al loro posto, l'azienda non risulta essere formalmente indagata, né lo è in alcun modo lo stilista 89enne che, tra l'altro, è anche tra gli uomini più ricchi del Paese.

Il "caso Armani" ricorda da vicino quello di un altro big della moda italiana, Alviero Martini (l'ideatore della linea Prima classe), anche lui finito in una maxi indagine del nucleo Ispettorato del lavoro dei carabinieri, qualche mese fa, anche lui ritrovato con un'amministrazione giudiziaria al tribunale di Milano, anche lui ritenuto «incapace di prevenire e arginare fenomeno di sfruttamento lavorativo nell'ambito del ciclo produttivo».

Gli agenti dell'Arma, che passano al setaccio gli opifici lombardi dal dicembre del 2023 (e da allora ne hanno trovati quattro di irregolari, per 29 persone identificate), per quanto riguarda la Giorgio Armani operation spa scrivono che «si è potuto accertare che la casa di moda affidi, attraverso una società in house creata ad hoc (...) l'intera produzione di parte della collezione di borse e accessori 2024 a società terze con completa esternalizzazione dei processi produttivi».



In alto e a sinistra, la sede della Giorgio Armani Operations a Milano, in amministrazione giudiziaria *(LaPresse)*

LA NOTA

«Apprendiamo della misura di prevenzione decisa», replica una nota del gruppo Armani che è stato fondato 49 anni fa e che, solo nel 2022, ha ottenuti ricavi per 2,35 miliardi di euro, con un fatturato indotto che supera i 4,5 miliardi: «La società ha da sempre in atto misure di controllo e di prevenzione atte a minimizzare abusi nella catena di fornitura. La Giorgio Armani operation spa collaborerà con la massima trasparenza con gli organi competenti per chiarire la propria posizione rispetto alla vicenda».

Il valore della moda

Adesso non demoliamo una eccellenza italiana

Giù le mani da Giorgio Armani. Giù le mani dallo stilista piacentino, ma milanese d'adozione, diventato celebre nel mondo nel 1980 creando il guardaroba (di lusso) di un giovane e affascinante Richard Gere in *American Gigolò*. Giacche destrutturate, pantaloni senza pences, camicie impeccabili e cravatte abbinate, diventarono in pochissimo tempo il simbolo del glamour Made in Italy.

Quell'eccellenza italiana che negli anni è soltanto migliorata non può essere scalfita dai rumors. Bisognerebbe leggere le carte, approfondire, capire le responsabilità prima di puntare il dito su qualcuno. Si fa presto a infangare un nome, ma molto meno velocemente si riesce a farlo tornare a splendere una volta assolto da tutte le accuse. Lo sappiamo bene come vanno queste cose: titoloni prima e trafiletti quasi nascosti nelle ultime pagine poi.

E ancor peggio è sfruttare l'occasione per fare della critica gratuita a un settore come quello della moda che è - ci piaccia o no - il motore dell'economia italiana. Il nostro fiore all'occhiello. Che tutto il mondo ci invidia e non aspetta altro che entri in crisi.

Gli esempi sono tanti, uno fra tutti, lo scandalo del vino al metanolo che fu una truffa perpetrata mediante adulterazione di vino da tavola (con il metanolo, appunto) che si verificò in Italia nel 1986 e portò alla morte di 19 persone e all'intossicazione di altre 153, trascinò però anche tutto il settore del vino, eccellenza italiana, a una crisi dalla quale si riprese a fatica solo dopo diversi anni.

Il paragone è ovviamente lontano dal caso della Giorgio Armani Operations che secondo la procura non avrebbe effettuato ispezioni o controlli adeguati sulle società a cui aveva appaltato la produzione della sua merce, che avrebbero a loro volta affidato la produzione a «opifici cinesi» in Lombardia. (Qualcosa di simile era già capitato mesi fa ad Alviero Martini Spa). Dalla maison Armani spiegano attraverso una nota che «la società ha da sempre in atto misure di controllo e di prevenzione atte a minimizzare abusi nella catena di fornitura. La Giorgio Armani Operations collaborerà con la massima trasparenza con gli organi competenti per chiarire la propria posizione rispetto alla vicenda».

Il gruppo Armani, a cui fa capo anche la Giorgio Armani Operations, che compirà 50 anni nel 2025, è una tra le più grandi e importanti aziende della moda non quotate: nel 2022 i ricavi netti sono arrivati a 2,35 miliardi, in crescita del 16,5% rispetto all'anno precedente; il fatturato indotto supera i 4,5 miliardi mentre il fatturato a valori retail è stimato oltre i 6,5 miliardi di euro. E crescere oggi non è da tutti.

DA MAS.

MONTECATINI: TUTTI NELLO STESSO HOTEL

In 50 tra studenti e prof in gita ricoverati per mal di pancia

Ben 52 persone, tra minori, giovani e adulti, sono state ricoverate nei Pronto Soccorso di Pescia e Pistoia, Lucca e Prato, Empoli e San Giovanni di Dio a Firenze, per aver accusato disturbi gastrointestinali a carattere acuto. Le vittime erano tutte ospiti di un albergo di Montecatini Terme (Pistoia). I primi ad essere soccorsi nella notte tra giovedì e venerdì sono stati 20 ragazzi insieme alla loro professoressa e a un dipendente dell'albergo. Poi è toccato ad un altro gruppo di studenti stranieri provenienti dalla Serbia, in gita insieme ai rispettivi accompagnatori. Ora è stata aperta una inchiesta epidemiologica per risalire alle cause che hanno portato tutti gli ospiti dell'hotel a finire in ospedale.

CASO LA RUSSA JR

Analisi dei capelli alla presunta vittima: nessuna certezza su droga dello stupro

Nel capello della 22enne che ha denunciato Leonardo Apache La Russa e Tommaso Gilardoni anche la consulenza disposta dalla Procura ha accertato una presenza di Ghb ai tempi della presunta violenza sessuale che avrebbe subito nel maggio 2023. Un esito sovrapponibile alla consulenza di parte effettuata in precedenza del legale della presunta vittima. Ma in quella disposta dalla procura, è stato osservato che la quantità di Ghb rilevata è compatibile anche con una produzione fisiologica, che non esclude l'ipotesi di un'assunzione esterna. «Le conclusioni confermano che i livelli di Ghb rilevati della ragazza sono costanti nell'arco dei cinque mesi esaminati e che tali livelli escludono assunzioni esterne», il commento degli avvocati di La Russa.

VIGEVANO (PAVIA)

Operatori ecologici puliscono il parco e trovano un feto in un cassonetto

Un feto di poche settimane abbandonato in un cassonetto di un parco di Parona, un comune della Lomellina a pochi chilometri da Vigevano, in provincia di Pavia. Lo hanno scoperto alcuni operatori ecologici mentre effettuavano i lavori di pulizia dell'area, precisamente in via Papa Giovanni XXIII. Gli operatori, appena scoperto il feto, hanno subito chiamato i carabinieri. Il feto è stato poi consegnato agli esperti dell'istituto di Medicina Legale dell'Università di Pavia per essere esaminato. Considerate le dimensioni ridotte, è presumibile che il periodo di gravidanza della madre sia stato breve. In ogni caso, sono state avviate le indagini per risalire alla donna anche con l'ausilio delle telecamere di videosorveglianza vicine al parco.

CATERINA MANIACI

Il mare e i suoi tesori
Città, oro, statue e galeoni Un patrimonio sott'acqua

Dalla nave naufragata nei Caraibi che vale 18 miliardi al parco sommerso di Bacoli Nei fondali storie e segreti millenari. E la curiosità traina il turismo con la muta

Montagne d'oro, scrigni e forzieri colmi di gioielli e pietre preziose, resti di antichissime città inghiottite dai flutti e statue di rara bellezza e considerate a lungo perdute, artisti che vogliono che le loro opere d'arte vengano depositate sui fondali... e tutto questo sprofondato in relitti carichi di secoli e misteri, intorno ai quali si scatenano vere e proprie battaglie e conflitti, senza esclusione di colpi. I fondali di oceani e mari, ad ogni latitudine, nascondono tesori di incalcolabile valore, a cui da millenni è aperta una caccia senza tregua. E non si tratta solo di trame elaborate dalla fervida fantasia di scrittori e di registi. Un via vai frenetico che agita le acque di ogni continente.

Da diversi mesi è in atto una corsa all'oro internazionale per accaparrarsi il tesoro contenuto in un galeone spagnolo, il San Josè che naufragò nel 1708 con a bordo un tesoro in oro e pietre preziose dall'attuale valore di circa 18 miliardi di euro. Il problema non è tanto il recupero, cosa che parecchie nazioni sono disposte a fare anche subito, nonostante i costi stellari che comporterebbe l'operazione di recupero, quanto piuttosto stabilire a chi appartiene la nave e il suo prezioso bottino. In prima linea la Colombia, che però è impegnata in un braccio di ferro con la società americana Glocca Morra, ma ci sono anche la Bolivia e la Spagna ad avanzare pretese. Un recente video registrato sul sito del relitto mostra, tra i fondali melmosi, stoviglie di porcellana, ceramiche tra cui un servizio di da tavola cinese ancora intatto, bottiglie di vetro, monete e lingotti d'oro.

Questo ultimo "caso", in ordine cronologico e per clamore mediatico, illustra efficacemente che per i cacciatori di reperti , archeologi, studiosi, le possibilità di scoperte sottomarine strabilianti, con tutte le avventurose conseguenze che comportano, sono sempre altissime, inesauribili.

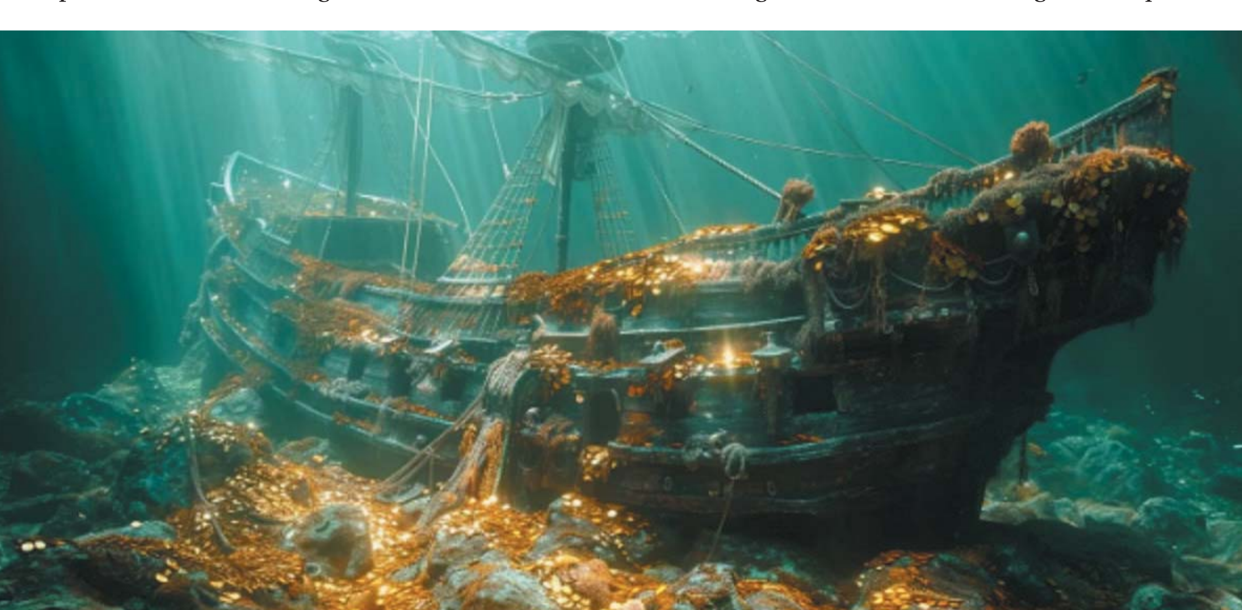
CINEMA E LETTERATURA

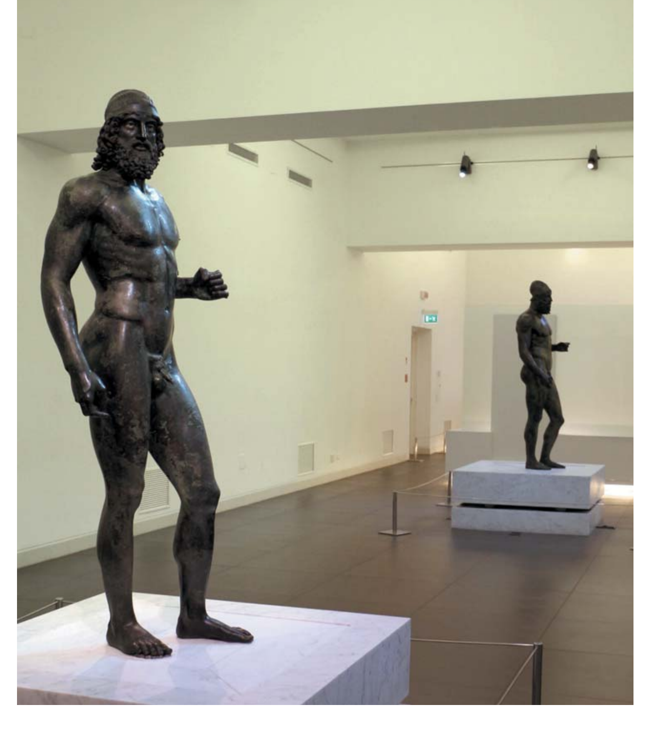
Cinema e letteratura a parte, la caccia al tesoro è una pratica molto diffusa e redditizia. Secondo una stima dell'Unesco sarebbero circa 3 milioni i relitti di navi nei mari del mondo, molte affondante con i loro «patrimoni». Per difendere questi gioielli d'arte e di archeologia dai numerosi predatori sempre a caccia è stata varata nel 2001 la convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, firmata da 64 nazioni.

SOTTO LA SABBIA

Relitti e tesori che riemergono, miracolosamente, da un remotissimo passato. Chissà quanto forte sarà stata l'emozione del giovane sub Stefano Mariottini, che in quel caldissimo giorno di agosto del 1972 nei pressi della costa di Riace Marina, a otto metri di profondità, vede emergere dal fondale un braccio di bronzo e a poco a riaffiorare i corpi perfetti di due giovani guerrieri, ormai universalmente noti e ammirati come i bronzi di Riace...

Del resto, soprattutto in Italia, sono molti i parchi archeologici subacquei: vedere al tramonto il mare color dell'oro e delle rose da cui, come in una visione senza tempo, i profili di statue, anfore, passeggiando lungo le coste del golfo di Baratti, a pochi passi da Piombino, sul litorale toscano che da Livorno prosegue verso Grosseto. La lista è lunga, per fortuna, con il nostro territorio bagnato per tre quarti dal mare; dal meraviglioso parco archeologico di Bacoli, in Campania, a Olbia il museo archeologico in cui è possibile fare un viaggio attraverso una collezione più unica che rara di navi dalle epoche fenicia, greca, punica, romana, medioevale, fino ai tempi moderni e contemporanei.





In alto, il galeone di San Josè naufragato nel Mar dei Caraibi, vale 18 miliardi di euro ed è conteso tra Colombia e Spagna. A sinistra, i Bronzi di Riace restituiti dal mare alla Calabria. In basso, il sito archeologico di Bacoli, una città sott'acqua ricca di storia



OLTRE IL TITANIC

Relitti più recenti, che danno vita a miti ancora contemporanei, che attirano costantemente curiosi, studiosi, cacciatori di beni perduti, come i resti del Titanic, il più grande transatlantico mai costruito prima, affondato nelle prime ore del mattino del 15 aprile 1912, nell'Atlantico settentrionale, dopo essersi schiantato contro un iceberg. Delle oltre duemila persone che ci sono a bordo ne sopravvivono solo poco più di settecento.

Artisti che decidono di lasciare le loro opere proprio in fondo al mare. Magari anche per una nobile causa, per esempio per contrastare l'illegale pesca a strascico. Le opere di Emily Young, secondo molti la più grande scultrice britannica vivente, sono conservate in collezioni di tutto il mondo, e adesso ha deciso di "esporre" anche sul fondo del mare.

La scultura di 18 tonnellate, The Weeping Guardian (Il guardiano che piange), insieme ad altri due enormi volti (The Gentle Guardian [Il guardiano gentile] e The Young Guardian [Il guardiano giovane), sono stati deposti sul fondale marino al largo della costa toscana presso Talamone (costa toscana) nel 2015. Lì sotto i massicci guardiani di pietra tentano di proteggere la vita marina dalle reti dei pescherecci che pescano illegalmente di notte, per continuare a vigilare lungo i secoli, trasformandosi in nuovi, ricercati tesori.

Faceva parte della Scuola Italiana Salvataggi

Addio a Mira, il cane eroe che ha salvato la vita a otto bambini



Mira, eroe della Scuola italiana cani salvataggio *(Fb)*

LUCA PUCCINI

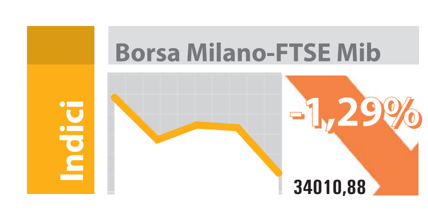
Gli occhioni grandi, il pelo chiaro. E poi quella tutina-salvagente, rossa, perché Mira non era solo un bellissimo cucciolo di Labrador, era un cane bagnino di otto anni, della Sics, la Scuola italiana per cani da salvataggio, e di imprese eroiche, nella sua vita, ne aveva compiute parecchie. È morta, Mira, dopo un tumore che non le ha dato scampo. Lei, che si è sempre adoperata per gli altri, che non è stata ferma un secondo, che la sua missione era riportare all'asciutto chi si annaspava in mezzo alle onde.

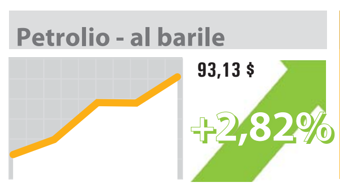
L'annuncio lo ha dato proprio la Sics, sulla sua pagina Facebook, con una foto di Mira in acqua, quel suo elemento "naturale". Ha aggiunto una scritta, la Sics. Dice semplicemente: "Grazie, Mira". Con un piccolo cuoricino a fianco e un arcobaleno. È bastato questo, decine di condivisioni, centinaia di commenti. Per il cane-eroe,il cane-coraggio, instancabile.

Sempr in servizio. Come il 23 luglio dell'anno scorso quando a Montaldo di Castro, in provincia di Verbania, una ragazza lettone di 22 anni in Italia per il programma Erasmus non riusciva più a tornare a riva per via del mare mosso e della corrente: però sulla spiaggia c'era Mira che non ha avuto esitazioni e assieme a Philyp (un golden retriver di tre anni) l'ha riportata sul bagnasciuga.

Oppure come nell'estate del 2021, in piena pandemia, quando una bimba di otto annisi è messa a gesticolare perché è in difficoltà, tra le onde, sul litorale di Sperlonga, a Latina. Sono stati tre i cani-bagnini che, in quell'occasione, hanno salvato la piccola (e non solo, i salvataggi, a fine giornata, saranno quattordici, compresi sei adulti al largo con tavole da surf e gonfiabili). La Sics ha definito quell'impresa «nella storia del salvataggio in mare». A farla c'erano Eros e Mya. E Mira, ovviamente.

Indici





Cambi

Titolo	Prezzo	Var% giorno
Stati Uniti	1,0841	-0,10
Giappone	164,1	-0,36
G. Bretagna	0,85773	-0,02
Svizzera	0,9793	-0,54

Euribor

Periodo (4/4)	360	365
1 Settimana	3,89	3,944
1 Mese	3,888	3,942
3 Mesi	3,885	3,939
6 Mesi	3,834	3,887

Oro e monete

Quote	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	-	65
Argento (per kg.)	-	736.06
Platino p.m.	935.00	27.67
Palladio p.m.	1024.00	30.30

Occupazione ai massimi da 10 mesi

Il lavoro americano spaventa i mercati

A marzo sono stati creati 303mila posti di lavoro, un cifra molto più alta delle attese. E l'ottimo stato di salute degli States allontana l'atteso taglio dei tassi che potrebbe slittare a settembre. E dalla Fed c'è già chi ipotizza persino un nuovo aumento

BENEDETTA VITETTA

L'economia americana gode di ottima salute. Non a caso ieri, a sorpresa, il mercato del lavoro, ha creato nel solo mese di marzo 303.000 posti di lavoro - il massimo negli ultimi 10 mesi - ben oltre le attese degli analisti che scommettevano invece su quota 214.000.

Motivo per cui ora la Banca centrale americana, la Federal Reserve, potrebbe decidere di allontare il taglio dei tassi d'interesse che, alla luce della situazione attuale potrebbe arrivare direttamente a settembre. E non più a luglio. Oltre al dato dell'occupazione c'è poi il miglioramento del tasso di disoccupazione sceso al 3,8% dal 3,9% del mese di febbraio, rimanendo al di sotto del 4% per 26 mesi consecutivi, il periodo più lungo dalla fine degli anni '60. Il dato è legato al fatto che, negli ultimi 30 giorni, il numero di disoccupati é calato di 29mila unità a 6,4 milioni. E a ribadire la robustezza dell'economia Usa c'è anche il rapporto tra occupazione-popolazione che è salito al 60,3% dal 60,1 per cento. Sempre a marzo anche la retribuzione oraria media per tutti i dipendenti non agricoli privati degli States è aumentata di 12 centesimi, lo 0,3%, a 34,69 dollari, dopo un aumento rivisto al rialzo dello 0,2% nel mese di febbraio. Ricordiamo che negli ultimi 12 mesi, la retribuzione oraria media è cresciuta del 4,1% a marzo, dopo un +4,3% nel mese precedente, in linea con le stime di mercato.

Ovviamente dopo la diffusione di questi positivi numeri, a Wall Street, la reazione è stata pressoché immediata con il dollaro che si è rafforzato, rispetto all'inizio di seduta, sia nei confronti dell'euro sia della sterlina. Un aumento che - come detto - allontana la prospettiva del tanto atteso taglio dei tassi alla fine dell'estate.

TAGLIO A SETTEMBRE?

Sia le previsioni di un nuovo rinvio di un taglio dei tassi sia il fatto che i falchi della Fed si siano rinvigoriti e, di colpo, si siano ripresi la scena, ha spaventato non poco le piazze finanziarie del Vecchio Continente che hanno chiuso tutte con il segno meno davanti - Piazza Affari ha lasciato sul terreno l'1,29% - monetizzando quel che avevano guadagnato nei giorni scorsi. In tanti erano ormai quelli ormai convinti che il primo taglio potesse arrivare già nel mese di giugno. E che, per la prima volta, la Bce anticipasse la mossa della Fed.

Diversi gli esponenti del direttorio della Fed che, dopo i brillanti dati statunitendsi, ieri hanno avvertito che potrebbero risultare opportuni meno tagli dei tassi d'interesse di quelli finora previsti nei prossimi anni, e c'è persino chi ha evocato la possibilità che essere necessario un ulteriore aumento.

IPOTESI AUMENTO

«Sebbene non sia il mio scenario previsionale di base, continuo a ravvisare il rischio che ha una prossima riunione possiamo essere chiamati a aumentare i tassi ulteriormente, se i progressi sull'inflazione dovessero arrestarsi o addirittura invertisi» ha affermato Michelle Bowman, componente del board della Fed nel suo intervento al Manhattan Institut di New York, «dati i rischi e le incertezze che riguardano le prospettive economiche, continuerò a osservare i dati attentamente e a valutare il percorso a appropriato della politica monetaria, resterò cauta» ha aggiunto, «nel mio approccio nel considerare futuri cambiamenti di linea». A fargli eco è anche Lorie Logan, presidente della Fed di Dallas, per cui «non c'è fretta di tagliare i tassi dìinteresse in questo momento, abbiamo tempo» ha prescisato, «il rischio di tagliare i tassi troppo presto è maggiore che farlo tardi, non possiamo aspettare che l'inflazione raggiunga il 2% per tagliare i tassi». In più alcuni osservatori e gestori di fondi - una quota molto minoritaria ma che ha avuto una qualche visibilità tra gli operatori economici americani nelle ultime settimane - ipotizzano finanche che quest'anno la Fed possa non tagliare per nulla i tassi.

IL CEO DI UBS, SERGIO ERMOTTI

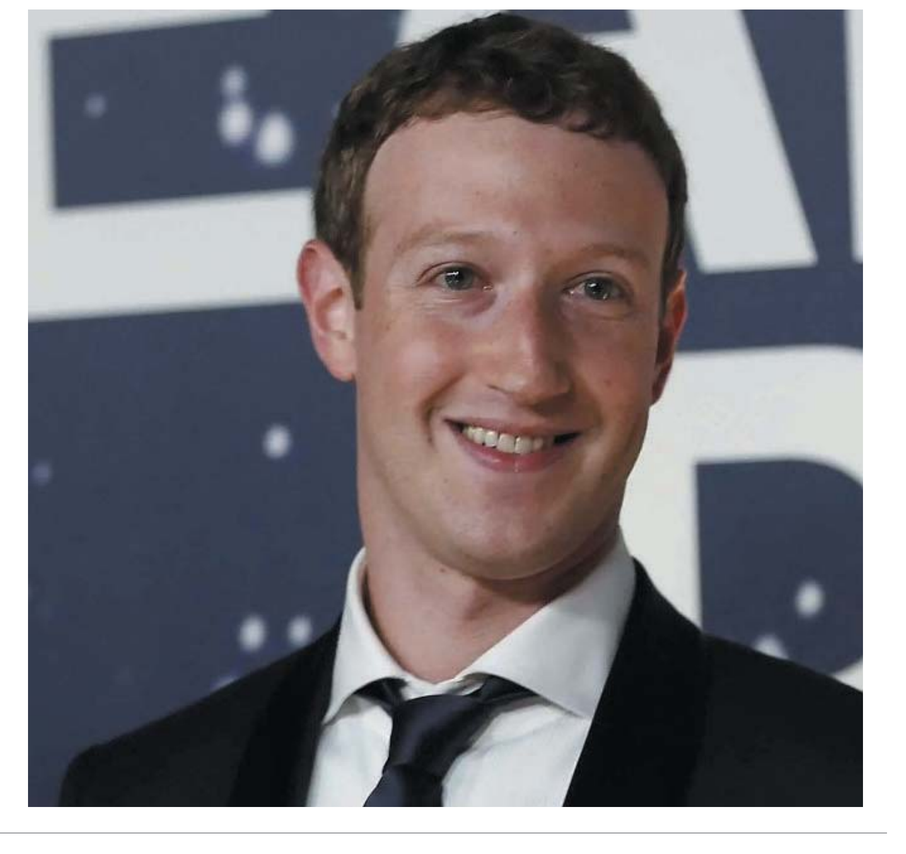
«Per competere serve l'Unione bancaria»

«Creare banche più forti ormai é una necessità e non possiamo basarci solo sulle crisi per avere player più forti, servono strumenti come l'Unione bancaria e un mercato dei capitali integrato». Così Sergio Ermotti, ceo di Ubs, parlando al workshop Ambrosetti di Cernobbio. «Ubs» ha detto il manager «é il risultato di 520 acquisizioni in 160 anni, molte determinate da decisioni strategiche, altre dal fatto che c'erano banche in difficoltà. Senza l'Unione bancaria e senza l'unione di mercati di capitali sarà difficile per l'Europa competere con gli Stati Uniti e le altre banche».

DA MAGGIO CONTRASSEGNATE LE IMMAGINI PRODOTTE DALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Arriva il bollino di Facebook sulle foto finte

Meta, dal prossimo maggio, identificherà audio, immagini e video generati dall'Intelligenza Artificiale (AI) sui suoi social network: lo ha dichiarato il gigante tecnologico statunitense, società madre di Facebook, Instagram e Threads. «Abbiamo in programma di iniziare ad etichettare i contenuti generati dall'AI a partire da maggio» ha annunciato Monika Bickert, vicepresidente dei contenuti di Meta, in un post sul blog, aggiungendo che l'etichettatura "Made with AI", già utilizzata nelle immagini di Flickr, sarà aggiunta anche ai social network. L'etichetta "Made with AI", già utilizzata per le immagini fotorealistiche, sarà quindi d'ora in avanti applicata a «una gamma più ampia di contenuti video, audio ed immagini».



GIORGIA PETANI

Con il piano "Life caring" 120 milioni per aiutare le mamme e i papà

A2a potenzia il welfare per i lavoratori con figli

Dalle parole ai fatti è esattamente ciò che ha fatto A2a con il progetto "A2a Life Caring", un piano a supporto della genitorialità dei dipendenti che prevede investimenti di 120 milioni di euro entro il 2035. Il lento, ma costante declino della popolazione italiana è stato oggetto del Rapporto "La natalità e le sfide della genitorialità in Italia: il ruolo delle aziende per un nuovo modello di welfare sostenibile", realizzato dall'Università Bocconi di Milano proprio con il supporto di A2a, dal quale è emerso che nel nostro Paese la fecondità è al minimo storico e che nel 2080 i residenti scenderanno fino a 45,8 milioni. Il progetto nasce proprio dalla consapevolezza delle difficoltà demografiche del Paese e dalle esigenze delle persone che vogliono costruirsi una famiglia. Infatti, sebbene 50 anni possano sembrare tanti, in realtà non lo sono. Il crollo demografico «è una delle sfide più urgenti e complesse che l'Italia deve affrontare», sottolinea l'ad di A2a Renato Mazzoncini, ricordando che nel piano è previsto un contributo annuale fino a «3.250 euro per i primi 3 anni di vita del bambino». L'obiettivo è di non mettere i propri dipendenti davanti alla scelta tra famiglia e lavoro. Il progetto è così suddiviso: dai 4 ai 6 anni, 700 euro per figlio/a, e dai 7 agli 11 anni, 300 euro. Ma non solo: A2a ha pensato anche all'importanza di fornire un contributo per la baby sitter dal quarto al decimo anno di età di 450 euro, mentre il contributo per il campus estivo per i ragazzi dai 6 ai 13 anni è di 800 euro. Dai 12 fino al 18esimo anno di età, il contributo è pari a 200 euro. «Ci siamo resi conto che esiste un problema e, dato che una delle mission dell'azienda è proprio quella di favorire la vita, quale migliore occasione di farla nascere all'interno delle nostre persone», afferma Mauro Ghilardi, Chief People and Transformation Officer di A2a.

D'altronde, come sottolinea il Presidente del Gruppo, Roberto Tasca, la natalità e la genitorialità sono «fenomeni demograficamente molto importanti». Il progetto rappresenta una scelta «che per noi è importante anche per la nostra capacità di attrarre nuovi talenti». Inoltre, è previsto un mese aggiuntivo di maternità obbligatoria retribuito al 100%, a carico dell'azienda, con la possibilità di optare, in alternativa, per la liquidazione del relativo contro-valore economico. Ma non solo, perché alle stesse condizioni potranno beneficiarne anche i papà. Inoltre, il piano prevede percorsi dedicati ai neo genitori al fine di mantenere il giusto grado di attenzione alla genitorialità. Sono anche previste attività di divulgazione e sensibilizzazione per avvicinare tutti i dipendenti ai temi legati a genitorialità, fertilità, infertilità e stili di vita.

Il progetto innovativo di Amiat

Iren apre l'impianto di riciclo della plastica più grande del Paese

Il Gruppo Iren apre "Circular plastic" a Borgaro Torinese (To), «uno dei più grandi impianti in Italia per la selezione e lo stoccaggio dei rifiuti plastici». Il sito, «altamente innovativo», processerà ogni anno fino a 100mila tonnellate di plastiche, selezionando fino a 17 tipologie di materiali preparandoli per il recupero. Si tratta di un progetto di Amiat Gruppo Iren e gestito da I.Blu, controllata da Iren Ambiente. L'investimento per l'economia circolare è stato di 45 milioni. Amiat e I.Blu sono attive nella filiera ambientale e dell'economia circolare. L'impianto è stato realizzato «con le più moderne tecnologie del settore, che permettono la massima flessibilità a tutti gli elementi di riciclo della plastica». Inoltre presto si potrà testare anche un sistema per la bioplastica che si muove attraverso algoritmi di Intelligenza artificiale.

«Con l'impianto Circular plastic», ha detto il presidente di Iren Luca Dal Fabbro nel corso dell'inaugurazione, «prosegue il forte impegno nella gestione e trattamento dei rifiuti da parte del Gruppo attraverso un progetto all'avanguardia a livello internazionale. L'innovazione e l'efficienza nell'utilizzo circolare della materia rappresenta la strategia vincente del modello industriale di Iren e valorizza un territorio strategico come il Piemonte». «L'impianto inaugurato è un punto di riferimento a livello nazionale ed europeo per il settore del waste management», ha aggiunto Paola Bragantini, Presidente di Amiat. «È un modello per il nostro Paese», ha commentato il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin.

CONFERMATI GLI OBIETTIVI. LA CEDOLA SALE A 0,12 EURO

Il gruppo Zegna raddoppia l'utile a quota 136 milioni

Il gruppo Ermenegildo Zegna chiude il 2023 con utile netto di 135,7 milioni di euro, in crescita del 107,8% rispetto all'esercizio 2022. Il dividendo proposto è di 0,12 euro per azione ordinaria (+20% sullo scorso anno). I ricavi sono pari a 1.904,5 milioni di euro, in aumento del 27,6%. Il flusso di cassa disponibile è positivo per 71,8 milioni a fronte di -48,5 milioni l'anno precedente. «Nel 2023 abbiamo ottenuto risultati eccezionali e siamo a buon punto con l'integrazione di Tom Ford», afferma il presidente e ad Ermenegildo Gildo Zegna.



LUIGI MERANO

Corridoio Italia-Germania

Accordo tra Ferrovie e Amazon per togliere i pacchi dalla strada

Il colosso del web sigla un'intesa con le Fs per intensificare i treni merci su due delle tratte più battute tra il Centro e il Sud Europa. Meno Co2 per 9mila tonnellate

Obiettivo: togliere i pacchi dalla strada. La logistica continua a lavorare per efficientare i processi e ridurre le emissioni di Co2 grazie all'utilizzo del trasporto ferroviario. Il Polo Logistica del Gruppo Fs Italiane e Amazon hanno firmato un accordo per trasportare le merci tra i centri di distribuzione di Amazon in Germania e Italia.

Il nuovo accordo punta a ridurre il traffico merci internazionale su gomma, diminuendo sia le emissioni di CO2 che le congestioni sulle principali strade europee. Il progetto, inoltre, aiuterà Amazon a ottimizzare la gestione delle scorte e ridurre i tempi di consegna, migliorando così l'esperienza del cliente.

Il programma del Gruppo Fs prevede tre treni a settimana da Duisburg a Pomezia, gestiti da Mercitalia Intermodal, e sei viaggi di andata e ritorno tra Herne e Verona, gestiti da TX Logistik. Secondo una stima del Polo Logistica, queste rotte, lavorando a piena capacità, aiuteranno a evitare ogni anno fino a 9.000 tonnellate di emissioni di carbonio rispetto al trasporto internazionale su strada.

PIANO STRATEGICO

«Questo accordo con Amazon testimonia l'impegno del Polo Logistica del Gruppo FS per offrire soluzioni di trasporto più sostenibili alle aziende partner. I collegamenti ferroviari da e per la Germania si inseriscono nel nostro piano strategico, in linea con l'obiettivo europeo di far viaggiare in treno il 30% delle merci entro il 2030», ha commentato Sabrina De Filippis, amministratore delegato di Mercitalia Logistics, «Siamo costantemente impegnati nell'adottare tecnologie avanzate nelle nostre iniziative, come l'accoppiamento automatico digitale delle carrozze merci o la digitalizzazione dei magazzini, che aiutano a ridurre le emissioni associate alle operazioni logistiche garantendo comunque un servizio di alta qualità. Nel 2022, grazie al nostro modello di logistica sostenibile integrato, siamo stati in grado di evitare emissioni di gas serra per circa 1,8 milioni di tonnellate in tutta la nostra attività».


Sabrina De Filippis

«Data la particolare conformità geografica del nostro territorio e le connessioni che abbiamo attraverso le Alpi, l'Italia si presta a essere uno dei principali Paesi in cui poter approfondire i benefici e le opportunità derivanti dalla crescita del comparto intermodale ferroviario», ha commentato Lorenzo Barbo, amministratore delegato di Amazon Italia Logistica. «L'espansione della partnership con Mercitalia ci consente di sviluppare ulteriormente operazioni intermodali e sostenibili, e di aumentare l'utilizzo della ferrovia per il trasporto merci tra i nostri siti europei. Con il nostro consueto approccio all'innovazione, anche sul tema del trasporto intermodale, stiamo lavorando come azienda per esplorare nuove modalità di consegna più efficienti e quello ferroviario è tra queste. L'accordo siglato nel 2021 tra Amazon e Mercitalia è stato un primo e importante passo che ha contribuito a migliorare i tempi di consegna per i nostri clienti e a diminuire le emissioni di CO2».

Il progetto si muove su due dei corridoi più frequentati dal traffico merci che passa tra il nostro Paese e il Nord Europa. Le rotte Duisburg-Pomezia e Herne-Verona rappresentano un collegamento strategico, collegando due dei più importanti hub logistici della Germania con il Nord e il Centro Italia.

Patrimonio aumentato del 5% a 8,7 miliardi

L'Enasarco chiude il bilancio senza aumenti contributivi

L'Assemblea dei delegati della Fondazione Enasarco ha licenziato il bilancio 2023 con il voto favorevole del 90% dei delegati presenti e ha detto no ad aumenti contributivi a carico degli iscritti, approvando il nuovo testo dell'art. 29 del Regolamento delle Attività istituzionali. La modifica regolamentare ha registrato il consenso pressoché unanime delle rappresentanze degli agenti.

«Il bilancio 2023 evidenzia un risultato economico positivo di euro 237 milioni» ha dichiarato il Presidente della Fondazione Alfonsino Mei, «a cui si aggiungono 39 milioni di risultato del FIRR, per un valore complessivo di 276 milioni. Il patrimonio della Fondazione cresce ad 8,7 miliardi, +5% rispetto al 2022. La riserva legale, corrispondente al patrimonio netto, è di 5,8 miliardi, contro i 5,6 del 2022 e rappresenta 5,43 volte il valore delle prestazioni previdenziali 2023». «Sul fronte della gestione finanziaria», ha poi precisato Mei, «i proventi sono passati da 145 a 177 milioni, con un incremento del 20% circa. Le valutazioni e le stime hanno pesato sul bilancio 2023 per 59 milioni, di cui 53 riguardanti l'accantonamento per la perequazione delle pensioni, tema che si avvia oramai alla soluzione con conseguente recupero del valore accantonato e crescita del patrimonio e della tutela degli iscritti alla Fondazione».

Nel corso del 2023, l'Organo amministrativo è intervenuto sulla gestione della Fondazione operando scelte doverose, sia per ciò che riguarda la gestione della previdenza e del welfare, sia nella gestione dell'ingente patrimonio degli iscritti.

In breve

EXPORT A +44%

Made in Italy al Carrefour

Carrefour Italia, a 10 giorni dalla prima Giornata nazionale del made in Italy, racconta il legame con il Belpaese e col mondo agricolo attraverso i prodotti italiani che arrivano sugli scaffali dei nostri supermercati ma anche di quelli esteri. In tre anni, dal 2021 al 2023, la catena francese ha esportato prodotti italiani per 1,15 miliardi, contro gli 800 milioni di euro di tre anni fa. Con una crescita del 44%. Inoltre, attraverso la rete di 1.500 punti vendita sparsi in 19 regioni, i fornitori italiani di prodotti a marchio Carrefour hanno raggiunto l'85% del totale. «L'italianità è un pilastro importante della nostra strategia in Italia - ha detto Christophe Rabatel, ceo di Carrefour Italia - abbiamo colto l'opportunità di questa Giornata nazionale del made in Italy per mostrare tutto ciò che facciamo nel quotidiano per sviluppare sempre di più il made in Italy».

MEDICALE

Offerta di J&J da 13 miliardi

Il gruppo americano Johnson & Johnson ha annunciato che acquisirà l'azienda californiana di dispositivi medici Shockwave Medical per 13 miliardi di dollari per rafforzare la propria posizione di mercato nel settore della cardiologia. La Johnson & Johnson, produttore di farmaci e dispositivi medici, intende rilevare la totalità delle azioni di Shockwave per acquisire così il controllo della sua tecnologia per il trattamento delle malattie arteriose. L'operazione dovrebbe essere finalizzata entro la metà del 2024. Due anni fa J&J aveva rilevato per 16,6 miliardi di dollari il produttore di pompe cardiache Abiomed, e successivamente ha investito altri 400 milioni di dollari per acquisire la Laminar, altro produttore di dispositivi cardiaci, che deteneva numerosi brevetti.

IN BREVE

APPLE TAGLIA 614 POSTI DI LAVORO

Apple licenzia 614 lavoratori in California. Si tratta della prima significativa serie di tagli di posti di lavoro dell'azienda dopo la pandemia. I dipendenti interessati lavorano in otto diverse strutture a Santa Clara. I licenziamenti saranno effettivi dal prossimo 27 maggio. La notizia arriva settimane dopo che il colosso di Cupertino ha deciso di annullare un progetto di lunga data per costruire un'auto elettrica e a guida autonoma. Secondo il *San Francisco Chronicle*, le posizioni tagliate riguardano responsabili di officine meccaniche, ingegneri hardware e ingegneri progettisti di prodotti. A riportare la notizia è stata la Cnbc.

Affari in piazza

Raccolta Mediolanum a 3 miliardi

Cresce a marzo la raccolta netta di Banca Mediolanum che raggiunge un totale di 1,47 miliardi di euro. Che portano il totale del primo trimestre a i 3,06 miliardi. Nel dettaglio della raccolta, quella del risparmio gestito s'è attestata a 452 milioni (1,18 miliardi nel primo trimestre). I nuovi finanziamenti erogati si sono attestati a 213 milioni di euro (561 milioni nel trimestre) e i premi polizze protezione a 15 milioni di euro (42 milioni).

«Il primo trimestre si chiude con un'ulteriore accelerazione della raccolta netta totale» ha annunciato ieri l'addi Banca Mediolanum, Massimo Doris, precisando che «i dati di raccolta dimostrano il forte gradimento dei clienti, esistenti e di nuova acquisizione, in merito all'offerta scaduta il 31 marzo che prevede la remunerazione della liquidità vincolata a sei mesi con un tasso del 5% annuo», ha detto il manager. Il numero uno di Banca Mediolanum ha poi aggiunto che «anche la raccolta in prodotti di risparmio gestito non è stata da meno, con 452 milioni raccolti in un mese che peraltro ha visto ancora molto forte in Italia l'attenzione dei risparmiatori verso le emissioni di titoli di stato a loro dedicate. È un'ulteriore conferma che l'approccio alla consulenza di Banca Mediolanum si contraddistingue rispetto al mercato anche e soprattutto nelle fasi di maggiore complessità».

MERCATINO

TIM SIGLA FINANZIAMENTO PONTE

Tim ha firmato un contratto di finanziamento ponte per un ammontare di 1,5 miliardi, con una scadenza fino a 18 mesi. L'operazione punta alla copertura delle necessità di rifinanziamento fino al closing della cessione di NetCo.

INTESA RIDUCE LE EMISSIONI

Intesa Sanpaolo ha siglato un accordo di fornitura di energia elettrica da fonti rinnovabili con A2a. L'intesa prevede l'approvvigionamento di energia per circa il 10% del fabbisogno annuale del Gruppo in Italia per 10 anni, grazie a 2 impianti fotovoltaici in Sicilia.

Mercato Azionario

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
3				
3D Systems Corp	3,705	-5,36	-	-33,18
3M	84	-1,95	-	-9,87
A				
A2A	1,6175	-2,03	5.149,53	-11,74
Abbvie	156,92	-	-	17,86
Abitare in	3,88	-1,02	103,24	-22,00
Acea	16,3	-0,43	3.478,64	18,21
Acinque	1,955	-1,26	390,74	-4,41
Adidas	201,7	-0,54	-	9,45
Adobe	448,3	-2,31	-	-14,11
Advanced Micro Devic	158,42	-3,04	-	23,64
Aeffe	0,824	-0,24	87,58	-11,47
Aeroporto di Bologna	7,82	-1,26	285,68	-4,31
Ageas	42,8	-1,15	-	9,85
Ahold Kon	27,64	-1,22	-	7,52
Air France-Klm	9,624	-2,14	-	-28,01
Airbnb	149,02	-1,01	-	17,91
Airbus Group	163,62	-2,69	-	20,45
Alerion Cleanpwr	17,34	-7,37	1.001,50	-31,15
Algowatt	0,2605	-6,29	13,06	-5,24
Alkemy	11,95	-5,91	71,84	37,51
Allianz	268,5	-1,43	-	13,61
Alphabet Classe A	140,92	-0,49	-	11,84
Alphabet Classe C	142,26	-0,43	-	11,64
Altria Group	38,545	-0,08	-	7,15
Amazon	170,76	0,60	-	22,37
American Airlines Group	12,756	-	-	10,47
Amgen	249,55	-1,19	-	-3,19
Amplifon	31,9	-2,42	7.391,72	4,16
Anheuser-Busch	55,42	-	-	-4,25
Anima Holding	4,344	-1,85	1.453,10	9,72
Antares Vision	2,7	-1,64	194,34	50,58
Apple	156,38	-0,75	-	-10,42
Aquafil	3,055	-3,93	135,92	-8,55
Ariston Holding	5,225	1,06	652,34	-17,18
Ascopiave	2,33	-0,85	548,84	3,80
Asml	906,1	0,41	-	31,90
At&T	16,168	-0,70	-	8,29
Autostrade M.	14,76	0,14	64,61	-11,67
Avio	10,08	-1,75	271,74	21,28
Axa	34,16	-2,32	-	18,75
Azimut H.	24,4	-2,01	3.544,33	4,45
B				
B&C Speakers	17	-0,87	189,74	-7,47
B. Cucinelli	98,9	-2,27	6.830,87	13,17
B. Desio	4,6	-3,36	639,06	31,15
B. Generali	36,38	-0,27	4.254,40	8,07
B. Ifis	18,31	-1,29	999,85	17,92
B. Profilo	0,222	0,45	149,90	8,99
B.Co Santander	4,577	-2,38	75.030,86	22,77
B.F.	3,61	-0,28	948,43	-8,60
B.P. Sondrio	6,82	-2,15	3.179,96	19,61
Banca Mediolanum	10,22	-0,49	7.599,01	19,57
Banca Sistema	1,538	1,32	120,19	23,35
Banco BPM	6,26	-1,14	9.612,04	32,74
Bank Of America	34,315	-1,00	-	12,23
Basf	53,81	-1,72	-	11,76
BasicNet	3,97	1,02	214,29	-13,84
Bastogi	0,404	2,02	47,71	-24,50
Bayer	27,44	-4,69	-	-15,22
Bbva	11,01	-1,78	35.910,54	36,76
Beewize	0,7	-2,78	7,47	27,92
Beghelli	0,229	0,44	45,33	-17,61
Berkshire Hathaway	385,8	-1,22	-	20,44
Bestbe Holding	0,0056	-9,68	7,56	-66,15
Beyond Meat	6,712	-	-	-2,16
BFF Bank	12,73	1,03	2.348,35	21,15
Bialetti	0,236	2,61	36,39	-9,51
Biesse	12,36	-2,83	343,74	-1,58

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
Bioera	0,0688	-1,71	1,43	27,39
Biogen	187,95	-2,13	-	-16,48
Bitcoin Group	51,5	-2,83	-	107,45
Bmw	112,4	-1,92	-	13,15
Bnp Paribas	66,6	-0,91	-	7,41
Boeing	169,76	-1,45	-	-26,95
Booking Holdings	3307	-	-	1,50
Borgosesia	0,68	-1,45	32,83	-0,85
Bper Banca	4,393	-1,08	6.329,46	47,51
Brembo	12,14	1,68	3.981,42	7,20
Brioschi	0,0556	-	42,60	-11,91
Broadcom	1241,4	-2,07	-	24,99
Buzzi	34,88	-1,47	6.794,48	27,74
C				
Cairo Comm.	2,09	-1,65	287,36	17,04
Caleffi	0,902	1,12	13,94	-12,04
Caltagirone	5,28	-2,22	646,81	25,86
Caltagirone Ed.	1,145	3,62	137,26	12,15
Campari	9,092	-1,09	11.235,49	-10,76
Carel Industries	19,94	-0,55	2.283,08	-18,05
Carl Zeiss Meditec	106,4	-	-	12,08
Caterpillar	349	0,14	-	31,63
Cellularline	2,78	-0,36	60,96	19,24
Cembre	43,85	-0,79	745,12	18,21
Cementir Hldg.	10,22	-0,58	1.635,63	7,74
Centrale Latte Italia	2,8	-	39,21	-9,35
Chevron	148,58	-0,26	-	9,24
Chl	-	-	-	-
Cia	0,046	-	4,21	10,02
Cir	0,536	-0,56	594,79	24,11
Cisco Systems	44,98	-0,29	-	-1,29
Civitanavi Systems	6,08	-0,33	186,58	54,95
Class	0,105	7,14	26,68	60,28
Cnh Industrial	11,835	-1,82	16.259,41	8,58
Coeur Mining	4,336	-	-	96,90
Coinbase Global	228,5	-3,48	-	44,71
Comer Industries	33,4	-1,18	951,18	14,64
Commerzbank	13,23	-	-	25,29
Conafi	0,206	-	7,38	-24,03
Continental	64,98	-0,82	-	-14,75
Credem	9,44	-	3.209,48	17,10
Credit Agricole	14,065	0,32	-	10,69
Csp Int.	0,292	3,55	11,49	-9,35
Cy4Gate	6,35	-0,94	148,79	-23,08
D				
Daimlerchrysler	74,49	-1,17	-	20,12
D'Amico	6,42	-	802,91	13,97
Danieli	32,1	-0,93	1.328,81	10,27
Danieli r nc	23,65	-1,05	966,86	9,69
Datalogic	5,89	-1,51	346,49	-12,60
De' Longhi	32,26	-0,43	4.866,34	4,89
Deere & Co	378,5	-	-	3,37
Delivery Hero	32,07	-2,37	-	5,21
Deutsche Bank	15,258	2,02	-	25,46
Deutsche Lufthansa	6,93	-4,10	-	-9,99
Deutsche Post	39,13	-1,98	-	-11,14
Deutsche Telekom	21,96	-1,44	-	3,24
Diasorin	83,3	-0,74	4.715,53	-9,75
Digital Bros	8,33	0,85	117,72	-23,93
Digital Value	52,7	-0,94	531,62	-13,01
doValue	2,052	-2,75	166,88	-39,31
E				
E.P.H.	0,0021	5,00	0,19	-95,53
Ebay	48,17	-	-	23,24
Edison r nc	1,57	-1,88	174,91	3,23
Eems	0,261	-7,18	1,48	-32,93
El.En	11,52	-3,27	949,12	20,68
Eli Lilly & Company	718,2	0,67	-	36,77
Elica	1,915	-0,26	121,94	-15,69
Emak	1,094	-2,15	183,35	3,04

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
Enagas	13,4	-	-	-10,83
Enav	3,946	-0,60	2.149,65	15,34
Endesa	17,06	-	-	-8,19
Enel	5,907	-2,30	61.454,43	-10,28
Enervit	3,07	-1,92	55,64	-0,93
Eni	15,508	1,04	51.624,57	-0,68
Equita Group	3,9	-2,74	204,24	8,39
Erg	23,06	-1,79	3.515,90	-19,24
Esprinet	5,325	-2,11	273,77	-1,29
Essilorluxottica	202,6	-1,27	-	13,19
Eukedos	0,82	0,61	18,53	-12,55
Eurocommercial Prop.	-	-	-	-
EuroGroup Laminations	4,268	0,47	391,94	7,01
Eurotech	1,596	-3,04	58,70	-33,41
Evotec	13,89	-	-	-37,80
Exprivia	1,65	0,61	83,66	-3,79
Exxon Mobil	111,6	1,57	-	20,02
F				
Facebook	485,2	0,88	-	47,44
Faurecia	14,4	-2,90	-	-27,74
Fedex	253,45	-	-	18,21
Ferrari	387,5	0,10	74.837,38	25,98
Ferretti	3,12	-0,95	1.063,56	8,34
Fidia	0,296	-1,66	2,90	-66,58
Fiera Milano	4,31	2,38	297,61	48,64
Fila	7,84	-0,63	336,16	-5,59
Fincantieri	0,731	-2,53	1.277,49	33,96
Fine Foods & Ph.Ntm	8,38	0,72	182,49	-4,82
FinecoBank	14,255	-0,24	8.704,53	4,81
FNM	0,439	-0,45	193,50	-2,28
Ford Motor	12,186	-	-	9,06
Freeport-Mcmoran	45,64	-0,79	-	19,57
Fresenius	25,1	-	-	-16,45
Fuelcell Energy	1,031	-5,76	-	-28,39
G				
Gabetti Prop. S.	0,666	0,91	40,41	-13,71
Garofalo Health Care	4,92	0,41	441,81	6,53
Gasplus	2,42	-1,22	111,31	-0,48
Gaz De France	15,395	-1,38	-	-1,95
Gefran	8,22	-0,48	116,72	-6,50
General Dynamics	271,55	0,54	-	17,56
General Electric	140	1,08	-	15,88
Generalfinance	9,94	-0,60	126,87	7,91
Generali	22,94	-0,95	36.219,57	21,45
Geox	0,639	-2,44	168,95	-10,69
Giglio Group	0,409	-	10,58	-17,23
Gilead Sciences	64,26	-1,31	-	-10,93
GPI	12	1,35	345,83	21,05
Grandi Viaggi	0,802	-0,99	38,46	0,91
Greenthesis	2,2	132,07	146,37	-1,33
GVS	6,14	2,33	1.063,59	6,80
H				
Hecla Mining	5,07	-	-	7,58
Heidelberg Cement	98,28	-1,11	-	21,27
Hellofresh	6,218	-4,69	-	-53,13
Henkel Vz	72,58	-1,44	-	1,57
Hera	3,12	-1,83	4.742,07	6,99
Honeywell International	182,98	-	-	8,25
Hp	27,1	-	-	1,67
Hugo Boss	49,53	-2,88	-	-12,94
I				
Iberdrola	11,245	-1,70	-	-3,39
Ibm	175,06	-0,87	-	19,56
Igd - Siiq	1,406	-2,36	159,29	-37,70
Illimity bank	4,664	-3,84	402,17	-12,41
Immsi	0,54	-1,10	186,23	-4,38
Indel B	23,2	0,87	137,87	-0,35
Inditex	45,22	-1,70	-	17,65
Industrie De Nora	12,97	-1,07	675,22	-16,18
Infineon Technologie	31,55	-1,04	-	-14,30

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
Ing Groep	15,564	-0,74	-	15,83
Intel	35,64	-4,40	-	-18,01
Intercos	13,6	0,74	1.313,99	-4,59
International Consolidated Air	2,001	-	-	12,53
Interpump	42,06	-1,17	4.643,58	-9,01
Intesa Sanpaolo	3,329	-1,65	62.095,15	28,33
Inwit	9,98	-1,48	9.735,22	-11,56
Irce	2,12	-0,47	60,19	8,52
Iren	1,708	-2,12	2.262,35	-11,79
It Way	1,378	-3,64	15,00	-17,73
Italgas	5,14	-3,66	4.323,65	2,76
Italian Design Brands	9,81	-1,31	263,07	-3,72
Italian Exhibition Gr.	4,69	-0,21	145,81	52,24
Italmobiliare	33,75	-0,30	1.440,09	21,91
Iveco Group	14,035	0,18	3.797,78	71,07
IVS Gr. A	6,76	2,74	591,10	19,62
J				
Johnson & Johnson	140,42	-1,31	-	0,20
Juventus FC	2,099	-0,83	534,68	-4,28
K				
Kering	363,25	-1,77	-	-8,20
KME Group	1,03	-	323,49	14,12
KME Group r nc	1,47	-1,01	20,76	27,05
L				
Lam Research	899	-0,35	-	24,20
Landi Renzo	0,339	-4,51	80,09	-19,98
Lazio	0,66	-	44,69	-16,01
Leonardo	23,27	0,82	13.402,47	54,69
Lottomatica Group	10,82	-0,28	2.723,66	10,47
LU-VE	22,8	-3,18	514,54	1,08
Lvmh	809,3	-1,55	-	10,88
M				
Maire Tecnimont	7,655	0,59	2.530,63	55,42
Mapfre	2,336	-	-	17,51
Marr	11,3	-2,25	772,29	1,48
Marvell Technology	66,17	-3,44	-	19,56
Mastercard	441,8	-0,21	-	15,42
Mcdonald's	246,15	-	-	-3,07
Mcewen Mining	9,95	-	-	19,53
Mediobanca	13,695	-0,83	11.744,70	23,29
Merck	151,1	-	-	9,43
Merck & Co.	117,8	-1,01	-	21,70
Met.Extra Group	2,66	-4,32	1,62	46,23
Mfe A	2,46	-2,23	840,60	7,05
Mfe B	3,26	-1,27	785,75	1,39
Micron Technology	113,34	-3,00	-	53,58
Microsoft Corp	391,5	-0,24	-	15,00
Mittel	-	-	-	-
Moderna	94,87	-0,95	-	3,77
Moncler	66,04	-1,29	18.376,25	19,78
Mondadori	2,245	-0,88	592,87	5,97
Mondo TV	0,214	-3,17	14,41	-25,73
Monrif	0,045	-	9,24	-13,63
Monte Paschi Si	4,051	-3,13	5.270,78	37,01
Morgan Stanley	85,44	-0,86	-	15,33
Munich Re	423,9	-3,31	-	17,17
MutuiOnline	38,2	-1,29	1.518,40	19,37
N				
Naturgy Energy Group	20,02	-	-	-25,21
NB Aurora	-	-	-	-
Neodecortech	2,93	-1,01	42,34	-9,73
Neste	28,15	-	-	-24,35
Netflix	584,4	0,31	-	32,06
Netweek	0,055	-	0,99	-55,89
Newlat Food	5,86	-0,85	259,70	-24,82
Newmont	35,835	3,85	-	-10,89
Nexi	5,62	-1,99	7.499,32	-23,02
Next Re Siiq	-	-	-	-
Nike	82,72	-0,40	-	-15,25

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
Nikola Corp	0,9437	6,15	-	8,25
Nokia Corporation	3,212	-2,80	-	7,56
Nordea Bank	10,545	-0,85	-	-4,05
Northern Data	22,1	1,38	-	-12,10
Nvidia Corp	809	-1,63	-	84,31
O				
Olidata	0,63	-1,25	74,06	18,92
Openjobmetis	16,15	-	216,48	1,57
Oracle	115,88	-	-	20,46
Orsero	14	-0,99	248,31	-17,43
OVS	2,354	-4,31	589,33	8,90
P				
Palantir Technologies	21,115	-1,31	-	35,29
Paypal	59,84	-1,32	-	8,43
Pfizer	24,38	-2,73	-	-3,55
Pharmanutra	55,1	-1,61	545,78	-0,09
Philip Morris International	83,03	-	-	0,94
Philips	18,6	-2,44	-	-9,49
Philogen	17,75	-0,28	519,74	-2,27
Piaggio	2,884	-0,35	1.027,64	-3,02
Pininfarina	0,766	-1,79	61,29	-0,79
Piovan	12	-4,00	670,64	18,20
Piquadro	1,9	-1,04	96,76	-11,93
Pirelli & C.	5,776	-0,35	5.777,89	17,01
PLC	1,73	-4,16	46,89	6,45
Plug Power	2,9295	-3,38	-	-28,94
Pne	13,24	-	-	9,50
Porsche Automobil Holding Pref	50,6	-1,33	-	10,40
Poste Italiane	11,52	-1,24	15.285,12	13,82
Prosiebensat1 Media	6,735	-	-	20,68
Prysmian	48,24	-0,02	13.322,71	16,79
Puma	42,05	-	-	-16,92
Q				
Qualcomm	157,58	-2,05	-	22,49
R				
Rai Way	5,05	-0,39	1.382,91	-1,17
Ratti	2	-0,99	57,00	-22,23
RCS Mediagroup	0,788	-2,48	420,80	8,61
Recordati	48,7	-2,25	10.457,96	2,35
Renault	49,81	0,57	-	33,73
Reply	128,4	-2,28	4.915,97	9,87
Repsol	16,16	0,75	-	18,54
Restart	0,125	-2,34	4,08	-41,13
Revo Insurance	8,96	-0,44	222,10	8,42
Rheinmetall	537,2	0,19	-	86,59
Risanamento	0,031	-1,27	56,06	-15,82
Rockwell Automation	255,9	-	-	0,37
Rwe	30,66	-1,54	-	-23,77
S				
S. Ferragamo	10,75	-2,27	1.854,27	-10,26
Sabaf	17,75	-0,56	228,14	4,49
Saes G.	36,25	1,12	601,23	5,06
Safilo Group	1,12	-4,11	483,44	27,68
Saipem	2,233	-0,89	4.493,56	52,24
Saipem r	-	-	-	-
Salcef Group	22,6	-	1.403,77	-8,05
Salesforce	276,85	-0,05	-	16,62
Sanlorenzo	41,65	-1,30	1.471,44	-1,31
Sanofi	87,41	-1,61	-	-0,49
Sap	177,58	-0,27	-	26,93
Saras	1,785	0,22	1.692,85	9,84
Sartorius Pref	341,8	-	-	21,40
Seco	3,5	0,14	461,11	0,21
Seri Industrial	3,345	-4,15	186,48	-0,19
Servizi Italia	1,705	1,19	53,04	-0,67
Sesa	99,9	-0,05	1.565,90	-18,77
Siemens	172,48	-2,12	-	5,19
Siemens Energy	17,755	-2,45	-	51,21
SIT	1,77	-0,56	44,83	-47,17
Sixt	91,3	-	-	-10,38

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
Skandinaviska Enskilda Banken	12,675	-	-	16,31
Sma Solar Technology	49,7	-	-	-5,80
Snam	4,252	-3,95	14.898,75	-4,83
Snap - Classe A	10,182	-	-	-33,10
Snowflake	142,52	-0,77	-	-22,29
Societe Generale	25,025	-1,79	-	5,57
Softlab	1,36	4,62	6,53	-11,37
Sogefi	3,105	-1,74	379,28	54,77
Sol	32,7	-1,51	2.987,37	17,47
Sole 24 Ore	0,65	0,93	36,60	-4,34
Somec	15,15	-4,72	111,99	-43,03
Spotify Technology	285,3	3,56	-	56,01
Starbucks Corp	80,6	-1,72	-	-5,56
Stellantis	24,6	-1,80	79.457,24	18,46
STMicroelectr.	38,52	-2,32	36.015,95	-12,90
T				
Tamburi Inv.	9,8	-0,71	1.810,51	5,61
Technogym	8,85	-1,67	1.812,60	-0,84
Technoprobe	8,395	-0,06	5.017,08	-3,95
Telecom It. r nc	0,2292	-0,95	1.392,42	-24,31
Telecom Italia	0,2256	-1,27	3.517,04	-22,25
Telefonica	3,976	-2,17	-	15,55
Tenaris	18,445	-1,05	21.982,65	17,85
Terna	7,514	-2,62	15.487,17	2,02
Tesla	148,9	-6,10	-	-31,22
Tesmec	0,0968	-1,63	59,09	-17,23
Tessellis	0,504	-6,84	125,56	-20,40
The Coca-Cola Company	55,04	-0,11	-	3,34
The Italian Sea Group	9,78	0,62	518,02	19,14
The Kraft Heinz	34,27	-0,75	-	5,42
The Walt Disney	109,08	-1,20	-	33,51
Thyssenkrupp	5,24	-	-	-16,10
Tinexta	18	-1,91	864,75	-10,04
Tod's	43	-	1.423,08	25,74
Toscana Aeroporti	12,1	3,42	218,44	-2,06
Trevi	0,3405	-7,85	114,86	14,67
Triboo	0,758	1,07	21,26	-3,49
Tripadvisor	25,3	-1,06	-	29,66
Tui	7,546	-	-	8,99
Txt e-solutions	22,9	0,44	297,39	16,31
U				
Unicredit	34,9	-1,55	61.210,46	44,95
Unidata	3,6	-0,83	114,08	-6,42
Unieuro	8,84	-2,43	187,18	-13,03
Unipol	7,945	-0,94	5.775,34	55,73
UnipolSai	2,688	-0,07	7.602,80	18,65
Unitedhealth Group	420	-	-	-10,50
V				
V.F.	12,756	-	-	-25,55
Valsoia	9,68	-0,62	105,20	4,79
Vianini	0,815	0,62	85,15	-6,21
Virgin Galactic Holdings	1,2398	1,59	-	-48,62
Visa - Classe A	255,95	0,02	-	8,94
Volkswagen	126,1	-1,64	-	13,96
Vonovia	25,13	-3,61	-	-6,37
W				
Wacker Chemie	112,2	-	-	1,67
Walgreens Boots Alliance	17,634	1,45	-	-28,41
Warner Bros Discovery	7,663	-	-	-22,32
Webuild	2,246	0,54	2.260,36	20,92
Webuild r nc	9,55	-1,55	15,51	74,58
Western Digital	66,07	-0,35	-	55,30
WIIT	17,3	-1,26	492,17	-10,20
Z				
Zalando	24,26	-5,79	-	21,99
Zest	0,246	2,50	14,49	-11,17
Zignago Vetro	13,24	-1,49	1.189,01	-7,18
Zucchi	2,04	0,49	8,13	-9,67

Tabella EGM Italia

Azioni	Pr. Chiusura Euro Attuale	Prec.	Var.%	Var. Anno%	Apert.	Min	Max	Num. Cont.	Quant.	Contr. Tot.Euro
4Aim Sicaf	281,5	283,8	-0,81	30,32	274	270,1	274	2	1262	14
4Aim Sicaf 2	252	252	0	12	0	0	0	0	0	1
Aatech	1,26	1,24	1,61	-15,44	1,26	1,26	1,26	1	1500	6
Abc Company	3,26	3,26	0	-11,89	0	0	0	0	0	21
Abp Nocivelli	4,22	4,3	-1,86	5,5	4,3	4,14	4,3	23	41000	128
Ala	18,9	20	-5,5	22,73	19,5	18,7	19,8	41	4280	171
Alfio Bardolla	2,19	2,18	0,46	-16,09	2,2	2,14	2,22	10	5600	12
Alfonsino	0,552	0,556	-0,72	-19,77	0,552	0,552	0,552	1	1000	7
Allcore	1,64	1,64	0	-14,36	1,62	1,62	1,64	11	25297	25
Almawave	4,5	4,56	-1,32	8,7	4,5	4,44	4,56	140	54813	134
Altea Green Power	7,85	8	-1,88	3,02	7,99	7,78	7,99	168	36792	136
Ambromobiliare	1,33	1,29	3,1	2,31	1,285	1,27	1,33	9	12800	4
Arras Group	0,93	0,93	0	3,33	0	0	0	0	0	5
Arterra Bioscience	1,95	1,99	-2,01	13,37	1,95	1,95	1,95	1	3000	13
Askoll	0,219	0,221	-0,9	-36,89	0,221	0,219	0,221	6	21000	6
Aton Green Storage	5,9	5,9	0	-1,67	0	0	0	0	0	44
Bellini Nautica	1,78	1,78	0	11,25	1,78	1,78	1,78	1	500	11
Bertolotti	4,7	4,7	0	0	0	0	0	0	0	14
Bifire	3,5	3,5	0	2,94	3,5	3,5	3,5	2	1000	61
Bolognafiere	1,25	1,25	0	0	0	0	0	0	0	244
Casta Diva	1,508	1,51	-0,13	16,9	1,5	1,5	1,508	4	3000	30
Circle	6,6	6,6	0	-7,04	6,52	6,52	6,7	3	1650	27
Clabo	2,44	2,41	1,24	12,44	2,44	2,37	2,44	19	16500	23
Cleanbnb	1,445	1,385	4,33	19,42	1,36	1,325	1,475	287	422400	12
Cloudia Research	4,68	5	-6,4	-11,36	4,9	4,68	4,9	3	3000	20
Cofle	5,75	5,8	-0,86	-30,3	6	5,7	6	18	5040	35
Comal	3,5	3,6	-2,78	-2,23	3,57	3,45	3,61	56	40359	40
Compagnia Dei Caraibi	0,744	0,738	0,81	-72,13	0,71	0,71	0,744	14	9226	11
Confinvest	1,58	1,59	-0,63	-2,47	1,58	1,58	1,61	16	19000	11
Convergenze	1,57	1,57	0	6,08	0	0	0	0	0	12
Copernico	3,14	3,14	0	-17,8	3,14	3,14	3,14	1	250	6
Creactives Group	2,7	2,7	0	1,5	0	0	0	0	0	34
Crowdfundme	2,1	2,06	1,94	-7,08	2	2	2,1	5	2100	4
Cube Labs	1,96	1,94	1,03	-7,98	1,96	1,96	1,96	6	40000	35
Culti Milano	14,7	15	-2	-19,23	14,6	14,6	14,7	3	750	46
Cyberoo	3,38	3,49	-3,15	12,29	3,45	3,38	3,49	30	13055	140
Datrix	1,81	1,82	-0,55	-4,74	1,82	1,81	1,82	9	6500	18
Dba Group	2,35	2,27	3,52	29,83	2,27	2,25	2,45	185	147900	27
Defence Tech Holding	4,28	4,19	2,15	-0,23	4,14	4,13	4,28	20	5198	109
Deodato.Gallery	0,388	0,388	0	-8,92	0	0	0	0	0	12
Destination Italia	0,844	0,844	0	-6,01	0,844	0,844	0,844	1	3000	16
Dhh	15	15	0	-2,6	15,3	14,6	15,3	23	7967	73
Digitouch	2	2,06	-2,91	-7,41	2,01	1,99	2,04	4	3000	28
Directa Sim	3,75	3,74	0,27	8,07	3,68	3,64	3,75	26	20500	70
Dotstay	7	7	0	0	0	0	0	0	0	18
Doxxe	2,38	2,72	-12,5	-47,58	2,66	2,38	2,66	44	20000	21
Ecomembrane	5,85	5,8	0,86	-19,86	5,9	5,85	6	6	2800	25
Ecosuntek	20,2	20,4	-0,98	-1,94	20,7	20,1	21,1	15	2520	35
Edil San Felice	3,22	3,3	-2,42	17,09	3,32	3,2	3,49	136	16322	62
Ediliziacrobatica	11,45	11,8	-2,97	-14,87	11,9	11,25	11,9	105	14385	95
E-Globe	1,29	1,29	0	-3,01	0	0	0	0	0	17
Egomnia	0,5	0,5	0	0	0	0	0	0	0	2
Eles	1,63	1,67	-2,4	6,19	1,675	1,62	1,675	49	75000	28
Eligo	1,81	1,81	0	0	0	0	0	0	0	11
Elsa Solutions	4,64	4,78	-2,93	-7,2	4,64	4,64	4,64	1	1000	14
Emma Villas	2,74	2,72	0,74	-7,12	2,74	2,74	2,74	1	500	19
Energy	1,41	1,48	-4,73	-24,6	1,46	1,375	1,46	79	79500	76
Enertronica Santerno	0,84	0,84	0	0,24	0	0	0	0	0	7
Eprcomunicazione	1,17	1,17	0	-33,14	0	0	0	0	0	3
Esautomotion	3,94	3,88	1,55	-12,05	3,72	3,72	3,96	21	19000	48
Esi	1,985	2,02	-1,73	2,58	1,985	1,985	1,985	4	3600	15
Espe	3,6	3,67	-1,91	140	3,67	3,6	3,68	3	4500	32
Estrima	0,61	0,63	-3,17	-27,9	0,59	0,56	0,69	131	213200	3
Eviso	4	4	0	41,84	3,98	3,87	4	222	138170	99
Execus	2,9	2,9	0	-12,12	0	0	0	0	0	15
Expert.Ai	1,55	1,562	-0,77	57,04	1,55	1,496	1,568	387	523830	107
Fae Technology	4,5	4,63	-2,81	22,62	4,54	4,5	4,76	60	25373	78
Farmacosmo	0,926	0,91	1,76	16,33	0,918	0,918	0,93	6	5536	32
Fenix Entertainment	0,002	0,002	0	-50	0	0	0	0	0	0
Fervi	16,9	16,9	0	1,2	0	0	0	0	0	43
Finanza.Tech	0,846	0,868	-2,53	8,46	0,86	0,844	0,864	12	17000	11
First Capital	16,7	16,8	-0,6	-6,7	17,1	16,7	17,1	2	55	48
Fope	27,4	27,4	0	-4,86	0	0	0	0	0	148
Fos	2,96	2,98	-0,67	-12,94	3	2,96	3	3	4500	20
Franchetti	5,85	5,8	0,86	43,03	5,8	5,8	5,85	4	2000	23
Franchi U. Marmi	5,65	5,85	-3,42	-19,05	5,75	5,65	5,75	13	7700	186
Frendy Energy	0,197	0,2	-1,5	-4,37	0,197	0,197	0,197	1	2160	12
Friulchem	0,98	0,99	-1,01	-4,85	0,98	0,98	0,98	1	3000	8
G Rent	0,63	0,63	0	-10,64	0,63	0,63	0,63	1	1000	4
Gambero Rosso	0,448	0,45	-0,44	-8,2	0,434	0,434	0,448	2	3000	6
Gel	1,45	1,51	-3,97	2,84	1,51	1,45	1,62	8	10000	10
Gentili Mosconi	3,55	3,6	-1,39	1,43	3,6	3,54	3,62	19	49507	67
Gibus	10,05	10	0,5	-24,44	10	9,8	10,2	14	1956	50
Giglio.Com	1,56	1,69	-7,69	-29,09	1,66	1,56	1,66	5	4400	19
Gismondi 1754	3,5	3,63	-3,58	-31,37	3,62	3,44	3,63	33	16400	14
Go Internet	0,722	0,722	0	3,14	0,722	0,722	0,722	2	11	1
Green Oleo	0,945	0,945	0	-7,8	0,945	0,945	0,945	2	4500	24
Grifal	2,17	2,18	-0,46	-9,58	2,17	2,17	2,17	1	500	25
Growens	6,28	6,28	0	17,6	6,26	6,2	6,32	17	6295	97
Health Italia	141	148	-4,73	16,53	148	141	150	33	294	27
H-Farm	0,15	0,151	-0,66	-6,66	0,1525	0,15	0,1525	4	36000	30
High Quality Food	0,738	0,738	0	-8,89	0	0	0	0	0	8
Idntt	3,1	3,12	-0,64	1,31	3,1	3,1	3,1	1	1000	23
Iervolino & Lady Bacardi Ent.	0,584	0,586	-0,34	-34,68	0,564	0,564	0,586	4	2250	15
Il Fatto	0,308	0,309	-0,32	4,76	0,299	0,298	0,308	4	8000	8
Illa	0,001	0,001	0	-99,38	0,0011	0,001	0,0011	46	9021119	0
Ilpra	4,8	4,88	-1,64	-4	4,84	4,66	4,84	26	21600	58
Impianti	0,296	0,314	-5,73	-39,59	0,314	0,296	0,314	9	33000	2
Imprendiroma	2,38	2,38	0	-19,59	2,4	2,3	2,52	217	158400	27
Indus. Chimiche Forestali	4,86	4,88	-0,41	8	4,88	4,74	4,88	11	10491	36
Iniziative Bresciane	14,3	14,3	0	-3,38	14,3	14,3	14,3	2	100	74
Innovatec	1,158	1,122	3,21	-9,39	1,122	1,1	1,188	167	261713	112
Intermonte Partners Sim	2,52	2,55	-1,18	1,2	2,55	2,5	2,55	74	46261	81
Internat. Care Company	1,27	1,25	1,6	-7,3	1,27	1,27	1,27	1	3000	6
Intred	10	10,3	-2,91	-9,09	10,3	10	10,45	39	5681	159
Iscc Fintech	2,96	2,98	-0,67	-23,71	2,92	2,88	2,96	7	2989	38
Italia Independent	0,155	0,155	0	-40,84	0	0	0	0	0	2
Italian Wine Brands	19	19	0	1,17	18,9	18,8	19	44	8362	180
Ivision Tech	0,925	0,94	-1,6	-26	0,92	0,885	0,965	12	24000	6
Jonix	0,4	0,4	0	-27,8	0	0	0	0	0	3
Kruso Kapital	1,9	1,9	0	2,15	0	0	0	0	0	47
La Sia	4,26	4,34	-1,84	-47,41	4,3	4,26	4,42	14	127500	24
Laboratorio Farmac. Erfo	1,135	1,15	-1,3	-8,1	1,15	1,135	1,15	6	6000	10
Lemon Sistemi	1,82	1,86	-2,15	-38,1	1,86	1,82	1,86	3	3000	15
Leone	1,67	1,64	1,83	-9,73	0	0	0	0	0	24
Lindbergh	2,8	2,82	-0,71	24,44	2,8	2,74	2,8	14	15000	24
Longino&Cardenal	2,7	2,8	-3,57	25	2,8	2,68	2,82	12	10500	17
Lucisano Media	1,28	1,26	1,59	-1,54	1,28	1,28	1,28	1	400	19
Magis	11,2	11,2	0	3,7	0	0	0	0	0	51
Maps	2,6	2,67	-2,62	-16,67	2,65	2,56	2,68	44	24447	32
Marzocchi Pompe	4,04	4,04	0	-1,46	4,04	4,04	4,04	1	500	26
Masi Agricola	5	4,88	2,46	0,81	4,78	4,78	5	30	10411	161
Matica Fintec	1,43	1,415	1,06	-10,9	1,435	1,43	1,46	10	10800	16
Medica	18,6	18,1	2,76	21,57	19,7	18,4	19,7	33	5550	79
Meglioquesto	0,219	0,219	0	-47,61	0	0	0	0	0	11
Mevim	0,0062	0,0064	-3,13	-61,73	0,0066	0,006	0,0068	10	722400	3
Mit Sim	3,4	3,4	0	-5,56	0	0	0	0	0	7
Mondo Tv France	0,0176	0,0182	-3,3	-9,28	0,0176	0,0176	0,0176	2	208000	8
Monnalisa	1,59	1,63	-2,45	-15,87	1,57	1,55	1,6	7	5575	8
Neosperience	1,825	1,825	0	-0,54	1,78	1,75	1,835	46	55000	38
Neurosoft	0,64	0,64	0	-5,88	0	0	0	0	0	16
Notorious Pictur	1,09	1,08	0,93	-9,17	1,09	1,06	1,1	9	6000	25
Nusco	1,055	1,02	3,43	-12,08	1,035	1,02	1,06	9	16500	20
Nvp	2,96	2,92	1,37	2,07	2,92	2,92	2,96	3	2000	22
Officina Stellare	9,78	10	-2,2	-4,12	9,9	9,78	9,9	10	2500	59
Omer	3,35	3,27	2,45	15,52	3,23	3,23	3,35	11	3609	96
Osai Automation	1,27	1,245	2,01	-18,06	1,225	1,225	1,27	18	12070	20
Palingeo	5,599	5,6	-0,02	3,88	5,7	5,535	5,71	35	15300	29
Pasquarelli Auto	0,83	0,824	0,73	-29,06	0,82	0,82	0,83	2	7700	21
Pattern	6	6,1	-1,64	-4,76	6,04	5,8	6,1	38	18280	86
Planetel	5,2	5,2	0	-0,95	5,2	5,2	5,2	1	500	35
Poligrafici Printing	0,338	0,338	0	1,2	0	0	0	0	0	10
Porto Aviation Gr.	4,72	4,72	0	4,89	0	0	0	0	0	11
Portobello	6,24	6,5	-4	-27,44	6,38	6,12	6,4	56	28500	33
Powersoft	15,9	15,4	3,25	50	15,5	15	15,9	36	18000	190
Pozzi Milano	0,666	0,69	-3,48	-19,76	0,668	0,666	0,668	3	10000	23
Premia Finance	2,04	2,08	-1,92	-35,03	2,04	2,04	2,08	4	6000	8
Prismi	0,0814	0,082	-0,73	-31,02	0,0814	0,0814	0,0814	1	2400	7
Promotica	1,98	2,02	-1,98	-22,66	1,97	1,94	1,98	10	13000	34
Racing Force	4,27	4,4	-2,95	-17,88	4,27	4,27	4,33	6	1958	110
Radici Pietro	1,13	1,13	0	-2,59	0	0	0	0	0	10
Redelfi	5,66	5,85	-3,25	-34,94	5,9	5,66	5,96	102	18394	48
Redfish Longterm Capital	1,45	1,45	0	11,11	1,45	1,45	1,45	4	4000	28
Relatech	2,06	2,04	0,98	-1,44	2,03	2	2,07	32	39375	89
Res	5,85	5,85	0	37,97	5,8	5,6	5,85	18	4716	63
Reti	2,06	2,08	-0,96	3	2,08	2,04	2,1	9	15000	26
Reway Group	5,2	5,12	1,56	6,56	5,04	5	5,2	16	18000	161
Riba Mundo Tecnologia	16,4	16,4	0	-15,46	0	0	0	0	0	38
Rocket Sharing Company	0,61	0,618	-1,29	23,73	0,604	0,584	0,614	9	28000	8
Rosetti Marino	46	48	-4,17	-6,88	47	46	47	2	100	184
S.I.F. Italia	1,58	1,63	-3,07	-32,48	1,6	1,58	1,6	2	2500	11
Saccheria F.Lli Franc.	1,17	1,17	0	-5,61	0	0	0	0	0	10
Sbe-Varvit	8,1	8,05	0,62	-3,57	8,1	8,1	8,1	1	400	24
Sciuker Frames	3,04	3,07	-0,98	-28,97	3,04	2,91	3,18	156	74416	68
Sg Company	0,234	0,244	-4,1	-6,4	0,24	0,232	0,24	12	123000	5
Shedir Pharma	3,66	3,68	-0,54	-19,74	3,68	3,66	3,68	5	6000	42
Siav	2,44	2,5	-2,4	-20	2,44	2,44	2,44	1	1000	22
Sicily By Car	5,78	5,62	2,85	-10,8	5,6	5,6	5,86	25	4914	188
Simone	1,82	1,85	-1,62	-16,49	1,85	1,82	1,85	3	3000	10
Solid World	3,18	3,345	-4,93	-6,47	3,33	3,125	3,33	68	60225	39
Solution Capital	3,76	3,7	1,62	8,05	3,66	3,66	3,76	3	360	8
Sostravel.Com	1,2	1,27	-5,51	13,21	1,25	1,19	1,25	41	46250	16
Spindox	8,62	8,68	-0,69	-9,26	8,56	8,56	8,66	7	2800	52
Star7	7,1	7,05	0,71	-6,58	7,1	7,1	7,1	1	10	64
Svas Biosana	8,2	8,2	0	1,49	8,1	8	8,2	9	3300	46
Take Off	0,914	0,916	-0,22	-7,21	0,91	0,886	0,926	42	62096	14
Talea Group	6	6,24	-3,85	-33,33	6,4	5,9	6,42	43	9778	41
Tecma Solutions	2,68	2,68	0	-13,55	2,74	2,68	2,84	11	6800	23
Telesia	2,04	2,08	-1,92	-11,3	2,04	2,04	2,04	1	600	5
Tenax International	2,58	2,58	0	-5,15	0	0	0	0	0	8
Tmp Group	2,56	2,58	-0,78	-46,44	2,72	2,5	2,72	13	4000	4
Tps	6,8	7	-2,86	8,8	6,9	6,8	6,9	7	3500	49
Trawell Co	7,8	7,82	-0,26	-4,18	7,7	7,7	7,8	2	60	20
Trendevice	0,278	0,278	0	4,12	0,275	0,275	0,278	3	18000	5
Tweppy	1,08	0,965	11,92	50	0,985	0,985	1,08	5	5200	3
Ucapital24	0,15	0,152	-1,32	38,89	0,152	0,15	0,1555	4	21600	3
Ulisse Biomed	1,41	1,425	-1,05	-14,55	1,425	1,4	1,425	9	12000	31
Valica	6,5	6,5	0	-4,41	0	0	0	0	0	13
Valtecne	6,05	6	0,83	8,42	6,05	6,05	6,15	6	3900	37
Vantea Smart	1,6	1,68	-4,76	-34,96	1,68	1,6	1,72	31	14735	21
Vimi Fasteners	1,42	1,38	2,9	10,94	1,39	1,39	1,44	11	21000	19
Visibilia Editore	0,356	0,356	0	-4,56	0	0	0	0	0	3

leLettere

lettere@liberoquotidiano.it

Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: Libero - Via dell'Aprica 18 - 20158 Milano, via fax al n.02.999.66.264
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.
segui la rubrica anche su Libero Quotidiano.it

POSTA PRIORITARIA

FAUSTO CARIOTI



La lunga tradizione dei presidenti giramondo

Caro Carioti,
sto notando con un certo fastidio l'attivismo internazionale di Mattarella: prima il misterioso patto con Macron, il "cugino" sempre pronto a fregarci, adesso in Africa, domani dove? Queste attività non dovrebbero essere prerogativa del ministro degli Esteri e comunque governativa?

Andrea Vaccari
Chiavari (GE)

**Caro signor Vaccari,
io non provo alcun fastidio, anche perché la realtà è spesso più banale e meno affascinante di come certi la dipingono. Il patto con Emmanuel Macron, ossia il cosiddetto Trattato del Quirinale «per una cooperazione bilaterale rafforzata» firmato nel novembre del 2021 ed entrato in vigore nel 2023, non ha nulla di misterioso. Il testo è pubblico, disponibile sui siti istituzionali, incluso quello del governo, ed è stato discusso e ratificato dal parlamento italiano nel 2022, prima che entrasse in vigore. Ricalca intese simili siglate tra Paesi amici e prevede, come è regola, la possibilità per ognuno dei contraenti di uscirne «con un preavviso di almeno dodici mesi». Facoltà che il governo Meloni non ha esercitato, non avendone alcun interesse. Ambedue gli Stati, peraltro, ne stanno ignorando buona parte del contenuto, con reciproca soddisfazione. Ad esempio laddove dispone che «un membro di governo di uno dei due Paesi prende parte, almeno una volta per trimestre e in alternanza, al Consiglio dei Ministri dell'altro Paese»: mai successo. Un testo blando che ha lasciato le cose come stavano, insomma. Quanto ai viaggi all'estero, ogni capo dello Stato, italiano e straniero, ne fa quanti ne vuole. Francesco Cossiga è passato alla storia come uno dei più attivi: fu il primo dei nostri presidenti della repubblica a recarsi in Israele, fece un lungo giro in Africa, si spinse in Australia e Nuova Zelanda e in molti Paesi del defunto patto di Varsavia, e fece benissimo. Il viaggio africano di Sergio Mattarella si inserisce in questa tradizione. E, come avrà visto anche dalle dichiarazioni che ha rilasciato lì, è *ad adiuvandum* della strategia governativa del piano Mattei.**

METEO

a cura di



OGGI



DOMANI



Su **www.liberoquotidiano.it**
le previsioni di tutto il mondo

QUESTA EUROPA/1

L'Ue non è unita, serve una riflessione

"Europa unita", ma dove? I suoi membri e padroni fondatori, Francia e Germania, non sono neanche riusciti a darle una sede unica e dobbiamo assistere a un trasloco quasi giornaliero: esempio di efficienza per tutto il mondo. Se avessero avuto meno interessi e ambizioni, e si fossero accontentati di una federazione di Stati,forse più realistica, avrebbe potuto essere più utile. Forse sarebbe opportuna una vera riflessione europea.

Ermanno Pirola
e.mail

QUESTA EUROPA/2

Se Schlein ci prova al voto di giugno...

Che bella sensazione di unità all'interno del Pd! La candidatura di Schlein alle europee sta agitando i "cacicchi" che temono esser messi in ombra. A parte il fatto che «fare il pieno» (come vorrebbe la segretaria) significherebbe superare il 20% di cui il partito è accreditato, l'eventuale candidatura sarebbe nulla più che una presa in giro: tutti sanno che Elly non metterà mai piede a Bruxelles. Sono sicura che, come me, molti le volteranno le spalle.

Chiara Lena
Sestri Levante (Ge)

QUESTA EUROPA/3

Vergogna Bruxelles per le "case green"

La recente normativa sulla case green votata dall'Ue è demenziale, inapplicabile, distruttiva. Demenziale in quanto eminenti scienziati dichiarano che il gas non inquina come qualcuno vuole farci credere; inapplicabile visti i tempi stretti per dar corso alle modifiche; distruttiva dell'attuale valore degli immobili e dell'economia. Chi inquina non sono di certo gli europei, ma tanti altri Paesi ove si brucia di tutto senza aver installato adeguati filtri.

Aldo Maccagnoni
Monticelli d'ongina (Pc)

LA FREDDURA

Il bonus edilizio e il muro di Berlino

Peccato che il ministro Giorgetti voglia togliere i bonus... Servirebbero alla Germania per ricostruire il muro e, se necessario, rinforzarlo. I guai sono partiti tutti dal 13.11.1989...

Michele Ostan
e.mail

ALLA COMMISSIONE

Von der Leyen: cosa sta succedendo?

Come diceva Andreotti: «A pensare male...». Tutto questo dare addosso a Von der Leyen mi fa pensare che la si voglia silurare dalla presidenza della Commissione Ue.

Piero Casati
e.mail

SOLUZIONE COMUNE

I diritti delle religioni a condizioni reciproche

Si parla del ramadan e dei locali per le preghiere. Mi pare risolvibile a condizioni di reciprocità: l'Europa consenta spazi alle altre religioni e i Paesi del mondo lo facciano per i cristiani.

Gian Carlo Politi
e.mail

LOTTO

Estrazione del 05/04/2024

Bari	55	59	31	29	27
Cagliari	11	85	42	1	4
Firenze	60	87	30	31	62
Genova	49	48	24	87	14
Milano	58	73	27	34	84
Napoli	33	30	3	15	40
Palermo	76	89	54	12	28
Roma	66	79	84	40	50
Torino	20	21	58	49	80
Venezia	39	43	76	29	34
Nazionale	13	58	63	5	1

11 20 21 30 33 39 43 48 49 55
58 59 60 66 73 76 79 85 87 89

Oro 55 Doppio Oro 59 10&LOTTO

SUPERENALOTTO

Numero Jolly

Numero Superstar

QUOTE SUPERENALOTTO	
Punti 6	-
JackPot	87.849.094,02
Punti 5+ Jolly	-
Punti 5	43.476,99
Punti 4	392,55
Punti 3	34,69
Punti 2	6,34

QUOTE SUPERSTAR	
6 stella	-
5+1stella	-
5 stella	-
4 stella	-
3 stella	3.469,00
2 stella	100,00
1 stella	10,00
0 stella	5,00

WITHUB

Abbonamenti nazionali

- 12 mesi: 7 giorni .... € 330
- 6 mesi: 7 giorni .... € 175
- 3 mesi: 7 giorni .... € 95
- 12 mesi: 6 giorni .... € 290
- 6 mesi: 6 giorni .... € 155
- 3 mesi: 6 giorni .... € 85
- 12 mesi: 5 giorni .... € 250
- 6 mesi: 5 giorni .... € 130
- 3 mesi: 5 giorni .... € 70

Il versamento dovrà essere intestato a: Editoriale Libero S.r.l.
Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

INFORMATIVA ABBONATI (versione "breve"):
Ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento EU 2016/679, la società Editoriale Libero srl, Titolare del trattamento, informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche e/o cartacee, anche avvalendosi di Responsabili ed Incaricati al trattamento, esclusivamente per le finalità di (i) spedizione del quotidiano e per (ii) obblighi normativi contabili. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e ricorda la possibilità, ai sensi degli artt. dal 15 al 22 del suddetto Regolamento, di poter richiedere ed ottenere la cancellazione, rettifica o la limitazione degli stessi. Per ottenere tali diritti o per ottenere la versione "estesa" dell'INFORMATIVA, scrivere a Ufficio Abbonamenti - Privacy - Editoriale Libero srl, Via dell'Aprica 18, 20158 MILANO o inviare una mail all'indirizzo privacy@liberoquotidiano.it

Modalità di pagamento:

• Bonifico banc. UNICREDIT SPA
Largo Francesco Anzani, 13 - 00153 Roma
IBAN: IT09F0200805364000500035665

Per l'attivazione si prega di inviare i dati precisi dell'intestatario dell'abbonamento, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato a:
e-mail: **abbonamenti@liberoquotidiano.it**
Ufficio Abbonamenti e arretrati del quotidiano: **Tel. 02.999.66.253**
Orario: 10.00-12.30 (dal lunedì al venerdì)

Arretrati del solo quotidiano: disponibili, salvo esaurimento scorte, le copie dell'ultimo anno. € 4,50 cad. con richiesta scritta, accompagnata dall'importo in valori bollati, indirizzata a Libero - Uff. Arretrati -Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

ABBONAMENTI ON LINE: 02 999 666 201
abbonamentionline@liberoquotidiano.it

QUOTIDIANO Libero

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sechi

DIRETTORE EDITORIALE
Daniele Capezzone

CONDIRETTORE
Pietro Senaldi

VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)

DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti

REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Aprica, 18 - 20158
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

STAMPA: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Registrazione nº 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Via dell'Aprica, 18 -20158 Milano

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Aleandri
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420

CERTIFICATO N. 9272
DEL 06/03/2024



FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

PUBBLICITÀ NAZIONALE, LOCALE E ONLINE



SportNetwork s.r.l.
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 49246.1 - Fax 06 49246.403
MILANO Via Messina 38 - 20154
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE, FINANZIARIA, RPQ, DI SERVIZIO



IL SOLE 24 ORE SYSTEM - Viale Sarca, 223
20126 Milano -Tel. 02 3022.1
e-mail: legale@ilsole24ore.com

LEGGENDA E REALTÀ

Così le guerre riscrivono il mito di Antigone

Il saggio di Eva Cantarella rimette in discussione il simbolo della civiltà moderna: l'eroina che, spinta dal suo dolore, si batte contro le leggi dello Stato. Ma è davvero giusto così? La cronaca recente sembra dare risposte diverse

PIETRANGELO BUTTAFUOCO

Il morto insegna a piangere ma la legge è legge. E un traditore non ha diritto alla tomba. Ecco la storia di Antigone ma ecco anche la nostra giornata: i missili cancellano tre ragazzi. Proprio come con gli insetti fa lo scacciamosche.

Dei disperati, atterriti, accorrono per recuperarne i resti ma - ecco - da chissà dove, ancora con una botta al tasto della consolle di lancio, parte un altro razzo e anche quei soccorritori restano spiaccicati sul terreno.

Insepolti.

Sono infatti dei niente - inumani - indegni di avere una tomba.

Il morto non insegna più a piangere, il decreto che salda la città alla vita proibisce la sepoltura del nemico - ecco Antigone che chiede una tomba per il fratello Polinice, ecco qual è la storia - e quella cronaca antica tutta di carcasse sparse tra le mura si replica coi cadaveri, quelli di oggi, presenti in ogni notiziario.

Senza rigenerazione alcuna - si dice catarsi - questa storia torna con la domanda di sempre: è giusto che Antigone seppellisca il fratello Polinice, reo di aver tramato contro la sua città come ella pretende, o ha ragione Creonte, depositario e custode della legge che vieta la sepoltura dei traditori della patria?

Eva Cantarella, grecista, già ordinaria di Diritto romano e Diritto greco antico alla Statale di Milano, si interroga in questo suo, ***Contro Antigone, o dell'egoismo sociale***, edito da *Einaudi Stile libero*, rileggendo il Sofocle dell'omonima tragedia.

Il dilemma che oppone Antigone a Creonte, re di Tebe, è quello celebrato da una moltitudine di poeti e pensatori, tra cui Hölderlin, Goethe, Hegel, ma anche Kierkegaard e Lacan. Tutti questi sommi ci riportano alla radicalità della questione, nell'interrogarsi tra le leggi non scritte dell'emozione carnale e isolata e la legge della *polis* - quella del sentimento duraturo della responsabilità - dove s'innerva il senso profondo della città che tutti siamo chiamati a custodire. Ma ancora di più. Antigone è il significato più segnante della civiltà e dell'universalità che essa pone: la questione umana.

La lettura di Cantarella è originale perché si pone contro corrente. A distanza dalla data di composizione della tragedia, il 442 a.C., Antigone è via via - e sempre di più - divenuta il simbolo dell'eroina che lotta contro le ingiustizie, qualunque esse siano e a qualunque latitudine, giù fino ai giorni nostri.

Perfino nel luogo comune essa si ripropone se del canone antigoneo, giusto a esempio, se ne fa blasone Carola Rackete, indimenticabile "nemica" dell'allora ministro degli Interni Matteo Salvini quando, nel giugno del 2019, al comando della nave di soccorso Sea-Watch 3 viola il divieto creonteo di entrare nel porto di Lampedusa, facendovi sbarcare 42 immigrati.





«Antigone condannata a morte da Creonte» di Giuseppe Diotti (1779-1846); sopra la copertina del libro di Eva Cantarella

STUDIO CONTROCORRENTE

Come già annunciato dal titolo programmatico del saggio lo studio di Cantarella va controcorrente. Se bisogna discernerne tra torti e ragioni, ebbene: la ragione - in questa drammatica vicenda - è di Creonte.

La ferita sempre aperta della giustizia, da sempre e per sempre lacerante, s'impone nel merito della questione quando l'autrice ricorda che presso i greci - le cui città erano in perenne ostilità tra loro - dare sepoltura al nemico era pratica sconosciuta e spesso impossibile. Lo sfregio del cadavere nemico, infatti, conferiva un accresciuto valore all'uccisore. Basti ricordare l'accanimento di Achille sul cadavere di Ettore. La sua restituzione a Priamo, costituisce un unicum nel mondo greco a cui Achille, sicuramente commosso dallo strazio del vecchio padre di Ettore, si piega perché, come annunciatogli dalla madre Teti, questo è il volere insindacabile degli Dei.

Antigone appare all'autrice animata da un desiderio di morte che ostinatamente persegue contro tutti. Contro Ismene, innanzitutto, la dolce sorella a lei legatissima che prova a farla ragionare. Niente di buono può venire a opporsi alla legge, ma Ismene è così legata ad Antigone da esser pronta a condividere il suo atroce destino. Non vuole condividere il suo gesto - gettare terra sul cadavere del fratello - è un atto di coraggio che solo lei può osare compiere e quello di Antigone è un individualismo cieco, restio a qualunque mediazione, contro cui Creonte oppone la legittimità del suo potere, è il Re della città, da cui discende la validità della legge e il divieto conseguente di infrangerla, pena la morte.

Il *cupio dissolvi* che caratterizza Antigone è riferito da Cantarella alle vicende terribili che hanno ferito la vita di Antigone. È figlia di Edipo che, intrappolato in un cieco destino, ha ucciso quello che non sapeva essere il proprio padre e sposato poi quella che ignorava fosse la propria madre Clitennestra, da cui ha avuto quattro figli, Polinice, il traditore, Eteocle, l'altro fratello nella sfida per il regno di Tebe che ha visto i due uccidersi l'uno per mano dell'altro e - infine - Ismene. Ha sopportato lo strazio del padre accecatosi dopo il disvelamento della terribile verità.

IL MORTO E IL PIANTO

Nulla di questa vita, neppure l'amore di Emone, suo fidanzato figlio di Creonte, da lei mai citato in tutta la vicenda, può renderla felice. Nulla la ferma verso la morte, svelto pretesto per sfidare il potere essendo pure una donna che, nell'ordinamento della *polis*, non può rivendicare alcun diritto.

Hegel vide nell'*Antigone* di Sofocle l'opera d'arte più eccellente di sempre. Per il filosofo della *Fenomenologia dello Spirito* l'azione della protagonista rappresenta la rottura della "bella eticità greca", modello di insuperabile perfezione ai suoi occhi. Ma Creonte ammonisce gli uomini, se la legge si infrange - se il morto insegna a piangere - la *polis* crolla.

Con la *polis* erta nella sua solidità la domanda di sempre trova una risposta: è giusto che Creonte, depositario e custode della legge, vieti la sepoltura al morto.

Quella storia è la nostra storia. Osserviamo lo svolgersi della mattanza sugli schermi, leggiamo i giornali, ascoltiamo i notiziari, dei morti insepolti è ormai piena la scena quotidiana del mondo in guerra e con Antigone - il pianto svapora nell'abitudine a tanto orrore – ci ritroviamo nel vortice della tragedia: non è mai giusto ciò che è giusto. È il morto che insegna a piangere. Nella rigenerazione di tutti, quella che si chiama catarsi.

Per i 700 anni dalla morte

Venezia espone i mondi di Marco Polo

Venezia celebra Marco Polo (1254-1324) a 700 anni dalla morte allestendo la più grande mostra mai organizzata sul mercante e viaggiatore le cui gesta sono narrate dal libro *Il Milione*. Si intitola ***I mondi di Marco Polo. Il viaggio di un mercante veneziano del Duecento*** e si tiene nell'Appartamento del Doge di Palazzo Ducale da oggi al 29 settembre. Organizzata dai Musei Civici di Venezia, l'esposizione è dedicata al racconto della geografia storica, culturale, politica e umana dell'Europa, del Medio Oriente e dell'Asia del Duecento, agli usi e costumi che circolavano nella Venezia del XIII secolo. Sarà un'occasione per il pubblico di apprezzare oltre 300 opere provenienti dalle collezioni civiche, dalle maggiori e più importanti istituzioni italiane ed europee fino a prestiti dei musei dell'Armenia, Cina e Qatar per condividere, nel modo più esaustivo possibile, i mondi di Marco Polo. Protagonisti sono una Venezia cosmopolita e i suoi cittadini che al viaggio dovevano la propria esistenza e sopravvivenza. La mostra si presenta un'incursione nella vita e nelle parole di Marco Polo, con l'esposizione del suo testamento, un lascito materiale e morale, tra gli oggetti, le monete del tempo che il mercante avrà maneggiato, i tessuti, le ceramiche e le spezie che non manca mai di nominare; un salto nel mito e nell'opera letteraria, nel racconto preciso e verosimile di un viaggio di vent'anni, nato dall'incontro con Rustichello da Pisa nelle prigioni genovesi, scaturito dalla memoria precisa e prodigiosa di Marco Polo unito alla ricchezza della scrittura del letterato. Cardine di una delle sezioni è proprio «*Il Milione*», che consegna la vita di un comune mercante veneziano alla storia, alla fama, all'immortalità. Un testo che attraversa i secoli, proliferando in traduzioni e diverse versioni; una guida di viaggio *ante litteram* e modello per celebri opere letterarie, dal *Viaggio al centro della terra* di Jules Verne a *Le città invisibili di Italo Calvino*. Sono solo alcuni dei tributi, omaggi ed esempi di fortuna critica che seguì *Il Milione* Polo per tutto l'800 e il 900, una fama che prosegue nei decenni con rivisitazioni in chiave pop, fonte di ispirazione per artisti moderni e contemporanei, esposti in mostra.

Aveva 94 anni

Addio Banks, scrittrice fantasy da 15 mln di copie

La scrittrice britannica Lynne Reid Banks, autrice di best seller fantasy per ragazzi come *The Indian in the Cupboard* (1980), tradotto in italiano con il titolo *Il mistero dell'armadio* da Salani, venduto in 15 milioni di copie nel mondo, è morta all'età di 94 anni. Il suo libro di maggior successo è diventato il film *La chiave magica* (1995) diretto da Frank Oz con Steve Coogan e Richard Jenkins: per il suo nono compleanno Omri riceve in regalo un armadietto magico e ci mette dentro un indiano di plastica che diventa Piccolo Orso, un coraggioso guerriero; all'inizio Piccolo Orso pensa che il bambino sia il Grande Spirito poi capendo che è solo un bambino, seppur gigantesco, i due diventano amici, scambiandosi confidenze e informazioni sui rispettivi mondi. *Il mistero dell'armadio* ha generato una serie di altri titoli, pubblicati sempre da Salani: *L'indiano fu ferito, Il segreto dell'indiano, La chiave dell'indiano.* In italiano sono stati pubblicati anche i libri per bambini *Cento piedi avvelenati* (Salani), *La fata ribelle* (Nord-Sud) e *Il ponte spezzato* (De Agostini Scuola).

QUELLA ROSSA DOZZINA

Il premio Strega è l'apoteosi dell'amichettismo di sinistra

Scelti i 12 titoli da cui usciranno i 5 finalisti del prestigioso riconoscimento Abbate: «Valerio? Decisione politica». Bartolini: «Manca un canone letterario»



La scrittrice Chiara Valerio a Roma durante la manifestazione "for fairer future". A sin., la copertina del suo libro tra i dodici finalisti *(Afp)*

segue dalla prima

FRANCESCO SPECCHIA

(...) (che, sarebbe, evidentemente un futuro non di centrodestra...).

Vista la premessa - frutto senz'altro di un mio pregiudizio - non mi ha affatto stupito l'inserimento nella dozzina del *Premio Strega* della scrittrice/matematica di Scauri. Per il roboante Fulvio Abbate, «amico delle domenica», autocandidatosi - e bocciato - al Premio con il gattopardesco *Lo Stemma,* l'ostensione letteraria della Valerio allo Strega s'identifichi col trionfo dell'«amichettismo». «L'amichettismo per lei è funzionale a un progetto di potere, imprenditoriale, politico sostenuto da Elly Schlein stessa, non dalla Valerio direttamente, badi. Quella dello Strega resta una P2 culturale e di sinistra: questi non hanno più eros, passione, al limite c'è soltanto femminismo giansenista sotto il quadretto della beata Michela Murgia» osserva Abbate.

Il quale, in effetti, nota come la Valerio intellettuale-omnibus rappresenti, da sola, la piattaforma programmatica del nuovo corso schleiniano. Valerio, di 'sti tempi, la trovi in ogni anfratto culturale dem: in qualche modo al *Salone del Libro*, a *Più libri più liberi*, proiettata verso il Cda Rai quota Pd, e ora anche, probabilmente candidata alle Europee per i dem a nordest. Ed è un riflesso incondizionato, dunque, sfogliare la sinossi del suo libro proposto dal linguista Matteo Motolose: «Storia nera di personaggi, indagine su una provincia insolita, ritratto di donne in costante mutazione. Niente rimane mai fermo, le passioni, le inquietudini, le verità e gli enigmi, i silenzi del presente e il frastuono del passato: tutto sempre si muove, tutto può sempre cambiare». E, dentro quella sinossi, leggerci metaforicamente l'identikit del Partito Democratico. Intendiamoci non c'è soltanto Chiara Valerio, nell'illuminata dozzina del concorso letterario, ad ispirare resistenza culturale contro «i parvenu di destra al potere». Ma no. Valerio è la punta dell'iceberg.

Per restare nella cronaca gli altri finalisti sono: **Sonia Aggio** con *Nella stanza dell'imperatore* (Fazi), proposto da Simona Cives; **Adrián N. Bravi** con *Adelaida* (Nutrimenti), proposto da Romana Petri; **Paolo Di Paolo** con *Romanzo senza umani* (Feltrinelli), proposto da Gianni Amelio; **Donatella Di Pietrantonio** con *L'età fragile* (Einaudi), proposto da Vittorio Lingiardi; **Tommaso Giartosio** con *Autobiogrammatica* (minimum fax), proposto da Emanuele Trevi; **Antonella Lattanzi** con *Cose che non si raccontano* (Einaudi), proposto da Valeria Parrella; **Valentina Mira** con *Dalla stessa parte mi troverai* (Sem), proposto da Franco Di Mare; **Melissa Panarello** con Storia dei miei soldi (Bompiani), proposto da Nadia Terranova; **Daniele Rielli** con *Il fuoco invisibile. Storia umana di un disastro naturale* (Rizzoli), proposto da Antonio Pascale; **Raffaella Romagnolo** con *Aggiustare l'universo* (Mondadori), proposto da Lia Levi; **Dario Voltolini** con *Invernale* (La nave di Teseo), proposto da Sandro Veronesi. Sarebbe inelegante, qui, sottolineare la desinenza politica dei "proponenti" e dei neo finalisti, o anche del comitato direttivo su cui spiccano nomi di sinistra illustre da Mazzucco, a Sinibaldi, da Maraini a Pedullà. Ma questo non è un problema.

IL CRITERIO

Il problema, semmai, sta nella spiegazione che, della scelta della "dozzina", dà proprio la presidente del Comitato direttivo Melania Mazzucco, parlando di abbondanza di «narrazioni oblique e non finzionali, composite, di taglio saggistico, memoriale o confessionale. Ma ritorna il romanzo d'impianto più classico, sia d'ambiente contemporaneo sia storico, con una lingua media, spesso intarsiata di dialetto, e un ritmo rapido, talvolta adattato alla serialità televisiva». Cioè, in pratica, è un patchwork di stili, «non c'è un canone» commenta Simonetta Bartolini, docente, scrittrice e selettrice del Premio. Bartolini afferma che «su 82 titoli se ne dovevano scegliere 12. Lo si è fatto, ma senza criterio. Le scremature si fanno sulla base della definizione di un canone letterario, che può piacere o no, ma almeno è un criterio selettivo. Qua si procede sempre per cooptazione amicale. Ma così il premio perde di significato». E, evidentemente è così.

Non staremmo qui a sgranare i soliti argomenti speciosi sul metodo. Ed è inutile rimarcare il fatto che degli 82 libri in prima selezione, solo in otto hanno superato le cinquemila copie vendute (Donatella Di Pietrantonio, Fabio Genovesi, Antonella Lattanzi, Michela Marzano, Marcello Veneziani, Paolo Di Paolo, Eleonora Mazzoni, e appunto, Chiara Valerio) - ventisei titoli hanno superato le mille copie - ben 48 titoli candidati allo Strega non sono riusciti a vendere più di 300 copie. Né di conseguenza, accenneremo al fatto che dei suddetti bestselleristi Mazzoni, Genovesi o Veneziani fuori dai grandi giri che contano (ci sono anche i piccoli giri che contano) siano stati ignorati alla selezione più stringente. Continua ad esserci sempre qualcosa che stride, la sensazione di una coazione a ripetere nella selezione.

La vera notizia è che entrano a far parte degli *Amici della Domenica* Roberto Andò, Alessandro Baricco, Anna Bonaiuto, Giulia Caminito, Giordano Bruno Guerri, Mauro Mazza, Antonella Polimeni, Loretta Santini e Roberto Vecchioni.

Facce nuove - alcune che non avresti mai detto - per aria nuova. Forse.

Zibaldone

di ANTONIO SOCCI

Vittorio Messori è uno degli scrittori italiani viventi più conosciuti e più tradotti nel mondo. Se non fosse un cattolico Doc (di quelli che non frequentano i salotti) sarebbe osannato come un mito dal sistema mediatico e dalle accademie.

CATTOLICO SCOMODO

È amato dal popolo cristiano, ma non dalle élite intellettuali verso le quali lui - conoscendole bene - non ha mai avuto i complessi di inferiorità clericali, anche perché il suo approdo alla Chiesa Cattolica è dovuto a una conversione adulta, avvenuta quando era già ventenne.



Infatti ha avuto una formazione agnostica con la fortissima impronta del razionalismo torinese: si laureò con Alessandro Galante Garrone, con Norberto Bobbio e Luigi Firpo, fra i massimi simboli della cultura laica italiana.

Pur avendo lavorato per giornali laici come *La Stampa*, all'inizio della sua carriera giornalistica (fu tra i "creatori" di *Tuttolibri*), e, negli ultimi anni, il *Corriere della sera*, Messori è sempre stato brillantemente controcorrente, non ha mai concesso nulla alle ideologie dominanti, anzi ha sarcasticamente bersagliato anche le ultime, quella ecologista e quella *politically correct.*

La sua conversione giovanile ebbe aspetti simili alla folgorazione di S. Paolo o di Pascal. Ed essendo - per formazione - abituato a indagare razionalmente la realtà, Messori s'immerse subito nello studio delle ragioni della fede cattolica. Così è iniziata la sua avventura intellettuale, preziosa per i cristiani del nostro tempo a cui ha aperto le vie di una moderna apologetica.

Alcuni dei suoi libri hanno letteralmente segnato un'epoca: per esempio *Ipotesi su Gesù*, del 1976 (uno studio sulla figura di Cristo e sulla storicità dei Vangeli da leggere insieme a *Patì sotto Ponzio Pilato?* del 1992 e *Dicono che è risorto* del 2000) e poi *Rapporto sulla fede* (scritto con il card. Joseph Ratzinger nel 1985).

Ma tutte le sue opere sono di grande qualità e - mostrando la ragionevolezza della fede della Chiesa - sono diventati preziosi pilastri di una seria formazione cattolica (e si offrono anche alla curiosità laica che vuole scoprire continenti sconosciuti).

UN'OTTIMA IDEA

Per la loro validità, che rimane nel tempo, è meritoria la decisione delle *Edizioni Ares* di riproporre, titolo dopo titolo, i libri di Messori.

Sono già usciti tre dei quattro volumi che ho citato e anche *Ipotesi su Maria, Scommessa sulla morte, Qualche ragione per credere, Gli occhi di Maria, Il Miracolo* e *Inchiesta sul cristianesimo* che contiene dialoghi sulla fede, davvero sorprendenti, fra Messori e personalità come Leonardo Sciascia, Umberto Eco, Alessandro Galante Garrone, Claudio Magris, Pietro Citati, Ida Magli, Elémire Zolla, Luigi Giussani, Karl Rahner, Margherita Hack, Jean Guitton, Franco Cardini, Max Thurian, Divo Barsotti, Eugène Ionesco, Mario Luzi, Gianni Vattimo, Vittorio Mathieu e altri. L'ultimo suo libro ripubblicato dalla *Ares* è Il *beato Faà di Bruno*, che è pure una rivisitazione critica del Risorgimento.

Tutti testi preziosi. Oltretutto Messori ha l'acribia dello storico di professione (non è mai superficiale, generico o acritico), la curiosità del grande giornalista (e grande intervistatore) che scopre miniere inesplorate e le qualità del vero scrittore che sa narrare con una prosa coinvolgente e affascinante. Ma non c'è solo la statura intellettuale. Di recente è uscita (su *Famiglia cristiana)* una sua commovente intervista a Riccardo Caniato sui suoi 83 anni dove emerge un spessore umano e spirituale davvero raro. Quello di un cristiano vero.

www.antoniosocci.com

L'ANTENNISTA

di CLAUDIO BRIGLIADORI

Formula Milo

C'è un tesoro nascosto nei palinsesti della Rai e il paradosso che non bisogna nemmeno rovistare troppo nei meandri della programmazione dei primi tre canali. Basterebbero sintonizzarsi su Rai 2 dopo pranzo, guardare *Ore 14* e poi, il giorno dopo, dare un'occhiata ai dati di ascolto.

Il programma di informazione del pomeriggio condotto da Milo Infante, incentrato su temi "seri" con servizi e approfondimenti spesso legati alla cronaca nera e alla attualità, numeri alla mano rischia di passare come il Fiorello del Daytime. Un "disturbatore" che spariglia e che, sorpresa, ruba pure qualche telespettatore a Rai 1, la rete ammiraglia. Dura un'ora e mezza scarsa, più o meno 30 minuti della diretta concorrenza de La volta buona che gode del traino del Tg1 (sul secondo canale, invece, ci sono le rubriche del Tg2). Un paio di giorni fa, un episodio significativo: Infante alle 14.10 ha uno share del 7,8%, Caterina Balivo su Rai 1 è al 13,2. Quasi doppiaggio. Alle 14.30 *Ore 14* ha già sfondato il milione di ascolti, volando al 10,08%, mentre *La Volta buona* è calata fino al 12,5 per cento. Una rimonta puntando peraltro sull'intervista all'avvocato Della Valle sul caso Enzo Tortora.

Segno che a convincere è il format, non solo il tema "d'acchiappo". Infante ha fama di personalità un po' scomoda a viale Mazzini, da tempo. E le "preoccupazioni" a Rai 1 nascono già lo scorso novembre, quando qualcuno mugugnava per il confronto. Ieri, caso piuttosto curioso, Balivo e Infante in contemporanea hanno spedito i loro inviati in Sicilia per il tremendo caso della setta killer. Per Rai 1 una brusca virata sulla cronaca. Segno che forse, sotto sotto, qualcuno della "Formula Milo" se n'è accorto. In fondo, meglio tardi che mai.

La fiction "Il clandestino"

La Rai lancia la serie "scorrettissima"

Edoardo Leo in coppia con Hassani Shapi: dà il volto a un cingalese razzista e misogino

DANIELE PRIORI

Metti una sorta di "milanese imbruttito" arrivato sotto la Madonnina dallo Sri Lanka, nel cui destino si staglia la storia tragica del suo sgangherato inquilino: un ex ispettore dell'antiterrorismo giunto pure lui a Milano ma da Roma con una tragedia irrisolta sulle spalle, la morte della compagna, rimasta vittima di un attentato. Edoardo Leo nei panni di Luca Travaglia e il sorprendente Hassani Shapi in quelli del cingalese Palitha sono la strana coppia protagonista de *Il clandestino – Un investigatore a Milano*, serie crime comedy "politicamente scorretta" diretta da Rolando Ravello e coprodotta da Rai Fiction e Italian International Film di Paola e Fulvio Lucisano, in onda da lunedì 8 aprile per sei prime serate di RaiUno.

Un politicamente scorretto che passa per l'ironia "al curry" di Palitha, con battute che lo fanno somigliare più al prototipo del razzista oriundo che a quello del migrante.

IRRESISTIBILE

Palitha è esuberante, intraprendente. Vive a Milano da così tanto tempo da sentirsi più milanese degli stessi milanesi nativi. Per lui tutti gli arabi sono banalmente musulmani, i neri sono tutti africani e non ha ancora capito bene come distinguere i cinesi dai giapponesi. In tutto questo l'uomo, con le sue trovate riesce sempre anche a far indispettire la moglie Gedara (Tia Architto). Un'idea, però, si rivelerà realmente capace di cambiare i loro destini. E sarà proprio di Palitha che, sfruttando le doti innate di Travaglia, convincerà l'ex poliziotto a mettere in piedi una strampalata agenzia investigativa chiamata *Il Clandestino*. Palcoscenico particolarmente affascinante quanto inedito è una Milano alternativa, quasi mai divenuta protagonista in tanti anni di cinema. Non la Milano da bere del Duomo, di Brera o dei Navigli ma quella delle periferie nella quale i protagonisti sono gli ultimi, vicino ai quali l'ex ispettore e neoinvestigatore privato sceglie di ricominciare. L'obiettivo dichiarato dal regista è sciogliere la cattiveria in un'ironia liberà e autentica e trasformare il dolore e l'incomunicabilità in empatia. «Travaglia è un uomo molto fisico, ma anche respingente», ha spiegato Edoardo Leo, «Abbiamo dovuto fare molti sforzi per farlo diventare empatico». Un lavoro passato per un lavoro di scrittura extralarge, durato addirittura tre anni e portato a termine dalle penne di Renato Sannio, Ugo Ripamonti e Michele Pellegrini.

Il protagonista interpretato dall'attore romano non è, infatti, assolutamente il prototipo del brillante capo, commissario dall'intelligenza e dalla parlantina fluente, doti grazie alle quali i *Montalbano* o i *Rocco Schiavone* risolvono i casi. Travaglia no. Incupito dalla vita che lo ha messo al cospetto della tragica morte dell'amata compagna, Khadija (Lavinia Longhi) della quale si sente in colpa, avrà bisogno di quello che si rivelerà il suo improbabile Watson, assistente sui generis per riscoprire il valore dell'amicizia e riprendere le fila dell'esistenza.

MILANO MULTIETNICA

Così, in una Milano multietnica l'ex ispettore ritroverà a poco a poco il suo posto nel mondo. Ad arricchire l'intreccio della commedia noir non mancherà neppure una linea lgbt. Anche questa, però, del tutto smarginata rispetto ai cliché narrativi abituai. Ad essere omosessuale è il vicequestore di Milano, Claudio Maganza, interpretato da Fausto Maria Sciarappa, amico da sempre di Travaglia, così legato a lui da mettere in discussione tutta la sua vita. Del resto, ha spiegato Leo in conclusione, c'è una specie di sottotitolo della serie che è: niente è come sembra e vale per tutti i personaggi, anche quelli che apparentemente possono sembrare cattivi. Il grande fascino di questa serie saranno proprio i risvolti sorprendenti" che varrà la pena scoprire nei prossimi sei lunedì.

"GIUSTO O SBAGLIATO"

Esce il primo brano di Zalone e De Gregori

È disponibile, sulle piattaforme digitali e in radio, Giusto o sbagliato, il singolo inedito di Francesco De Gregori e Checco Zalone che anticipa l'album *Pastiche* (Columbia Records /Sony Music) in uscita il 12 aprile. In *Pastiche*, per la prima volta nella sua carriera Zalone abbandona i panni dell'attore e si propone come musicista puro per accompagnare al pianoforte la voce di De Gregori in un disco sorprendente.

I due si esibiranno live il 5 e il 9 giugno alle Terme di Caracalla di Roma in *De Gregori Zalone - Voce e piano (& Band)*.

RAI UNO

6.05 Il caffè "Ospite Maria Grazia Cucinotta"
7.00 TG1
7.05 Rai Parlamento Settegiorni
7.55 Che tempo fa
8.00 TG1
8.20 TG1 Dialogo
8.30 UnoMattina in famiglia
10.30 Buongiorno Benessere - Tutti i colori della salute
11.25 Origini "Milano, bellezza nascosta"
12.00 Linea Verde Discovery "Alla scoperta dell'Agro Pontino"
12.30 Linea Verde Life
13.30 TG1
14.00 Linea Verde Sentieri "La grande traversata elbana"
15.00 Passaggio a Nord Ovest
16.00 A sua immagine
16.45 TG1 - Che tempo fa
17.00 ItaliaSì!
18.45 L'eredità Weekend
20.00 TG1
20.35 Affari tuoi
21.25 Decima edizione - Prima tv I migliori anni "Edizione 2024, 1a puntata". Condotto da Carlo Conti
0.10 TG1 Sera
0.15 Prima tv Ciao 2024 - Rassegna Lucio Dalla "Con la partecipazione di Madame, Brunori Sas, Dardust, Calcutta, Daniela Pes, Pinguini Tattici Nucleari, Walter Veltroni, Giglio e See Maw"
1.25 I vinili di...
2.00 Applausi
3.00 Che tempo fa
3.05 RaiNews24

RAI DUE

6.00 RaiNews24
6.30 Il confronto
7.00 Punti di vista
7.30 Paradise - La finestra sullo showbiz
8.50 Top - Tutto quanto fa tendenza
9.30 Radio2 Social Club "Il meglio"
10.00 Italian Green - Viaggio nell'Italia sostenibile
11.00 TG Sport Giorno
11.15 Dreams Road: Dagli Appennini alle Ande "Terza puntata"
12.00 Cook40' "Ospite Enzo Paolo Turchi"
13.00 TG2 Giorno
13.30 TG2 Week-End
14.00 Storie di donne al bivio
14.50 Mi presento ai tuoi
15.55 Ciclismo, Parigi-Roubaix 2024 Prova F (Diretta)
18.05 TG2 L.I.S. - Meteo 2
18.10 TG Sport Sera
19.00 Prima tv Rai The Blacklist "La iena" "L'affare Dockery"
20.30 TG2 - 20.30
21.00 TG2 Post
21.20 Prima tv FBI "Delirio di onnipotenza" con Missy Peregrym
22.10 Prima tv FBI: International "Un carico ingombrante"
23.00 TG2 Dossier "Giocolando"
23.50 TG2 Storie - I racconti della settimana "Il ricordo del sisma del 2009 in Abruzzo"
0.30 TG2 Mizar
1.05 TG2 Achab Libri
1.10 TG2 Sì, Viaggiare
1.40 RaiNews24

RAI TRE

8.00 Agorà Weekend
9.00 Mi Manda Raitre
10.05 Punto Europa
10.40 TGR Amici Animali
10.55 Bellitalia
11.30 Officina Italia
12.00 TG3 - TG3 persone - Meteo 3
12.25 Il Settimanale
12.55 Petrarca
13.25 Mezzogiorno Italia
14.00 TG Regione - Meteo
14.20 TG3
14.45 TG3 Pixel - Meteo 3
15.00 Tv Talk
16.35 100 anni di notizie
17.15 PresaDiretta (Replica)
19.00 TG3
19.30 TG Regione - Meteo
20.00 Blob
20.15 Chesarà....
21.45 Ultima puntata - Prima tv Todo Modo "Terza puntata - La storia di un killer pentito". Condotto da Emilia Brandi
23.55 TG3 Mondo
0.20 TG3 Agenda del mondo
0.25 Meteo 3
0.30 Per il ciclo "Mai visti prima" - Prima tv Rai Il caso Braibanti (Documentario, 2020) Regia di Carmen Giardina, Massimiliano Palmese.
1.40 Fuori orario. Cose (mai) viste
1.55 Viaggio a Tokyo - Versione restaurata (Drammatico, 1953) con Setsuko Hara. Regia di Yasujiro Ozu.
4.10 Il gusto del Sakè - Versione restaurata (Drammatico, 1962) con Shima Iwashita. Regia di Yasujiro Ozu.

CANALE 5

6.00 Prima pagina TG5
7.55 Traffico - Meteo.it
8.00 TG5 Mattina - Meteo.it
8.45 X-Style (Replica)
9.15 Wild Romania "La stagione della speranza"
10.20 Asia insplorata "L'acqua"
11.00 Forum. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 TG5 - Meteo
13.40 Beautiful
14.45 Endless Love
16.30 Verissimo - Tutti i colori della cronaca
18.45 Avanti un altro! Story. Condotto da Paolo Bonolis con la partecipazione di Luca Laurenti
19.55 TG5 Prima Pagina
20.00 TG5 - Meteo
20.40 Striscia la notizia. Condotto da Gerry Scotti e Michelle Hunziker
21.20 Prima tv Amici 23 - Il Serale "Terza serata - Ospiti Tananai e Barbara Foria". Condotto da Maria De Filippi
0.50 Prima tv Speciale TG5 "Taylor Swift oltre ogni immaginazione"
1.40 TG5 Notte - Meteo
2.15 Striscia la notizia. Condotto da Gerry Scotti e Michelle Hunziker
3.00 Il bello delle donne 2 "Dicembre"
4.10 Riverdale "L'ultimo giorno d'estate"
4.50 Vivere
5.10 Distretto di Polizia 5 "La scelta" con Claudia Pandolfi

ITALIA UNO

6.05 The Goldbergs
7.00 C'era una volta Pollon
7.50 Papà Gambalunga
8.20 Kiss me Licia
8.45 The Middle
10.00 Young Sheldon
10.55 Due uomini e mezzo
12.10 Cotto e mangiato - Il menù
12.25 Studio Aperto - Meteo.it
13.00 Sport Mediaset
13.45 Drive Up
14.20 Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re (Fantastico, 2004) con Elijah Wood, Sean Astin, Ian McKellen. Regia di Peter Jackson.
16.25 Prima tv Walker "Champagne" "Gli infiltrati"
18.00 Due uomini e mezzo "Soffro di Alanite acuta!"
18.20 Studio Aperto Live
18.30 Meteo.it - Studio Aperto
19.00 Studio Aperto Mag
19.30 C.S.I. "Affogare nel deserto"
20.30 N.C.I.S. "La sfida" con Sean Murray
21.20 Kung Fu Panda 3 (Animazione, 2016) Regia di Jennifer Yuh Nelson, Alessandro Carloni.
23.15 Turbo (Animazione, 2013) Regia di David Soren.
0.55 A.P. Bio "Mercoledì mattina, ore otto" "I 100 scapoli d'oro di Toledo" "J'accuse" "Melvin"
2.15 Studio Aperto - La Giornata
2.25 Sport Mediaset - La Giornata

RETEQUATTRO

6.00 Ieri e oggi in tv Special - Personaggi
6.25 TG4 L'ultima ora Mattina
6.45 Prima di domani
7.45 Brave and Beautiful
8.45 Bitter Sweet - Ingredienti d'amore
9.45 Poirot: Tragedia in teatro (Poliziesco, 2011) con David Suchet, Martin Shaw, Kimberley Nixon. Regia di Ashley Pearce.
11.55 TG4 - Meteo
12.25 La signora in giallo "Ambasciatore per pena" "Chi ha ucciso Jessica Fletcher?"
14.00 Lo sportello di Forum
15.30 Prima tv Hamburg Distretto 21 "La fine della menzogna"
16.30 Dynasties - I Diari
16.40 Colombo "Dalle sei alle nove"
19.00 TG4 - Meteo
19.40 Terra Amara
20.30 Stasera Italia
21.25 Don Camillo (Commedia, 1952) con Fernandel, Gino Cervi, Franco Interlenghi. Regia di Julien Duvivier.
23.50 Danko (Poliziesco, 1988) con Arnold Schwarzenegger. Regia di Walter Hill.
1.50 TG4 L'ultima ora Notte
2.05 SuperSanremo 1985 «Prima parte»
4.00 San Remo canta (Documentario, 1956) con Achille Togliani, Claudio Villa, Nilla Pizzi. Regia di Domenico Paolella.

LA7

6.00 Meteo - Traffico - Oroscopo
6.40 Anticamera con Vista
7.00 Omnibus - News
7.40 TG La7
7.55 Omnibus Meteo
8.00 Omnibus - Dibattito. Condotto da Gaia Tortora e Alessandra Sardoni (Diretta)
9.40 Coffee Break. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
11.00 Belli Dentro Belli Fuori
11.40 L'Ingrediente Perfetto - A tu per tu
12.20 L'aria che tira - Diario
12.50 Like - Tutto ciò che Piace
13.30 TG La7
14.05 La torre di Babele "Seconda puntata - Quando eravamo giovani" (Replica)
15.45 La7 Doc Il Naufragio della Andrea Doria - La Verità Tradita
17.15 Eden - Un pianeta da salvare "Quarta edizione, settima puntata"
20.00 TG La7
20.35 In altre parole. Condotto da Massimo Gramellini
23.30 Uozzap
0.15 TG La7
0.25 Calcio, Roshn Saudi League 2023/2024 Damak - Al Nassr (Differita)
3.15 Anticamera con Vista
3.25 Like - Tutto ciò che Piace (Replica)
4.05 L'aria che tira - Diario (Replica)
4.35 Omnibus - Dibattito. Condotto da Gaia Tortora e Alessandra Sardoni (Replica)



Edoardo Leo e, nella foto a sinistra, Hassani Shapi: sono i protagonisti de "Il clandestino"

Intervista a Ubaldo Pantani

«Non si può dire no ai Gialappi»

Il comico alla vigilia dello show su Tv8: «Tante parodie, ma a teatro vado con la mia faccia»

ALESSANDRA MENZANI

Ubaldo Pantani, comico nato a Cecina 53 anni fa, interprete di strepitose parodie (Lapo, Giletti, D'Agostino) e molto di più, è uno dei "pezzi forti" del cast di *GialappaShow*, il programma della Gialappa's Band con Marco Santin e Giorgio Gherarducci, prodotto da Banijay Italia, su TV8 dal 10 aprile, ogni mercoledì, alle ore 21.30.

«Farò alcune puntate del format *Quattro motel Vip* in cui il "mio" Bruno Barbieri avrà come primo ospite che posso annunciare il grande Giancarlo Magalli», dice Pantani a Libero. «poi sarò il cerimoniere di *Temptation Island Winter Edition* e proporrò l'imitazione di Paolo Ruffini, racconto la sua evoluzione: oggi è diventato il guru della felicità. Siamo un bel gruppo nutrito di comici».

Come dice Maccio Capatonda: «Non si può dire no ai Gialappi». È d'accordo?

«Sì. Io non ho propriamente cominciato con loro, ma sono stati i "padrini" televisivi delle mie imitazioni, mi lega una profonda stima. Ero studente fuori sede quando guardavo *Mai dire gol* e non perdevo mai l'appuntamento del lunedì».

Aveva già iniziato a fare il comico?

«Non ancora, nemmeno lontanamente pensavo a questo lavoro. Pensavo solo a giocare a calcio. Poi è iniziata la passione per il teatro e la comicità, ma era una passione laterale. Nel 1994 ho iniziato a pensare ai primi personaggi di fantasia, ho fatto la scuola Albertazzi e lì è iniziato il mio percorso tragicomico: da un lato il teatro classico, dall'altro il surreale stile Skianthos. Le due anime oggi sono unite: mi definisco un comico di centro-palco».

Quale personaggio, tra quelli che lei ha plasmato, ama di più e qual è quello che il pubblico ama di più?

«Beh, ognuno ha il suo, ma se devo dirne proprio uno è Lapo Elkann. Che ora si è trasformato, ormai è un personaggio di fantasia, un ricco *gaffeur*. Oggi siamo amici e gli voglio bene. Le imitazioni sono come le fatture: vuoi bene a tutte perche ti danno da mangiare».



Ubaldo Pantani imita, tra gli altri, Lapo, Giletti, D'Agostino e Paolo Ruffini

Però che aveva citato Pino Insegno che la aveva illuminata (positivamente) con una frase riferita a Max Tortora: «È una bravissimo comico, ma è dovuto passare dalle forche caudine delle imitazioni». Prova odio-amore per le maschere?

«No. Quella frase intendeva dire che è come se fosse un passaggio obbligato, per un comico, fare i personaggi per poi avere la possibilità di fare ciò che vuole. I miei personaggi non li vedo come una tappa, ma vivo in simbiosi con loro, mi intrattengo piacevolmente. Parallelamente, ho avviato un percorso di ricerca in cui faccio altro: i *live*, il teatro di narrazione come lo spettacolo su Bartali. Sono poi un insospettabile amante della *stand up comedy*, genere visto per tanto tempo con altezzosità dai colleghi».

Racconti questa "seconda vita".

«Nello spettacolo comico *Born In The Solvay*, di cui ho fatto cinque date e che riprenderò il prossimo anno, faccio un monologo in cui parlo proprio del rapporto con i miei personaggi. Il 27 giugno, in occasione della partenza da Firenze del Tour de France (che inizia il giorno dopo), sarò in scena con lo spettacolo su Gino Bartali che presentai sei anni fa a Gerusalemme per la partenza del Tour di allora... Il rapporto dal vivo con il pubblico è bellissimo».

E da Fabio Fazio, in tv, resterà tutta la stagione?

«Sì. Mi trovo benissimo, siamo come una compagnia di giro. C'è il comico più amato in Italia: Nino Frassica. E poi Francesco Paolantoni...».

Competizione fra voi comici?

«Stiamo parlando di professionisti ampiamente risolti che non hanno bisogno di mettersi in mostra. Lo sgomitamento ci sta se sei più giovane».

A proposito di gare. *Lol* su Amazon Prime lo farebbe? Glielo hanno mai proposto?

«Non me lo hanno proposto, non avrei nulla in contrario. Mi sembra divertente (nel format la sfida è non ridere: chi ride alle battute viene eliminato, ndr), soprattutto quando ti conosci bene con gli altri e individui i punti deboli».

La tv di Carbone... Cosa c'è stasera

FILM

BERLIN FALLING
RAI4 ORE 23.50

Con Ken Duken, Tom Wlaschina e Marisa Leonie Bach. Regia di Ken Duken. Produzione Germania 2017.

Thriller superiore alla media. Un padre di famiglia diretto in auto a Berlino dà un passaggio a un autostoppista che presto si rivela un terrorista. Costui sotto la minaccia di una pistola costringe il guidatore a portarlo nella capitale dove ha in programma un attentato. Sorpresa.



SHOW

I MIGLIORI ANNI
RAI1 ORE 21.15

Parte oggi la decima edizione del popolare show condotto da Carlo Verdone.Ospiti della prima puntata: Carlo Verdone e Patty Pravo

STORIA

EUGENIO SCALFARI
RAISTORIA ORE 19.25

Per il ciclo "I giornali che hanno fatto la storia" viene raccontata la nascita di "Repubblica" all'inizio degli anni 70. Primo direttore Eugenio Scalfari.

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

Rai 4
- **16.00** Stargirl "Shiv. 1a parte" "Shiv. 2a parte"
- **17.35** Senza traccia
- **21.20** Man on fire - Il fuoco della vendetta (Azione, 2004) con Denzel Washington. Regia di Tony Scott.
- **23.50** Berlin Falling (Thriller, 2017) con Tom Wlaschiha.

Rai 5
- **20.45** Giardini fantastici e dove trovarli "Sitio Burle Marx"
- **21.15** Ciclo tutto Salemme Bello di papà "Con Vincenzo Salemme, Antonella Elia, Massimiliano Gallo"
- **22.45** Prima tv Personaggi in cerca d'attore "Martina Gatti"
- **23.15** Danza Contemporanea de Cuba: The Sacral Dance

Rai Movie
- **19.40** L'ora nera (Azione, 2011) con Emile Hirsch. Regia di Chris Gorak.
- **21.10** Tutto tutto niente niente (Commedia, 2012) con Antonio Albanese. Regia di Giulio Manfredonia.
- **22.40** Mother's Day (Commedia, 2016) con Julia Roberts.
- **0.40** Need for Speed (Azione, 2014) con Aaron Paul.

Rai Storia
- **20.30** Passato e Presente
- **21.10** Cinema Italia La macchina ammazzacattivi (Commedia, 1952) con Alessandro Del Vecchio. Regia di Roberto Rossellini.
- **22.35** Documentari d' autore - Prima tv Looking for Negroni (Doc. 2021) Regia di Federico Micali.
- **23.45** Telemaco "Garibaldi e Anita. L'ultima fuga"

Rai Premium
- **16.20** Appuntamento al cinema
- **16.25** Il paradiso delle signore - Daily 6
- **19.25** Sophie Cross - Verità nascoste "Prima puntata"
- **21.20** Folle d'amore - Alda Merini (Biografico, 2024) con Laura Morante. Regia di Roberto Faenza.
- **23.10** La luce nella masseria (Drammatico, 2023) con Domenico Diele.

20
- **16.40** Person of Interest
- **19.15** Chicago Fire "Soluzione a sorpresa"
- **20.05** The Big Bang Theory
- **21.05** Programmato per uccidere (Azione, 1990) con Steven Seagal. Regia di Dwight H. Little.
- **23.15** Colpo grosso al Drago Rosso (Azione, 2001) con Jackie Chan. Regia di Brett Ratner.

Iris
- **17.10** 90 minuti per salvarla (Azione, 2010) con Craig Barnett. Regia di Kantz.
- **19.00** Codice: Swordfish (Azione, 2001) con John Travolta.
- **21.00** State of Play (Drammatico, 2009) con Russell Crowe. Regia di Kevin Macdonald.
- **23.35** The Nice Guys (Commedia, 2016) con Ryan Gosling.

La5
- **18.35** Un'altra me (Replica)
- **19.10** Mr Wrong - Lezioni d'amore
- **21.10** Rosamunde Pilcher: Leggende e magia (Sentimentale, 2019) con Isabella Krieger. Regia di Marco Serafini.
- **23.00** Le verità nascoste "L'accordo"
- **0.30** Mr Wrong - Lezioni d'amore
- **1.50** Le verità nascoste

Cielo
- **16.10** Cucine da incubo Italia "Vita Nova" "Ristorart"
- **18.15** Buying & Selling "Jessica & Jason"
- **19.20** Affari al buio
- **20.20** Affari di famiglia
- **21.15** La chiave (Erotico, 1983) con Stefania Sandrelli. Regia di Tinto Brass.
- **23.20** Porno: tra performance e realtà

Tv8
- **18.25** Alessandro Borghese - 4 ristoranti "Umbria (nona stagione)" "Alghero"
- **21.05** Bruno Barbieri - 4 Hotel "Carnia - Gli alberghi diffusi"
- **22.25** Alessandro Borghese - 4 ristoranti "Trentino (7a stagione)" "Val Badia"
- **0.50** Una notte in giallo (Commedia, 2014) con Elizabeth Banks.

Nove TV
- **17.10** Little Big Italy "Bangkok trattorie" "Valencia"
- **20.15** Fratelli di Crozza
- **21.40** Prima tv Accordi & disaccordi. Condotto da Luca Sommi
- **23.30** Accordi & disaccordi
- **0.20** Alive - I sopravvissuti delle Ande "Il disastro aereo delle Ande. La terribile storia dei sopravvissuti"

Italia 2
- **16.15** What's my destiny Dragon Ball
- **18.25** Mike & Molly
- **21.15** La cosa (Horror, 2011) con Mary Elizabeth Winstead. Regia di Matthijs van Heijningen Jr..
- **23.25** The Apparition (Horror, 2012) con Ashley Greene. Regia di Todd Lincoln.

TELE...RACCOMANDO

Elettra alza l'Auditel

KLAUS DAVI

CHI SALE (***"Only fun"***)

Siamo tutti qui a chiederci se la nuova icona della gauche condurrà o meno il David di Donatello o se sia stata censurata dal "cattivo" Sangiuliano... Insomma un nuovo caso di presunta censura occupa le pagine dei giornali. Tutto lecito: il marketing della sinistra si conferma un benchmark della narrazione martiriologica e ha fatto presa. Il modello Santoro funziona ancora. Ma quanto raggiunge il programma di Geppi in prima serata? Una buona media non c è che dire che si aggiorna attorno agli 800 mila spettatori. In pochissimi invece parlano di un vero fenomeno emergente, Elettra Lamborghini in onda su Nove (rete non esattamente generalista) con il suo *Only Fun - Comico Show* che ha ottenuto 731 mila spettatori con il 4% di share medio e punte di 800 mila . La formula è rodata: la conduttrice e il duo comico PanPers presentano con ritmo incalzante comici del calibro di Raul Cremona, Ale & Franz, Angelo Pisani. Una formula accattivante che funziona senza pretese palingenetiche, con una trama dominata dal codice dell'ironia e dell'autoironia, dote di cui i martiri catodici sono abbastanza privi.

Per i centri media come OmnicomMediaGroup un esperimento riuscito quello di Lamborghini & co. ma poco in linea con il perbenismo della tv militante e riflessiva sempre a rischio "censura". E quindi oscurato - quello si - da un certo conformismo.

Inter, si ferma Bastoni

Il piano di Zhang: accordo con Oaktree poi tutto sui rinnovi

Il futuro societario dell'Inter resta un'incognita ma l'ipotesi più probabile è che il fondo statunitense Oaktree possa prolungare per breve tempo l'accordo con la famiglia Zhang (**Afp**), che entro il 20 maggio dovrebbe restituire i 275 milioni di euro di prestito più interessi maturati al tasso del 12% (in totale si tratta di circa 350 milioni di euro). Una soluzione che permetterebbe di trovare un compratore, via preferita proprio da Oaktree, o un rifinanziatore, come sperato invece da Steven Zhang. Intanto, il presidente nerazzurro avrebbe dato il benestare per accelerare per i rinnovi di Lautaro Martinez e Nicolò Barella, giocatori fondamentali per Simone Inzaghi ed entrambi in scadenza al 30 giugno del 2026. È probabile che la prossima estate possa concretizzarsi una cessione eccellente, come già successo negli ultimi anni. L'incertezza lontana dal campo, però, pare rappresentare l'opposto di quanto si vede sul rettangolo verde, con la squadra di Inzaghi sempre più vicina a festeggiare la seconda stella. Il prossimo scoglio si chiama Udinese, nella trasferta in programma lunedì sul campo dell'Udinese. Chi potrebbe saltare la sfida è Alessandro Bastoni, il quale non ha disputato l'allenamento di ieri per un leggero affiancamento ai flessori: tra oggi e domani verrà rivalutato. Al contrario, è pienamente recuperato il compagno di reparto Stefan de Vrij.

FE.ST.

ROSSOBLÙ IN CHAMPIONS MA "RAPINATI"?

Gioielleria Bologna

Zirkzee, Calafiori, Ferguson e gli altri talenti in vetrina sono pezzi pregiati del mercato
Tenerli o fare cassa: il club deciderà dopo che Motta avrà sciolto le riserve sul futuro

CLAUDIO SAVELLI

Non è più un sogno ma un obiettivo concreto, quindi possiamo svegliarli. Cari tifosi del Bologna, la Champions League è più vicina che mai (+5 sulla Roma e domani alle 12.30, diretta Dazn e Sky Sport, la "morbida" sfida al Frosinone), quindi che fare da grandi? Essere una grande o non esserla? Cedere i migliori giocatori, per cui ci saranno offerte irrinunciabili, o tenerli in rosa per vivere la prima Champions come si deve?

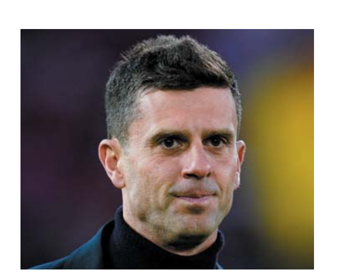
La buona notizia è che Giovanni Sartori, deus ex machina dell'ascesa, ha già sviscerato questo dilemma all'Atalanta. Scelse una via di mezzo, il cosiddetto player trading di cui è maestro: venderne uno, massimo due, per tenere tutti gli altri. E con i tanti soldi che entrano, ingaggiare i nuovi Zirkzee e Ferguson. Certo, trovare talenti così puri ogni anno non è facile, anche perché servirebbe un Gasperini a dare continuità ed è difficile che lo diventi anche Thiago Motta per una questione di età (ha solo 41 anni) e ambizioni. Per di più, a differenza di tutti i calciatori del club felsineo, il prodigioso mister italobrasiliano non è un patrimonio. È l'unico con il contratto in scadenza a giugno e non porterebbe denaro in caso di addio, oltre al fatto che l'allenatore, salvo rare eccezioni, non ha un prezzo di cartellino.

INTENZIONI CHIARE

Su Thiago Motta l'intenzione del patron Saputo è chiarissima: provare a rinnovargli il contratto alzando l'ingaggio attuale di 2 milioni netti a stagione a 3 e mezzo grazie ai 50 milioni garantiti dalla Uefa per la sola partecipazione, con la promessa di lasciarlo andare quando vorrà a partire dall'estate 2025. Sul mister si sta intensificando il pressing della Juventus, ma anche Bayern Monaco e Barcellona lo hanno messo in lista. Dipenderà da Thiago Motta: sarà del partito di Xabi Alonso o preferirà cogliere il treno di una già grande che passa? Ad oggi propende per la seconda ipotesi. Tutto un altro discorso per i giocatori. Detto che Zirkzee non verrà riacquistato dal Bayern per 40 milioni, per il Bologna ne vale 65: il Milan è sempre più convinto di avvicinarsi, a prescindere dall'eventuale riscatto di Saelemaekers che porterebbe 10 milioni ai rossoneri.

Dovesse restare l'attaccante belga, sarà Ferguson a lasciare il club in cambio di 35 milioni che potrebbero arrivare dall'Aston Villa in caso di qualificazione in Champions. Calafiori e Beukema sono i centrali che tutte le grandi di A vogliono, ma avvicinarsi ai 20-25 milioni è difficile: l'Inter ci può provare solo cedendo qualcuno, il Napoli farà un tentativo concreto. Lucumì è l'alternativa low cost, per così dire: 15 milioni servono.

La lista è lunga, anche perché nel Bologna sono tutti ampiamente under 30: Ndoye e Orsolini sono ali che fanno gola a Napoli, Juventus, Milan e Fiorentina, Kristiansen e Posch i terzini graditi alle romane. Tra i magnifici dieci, l'eccezione è Fabbian, su cui l'Inter vanta un diritto di riacquisto a 12 milioni da esercitare nel 2025: molto probabile, considerando che ne vale già di più. D'altronde questo è il Bologna da Champions, nonché il Bologna che tutti vogliono per sé.







A sinistra, Thiago Motta, allenatore del Bologna. A destra, in senso orario, cinque gioielli del club felsineo: lo stupefacente centravanti Zirkzee, la mezzala Ferguson e i due difensori centrali Beukema e Calafiori *(Afp)*



ITALRUGBY

Menoncello, riconoscimento storico: è il miglior giocatore del Sei Nazioni

Tommaso Menoncello ha vinto il premio di miglior giocatore del Guinness Sei Nazioni 2024. Il trequarti azzurro - classe 2002 in forza al Benetton Rugby con 17 caps e 5 mete segnate con la maglia dell'Italia - ha ricevuto l'importante riconoscimento raccogliendo il 33% delle preferenze, su un totale di circa 146.000 voti. Menoncello diventa così il secondo azzurro a ricevere il premio di Mvp del torneo dopo Andrea Masi nel 2011.

Tennis, Atp 250 a Marrakech: Matteo vince ancora e trova Navone

Berrettini batte Sonego e vola in semifinale

Matteo Berrettini *(LaPresse)*

LEONARDO IANNACCI

Dal Marocco arrivano indizi, non ancora certezze, del miglior Berrettini, ovvero del tennista già numero 6 del mondo e finalista a Wimbledon. Matteo, oggi numero 135 del mondo, sta tornando lui? Troppo presto per dirlo anche se la facilità con cui si è liberato di Lorenzo Sonego (numero 63) nei quarti di finale del 250 Grand Prix Hassan II di Marrakech (montepremi 579.320 euro), fa ben sperare. Ingiocabile con il servizio, potente con il tonitruante diritto per tre quarti di una partita risolta con un tie-break nel secondo set allorchè ha ceduto un po fisicamente, Matteo ha guadagnato la semifinale di oggi (sfiderà l'argentino Navone dalle 15.30, diretta Sky) con una prova convincente durata 100 minuti. L'ha costruita con un primo set aggressivo, vinto per 6-3, e con una seconda frazione nella quale ha fatto leva sull'esperienza. Sonego ha gettato nel cestino il tie-break con errori gratuiti e un ferale doppio fallo. La risalita di "Berretto" è appena iniziata, i miglioramenti sono costanti e la stagione sulla terra che sta entrando nel vivo dirà molto sul futuro di colui che chiamavamo The Hummer: «Non giocavo così da tanto, tornare dopo 18 mesi in una semifinale a livello ATP mi far stare bene», ha detto Matteo che non è l'unico Berrettini impegnato oggi in una semifinale: il fratello Jacopo giocherà la prima in carriera a livello Challenger nel torneo di Barletta.

Si è fermato al sole del Marocco, invece, Fabio Fognini che ha subìto una secca sconfitta (6-1, 6-2) contro il russo Pavel Kotov, numero 68 del ranking. Il 25enne moscovita, al secondo turno, aveva stoppato anche Flavio Cobolli e si è ripetuto con il marito di Flavia Pennetta, decisamente provato dalle fatiche dei match precedenti. Nel *main draw* Fabio aveva avuto la meglio sul francese Gaston e poi aveva vinto una maratona di quasi due ore e mezza contro il serbo Djere, numero 34 del ranking e prima testa

All’Arechi è 2-2
Il Sassuolo si butta via a Salerno

Clamoroso all’Arechi: il Sassuolo va avanti 2-0 ma si fa riprendere dalla Salernitana già retrocessa (manca solo la matematica). Ai gol di Laurentié e Bajrami rispondono Candreva su rigore e Maggiore al 91’. Per Ballardini il pari è un durissimo colpo in ottica salvezza.

SERIE A 31ª GIORNATA

Partita	Risultato / Arbitro	Orario
SALERNITANA - SASSUOLO	2-2	
MILAN - LECCE	ARBITRO: **MASSIMI**	OGGI, ORE **15.00** | TV **DAZN**
ROMA - LAZIO	ARBITRO: **GUIDA**	OGGI, ORE **18.00** | TV **DAZN**
EMPOLI - TORINO	ARBITRO: **MASSA**	OGGI, ORE **20.45** | TV **DAZN/SKY**
FROSINONE - BOLOGNA	ARBITRO: **ORSATO**	DOMANI, ORE **12.30** | TV **DAZN/SKY**
MONZA - NAPOLI	ARBITRO: **DOVERI**	DOMANI, ORE **15.00** | TV **DAZN**
CAGLIARI - ATALANTA	ARBITRO: **RAPUANO**	DOMANI, ORE **18.00** | TV **DAZN**
VERONA - GENOA	ARBITRO: **MANGANIELLO**	DOMANI, ORE **18.00** | TV **DAZN**
JUVENTUS - FIORENTINA	ARBITRO: **LA PENNA**	DOMANI, ORE **20.45** | TV **DAZN**
UDINESE - INTER	ARBITRO: **PICCININI**	**LUNEDÌ**, ORE **20.45** | TV **DAZN/SKY**

CLASSIFICA

* una partita in più
** una partita da recuperare

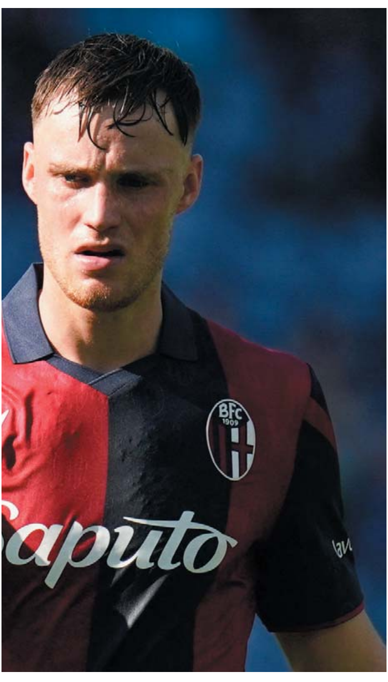
Inter	79	Monza	42
Milan	65	Genoa	35
Juventus	59	Lecce	29
Bologna	57	Udinese	28
Roma	52	Verona	27
Atalanta**	50	Cagliari	27
Lazio	46	Empoli	25
Napoli	45	Frosinone	25
Torino	44	Sassuolo*	25
Fiorentina**	42	Salernitana*	15

Oggi (ore 15) sfida col Lecce
Cardinale fa da solo: «Stadio del Milan? In stile americano»

«Ogni volta che parlavo dell’acquisto del Milan negli Stati Uniti mi davano del pazzo, suggerendomi di non investire mai in Italia. È stata la cosa più dura che abbia mai fatto», parola di Gerry Cardinale (**Afp**). Il numero uno di RedBird, fondo proprietario del Milan, è intervenuto a “The Deal”, podcast di Bloomberg, raccontando i progetti del club rossonero, in particolare sullo stadio: «Sarà il primo costruito in Italia dal 2011. Sarà un impianto in stile americano con 70mila posti». Per il momento, però, il tecnico Stefano Pioli deve concentrarsi sul campo. Con un occhio alla sfida di E-League di giovedì contro la Roma, il Milan sarà impegnato alle 15 contro il Lecce a caccia della sesta vittoria consecutiva tra tutte le competizioni. Il doppio impegno richiede qualche rotazione e la novità più importante riguarda la trequarti, dove agirà per la prima volta Pulisic, con Chukwueze e Leao ai suoi lati. Turno di riposo forzato per Loftus-Cheek (squalificato), esattamente come per Thiaw, nemmeno in panchina a causa di un’infiammazione: «Speriamo di averlo a disposizione giovedì visto che mancheranno Tomori e Kalulu» dice Pioli. «Arriviamo nel periodo importante della stagione in buone condizioni, sia mentali che a livello di gioco. È già capitato in campionato di vincere 4 partite consecutive ma non ne abbiamo mai vinte 5» conclude il tecnico.



FE.ST.



ROMA-LAZIO ALL’OLIMPICO (ORE 18)
L’ultimo derby di Lukaku e Immobile I bomber che soffrono del mal di gol

Il belga è a fine prestito e non segna nelle partite che contano, l’azzurro è ai saluti dopo otto anni
Biancocelesti imbattuti negli ultimi quattro confronti, ma ora senza Sarri e Mourinho cambia tutto

GABRIELE GALLUCCIO



L’alba di una nuova era calcistica potrebbe sorgere nella Capitale. Il derby arriva in un momento delicato per entrambe le squadre: da un lato la Roma è in leggera flessione dopo un paio di mesi spumeggianti sotto la nuova guida di Daniele De Rossi; dall’altro la Lazio cerca di riprendere slancio con Igor Tudor, chiamato a ricostruire sulle macerie del sarrismo. Per una volta sono tanti i punti in comune tra i due club, che condividono l’aver esonerato un allenatore della vecchia scuola per cercare una nuova strada di fare calcio, oltre che ovviamente per migliorare i risultati deludenti. Dopo tre anni di Mourinho contro Sarri potremmo addirittura sognare di vedere un derby divertente, con due squadre diverse ma simili, che vogliono avere il pallone e provare a imporre il proprio gioco. Già questo è un enorme elemento di rottura con gli ultimi quattro derby, che si sono svolti seguendo sempre lo stesso spartito: la Lazio sarriana ha speculato sui difetti della Roma mourinhana, lasciandole il possesso per metterla in difficoltà e poi colpirla in ripartenza. In questo modo sono arrivati tre successi per 1-0, l’ultimo in Coppa Italia, e un pari a reti inviolate.



PROSPETTIVE

A De Rossi basterà anche solo fare un gol per migliorare le prestazioni indecenti di Mou nei derby, figurarsi poi se dovesse vincere, magari giocando bene: il rinnovo a quel punto sarebbe scolpito nella pietra, prima ancora di tentare l’assalto al Milan in Europa League. Più complicata la situazione di Tudor: è in carica da così poco tempo che può giusto dare qualche indicazione tattica, cercando di lavorare soprattutto sulla testa di una squadra apparsa un po’ svuotata. Qualche segnale incoraggiante era arrivato all’esordio, bagnato con una vittoria allo scadere contro la Juve, la stessa (mediocre) avversaria che poi tre giorni dopo le ha rifilato un netto 2-0 nella semifinale d’andata della Coppa Italia. A questo punto della stagione non si può pretendere molto da Tudor, che è stato preso per ricostruire la Lazio nel tempo: quindi andrebbe più che bene qualificarsi in Europa e magari vincere il derby, rimandando ogni altro discorso all’anno prossimo.



Oggi alle 18 i riflettori saranno puntati soprattutto sui bomber senza reti delle due squadre. Ciro Immobile dopo otto anni di onorato servizio è alla fine della sua carriera biancoceleste: non segna da sette partite in campionato, cerca riscatto nel quindicesimo - e probabilmente ultimo - derby. Ai saluti anche Romelu Lukaku, che dirà arrivederci e grazie dopo appena tre sfide con la Lazio: non mancherà a nessuno, ma sarebbe carino ricompensare la Roma con un gol pesante. Finora ne ha segnati dieci in campionato, di cui cinque nelle prime cinque presenze da titolare. In quel momento i giallorossi sembravano aver fatto un affare, ma la sensazione è svanita in fretta: con il passare dei mesi il declino del belga è stato inesorabile, tanto è vero che con De Rossi sono migliorati tutti tranne lui, che è rimasto indietro. Forse perché è l’unico a cui non frega granché della Roma, che è solo una squadra di passaggio prima della prossima che lo accoglierà in futuro. I giallorossi non hanno alcun motivo per confermarlo: corre poco, segna ancora meno e soprattutto non incide quando conta, come dimostrano gli zero gol contro le prime sette della classifica. Praticamente lui e Immobile continuano a giocare solo perché Roma e Lazio non hanno alternative serie, senza offesa per Azmoun e Castellanos. Il derby è quindi una delle ultime occasioni di redenzione per i vecchi bomber.



Romelu Lukaku e Ciro Immobile sono attesi alla prova del derby della Capitale. Nel riquadro a sinistra Daniele De Rossi, in quello a destra Igor Tudor *(Afp)*



di serie del torneo. Poco brillante e fermo sulle gambe per via di un dolore alla coscia, Fognini ha alzato bandiera bianca in un’ora e 17 minuti di gioco, perdendo ripetutamente il servizio e non trovando mai il filo del gioco. Dal Marocco alla Costa Azzurra: il tabellone del torneo 1000 di Montecarlo (8-14 aprile) non vede Djokovic nè Alcaraz sulla strada di Sinner, almeno sino alla possibile finale. Dalla sua parte Jannik potrebbe incontrare Medvedev e Dimitrov: debutterà al secondo turno contro Korda o Davidovich Fokina. Altri azzurri al via: Musetti (esordio con Fritz), Arnaldi (con Ruusuvuori) e Berrettini (con Kecmanovic).

Libero QUOTIDIANO
Milano





Redazione cronaca: via dell'Aprica 18, 20158 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227;email:milanocronaca@liberoquotidiano.it. **Pubblicità:** SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

Allarme organici nonostante le promesse

Ogni giorno restano senza risposta 137 chiamate ai vigili urbani

L'anno scorso, 50mila richieste d'intervento finite nel nulla. I sindacati: l'organico va potenziato, rispetto ai tempi del centrodestra ci sono 500 vigili in meno. La Lega: fallimento del Pd

MASSIMO SANVITO

Ogni giorno, a Milano, 137 segnalazioni da parte dei cittadini ai vigili rimangono inevase. Praticamente cinque all'ora. Nel 2023 la bellezza di 50.000 chiamate finite nel nulla. Richieste di intervento per schiamazzi, aggressioni, furti, risse, commercio abusive di cibo e bevande, incidenti. Dal Corvetto al Giambellino, da San Siro a Niguarda, passando per Porta Venezia, i Navigli e il centro storico. I centralini dei vari comandi squillano, le pratiche vengono prese in carico ma nessun agente riesce materialmente a uscire. (...)

segue a pagina **35**

LA PRIMA MOSTRA DELLA CASA DI MODA

L'inno all'arte di Dolce e Gabbana



DANIELA MASTROMATTEI

Dal Cuore alle Mani: Dolce&Gabbana. Il sogno di Domenico e Stefano, annunciato qualche anno fa e fermato dal Covid, finalmente si realizza: la loro prima mostra per celebrare le loro collezioni di alta moda, alta sartoria e alta gioielleria – sintesi di quanto hanno realizzato nell'arco di quattro decenni - s'inaugura domani a Palazzo Reale, a Milano, in una teatralità quasi operistica che affonda le radici nel lato emozionale del lavoro degli artigiani che trasforma eccezionali pezzi fatti (...)

segue a pagina **39**

Armi e coca

La banda dei finti poliziotti

EMILIANO DAL TOSO

Vestiti da poliziotti hanno consumato una rapina da un milione di euro in un laboratorio orafo a Milano. Ma sono stati arrestati proprio da quelle forze dell'ordine a cui volevano assomigliare. Per poter ingannare, rapinare (...)

segue a pagina **37**

Dopo il vetro

Torna il pane in mensa Ma mamme e papà restano preoccupati...

GIGIA PIZZULO

Torna il pane sulle tavole di Milano Ristorazione. Basta grissini. La decisione di sospenderne la somministrazione era scaturita dalla stessa società di refezione dopo il ritrovamento di frammenti di vetro nelle michette, il primo episodio il 28 febbraio e il secondo il 4 marzo. «In seguito alla conclusione della procedura aperta per la fornitura di pane e prodotti derivati – spiega MiRi in una nota alle famiglie –, da ieri è ripresa la somministrazione del pane fresco per tutte le utenze scolastiche e non scolastiche, acquistato da nuovo fornitore. Il pane bianco previsto sarà sempre biologico, così come il pane integrale, che sarà somministrato il mercoledì, e il pane multicereali, distribuito il venerdì». Da lunedì saranno di nuovo disponibili anche le focacce per le merende, mentre fino al 19 aprile il pane nei sacchetti dei pranzi al sacco, utilizzati per le uscite didattiche, sarà «il pane bianco a fette, al fine di utilizzare le scorte in giacenza e ridurre gli sprechi alimentari». Gli studenti che usufruiscono delle diete sanitarie dovranno pazientare ancora un po' prima di tornare alla normalità: «Poiché in questa nuova fornitura possono essere presenti, seppur in tracce, alcuni allergeni. L'elaborazione delle diete sanitarie e la relativa corretta attribuzione dei nuovi prodotti richiederà tempo». Nel mese scorso è successo di tutto: dai frammenti di vetro al coleottero, e poi alla molletta nel piatto, la lametta nella crescenza e il chiodo tra le patate. La Procura sta indagando sui pezzi di vetro mentre il Comune ha detto che gli ultimi rinvenimenti erano frutto di scherzi degli allievi. La situazione volge alla normalità ma tra i genitori, perlomeno da quanto scrivono in chat, qualche preoccupazione resta.

LA FESTA ISLAMICA

Il Comune di Turbigo non cede: «Ramadan? Non abbiamo spazi...»

GIGIA PIZZULO a pagina **34**

Dopo i calcinacci dal portale...

In frantumi la cupola della Galleria

Una porzione della cupola di vetro dell'Ottagono in Galleria Vittorio Emanuele II si è staccata nella notte tra giovedì e venerdì, attorno alle 3. Nessuno è rimasto ferito, per fortuna. L'area sottostante, davanti al ristorante di Carlo Cracco, è stata transennata. Dal Comune hanno fatto sapere che il vetro non potrà essere immediatamente sostituito ma andrà programmato un intervento di restauro per reinserirlo nell'intelaiatura di ferro della cupola. Palazzo Marino ha inoltre già programmato da tempo due interventi di riqualificazione sulla facciata di via Marino e sulle coperture di via Pellico. Le opere, finanziate dal Comune in accordo con la Soprintendenza, dureranno sei mesi. Il 25 gennaio, i Vigili del Fuoco erano intervenuti in piazza Duomo per gestire il distacco di alcuni calcinacci dall'ingresso della Galleria Vittorio Emanuele. Il portale d'ingresso era stato subito transennato.

I NUMERI DI FEDERMOTORIZZAZIONE

L'auto elettrica frena: solo il 4% di vendite

GIORGIA PETANI a pagina **35**

Polemiche sulla festa islamica

Il Comune di Turbigo non cede «Ramadan? Non abbiamo spazi»

La comunità musulmana annuncia ricorso: «Così l'amministrazione ci discrimina» Il sindaco Fabrizio Allevi (Fdi): «Non sappiamo quanti sono... Chiedano ai privati»

GIGIA PIZZULO

Un "no" secco. Senza ripensamenti. Il Comune di Turbigo non concederà spazi per celebrare la fine del Ramadan. La motivazione in poche parole: «Questa questione, al momento, non è una priorità dell'amministrazione». Il sindaco Fabrizio Allevi (Fratelli d'Italia), nonostante il decreto del presidente della V sezione del Tribunale di Milano, Daniele Dongiovanni, avesse disposto che «alla richiesta avanzata dall'associazione nell'ambito del ricorso in materia di silenzio possa darsi adeguata tutela, onerando il Comune di concludere celermente l'istruttoria relativa all'istanza e fornire una risposta scritta entro il 5 aprile», ieri non ha avuto altro da dire se non che l'ente non ha trovato una soluzione idonea.

«Non ci sono spazi adatti a festeggiare l'Eid al-Fitr, interruzione del digiuno», ha detto il primo cittadino. Indignazione da parte dei musulmani, un centinaio e in maggioranza pakistani, che vivono nel paese di poco più di 7.200 abitanti. «Non ci sono ragioni politiche dietro questa decisione ma solo questioni tecniche – spiega Allevi -. La manifestazione si svolge il 9 e il 10 aprile tra le sette e le dieci del mattino, in orario scolastico, per cui escludo lo spazio vicino alle scuole medie. Ragioni di viabilità sconsigliano anche la zona del cimitero, mentre la piazza centrale del paese quel giorno è adibita al mercato ed è vicina alle elementari». E a chi chiede di utilizzare i parcheggi risponde: «I posti auto servono ai genitori dei bambini e a coloro che fruiscono dei servizi essenziali come le due farmacie, l'ambulatorio medico e i diversi negozi e bar nella via principale».



Fabrizio Allevi, sindaco Fdi di Turbigo, hinterland ovest di Milano

Un altro no, la comunità islamica, lo incassa anche dall'Unione Sportiva Turbighese sulla possibilità di utilizzare il campo sportivo. La società, che gestisce la struttura, sottolinea che «stante il campionato di calcio in corso il terreno deve essere mantenuto in pieno stato e non vi è possibilità di destinarlo ad altro». Le richieste da parte della comunità islamica erano state inoltrate via pec il 26 febbraio, mentre il 22 e 25 marzo aveva mandato dei solleciti. Dalla giunta non c'era stato alcun segnale tanto che hanno poi adito alle vie legali.

Gli avvocati Luca Bauccio e Aldo Russo, interpellati da "Essa", l'associazione locale della comunità islamica, scrivono al Tar che accoglie il ricorso. Allevi giustifica il ritardo nella risposta attribuendolo alla mole di impegni dei suoi funzionari oberati nella rendicontazione dei progetti del Pnrr. «Questa amministrazione - rimarca - si trova nell'impossibilità di assegnare uno spazio, non per volontà dell'ente che intende comunque garantire e tutelare la libertà religiosa e di culto di tutte le comunità». Poi invita gli iscritti a Essa a cercarsi in uno spazio privato per svolgere la festa. Intanto, l'avvocato Bauccio è già pronto a fare un ennesimo ricorso contro questo provvedimento ricordando che «i Comuni sono sottoposti alla legge e che disparità e discriminazioni non sono tollerabili in un paese democratico».

«Il sindaco di Turbigo è una persona evidentemente in malafede – continua - e usa il suo ruolo di primo cittadino per fare propaganda. Ci ha deliberatamente ignorati, rendendo pubblica, prima ancora di adottare il provvedimento del Tar, la sua volontà di respingerlo. Questa è bassa propaganda xenofoba, intollerante e contraria a qualunque nozione di diritto e di legalità». «Ha fatto bene il sindaco di Turbigo Allevi a non autorizzare la celebrazione della fine Ramadan perché in primis non è in possesso di un adeguato organico comunale che garantirebbe un'adeguata sicurezza e poi non è stato comunicato, da coloro che hanno fatto richiesta, il numero preciso dei partecipanti», ha dichiarato il deputato milanese di Fratelli d'Italia Riccardo De Corato. «Se fosse avvenuto il contrario, quindi il sindaco avesse concesso l'autorizzazione, sarebbe stato un gesto imprudente e pericoloso che avrebbe comportato dei disagi ai cittadini turbighesi». Sulla questione è intervenuta anche l'eurodeputata della Lega, Isabella Tovaglieri: «Le crescenti richieste di spazi per questa ricorrenza islamica mettono sempre più in difficoltà le nostre amministrazioni. Il diritto alla preghiera è costituzionalmente garantito a tutte le minoranze religiose, ma in mancanza di un'intesa che regoli i rapporti tra la comunità musulmana e lo Stato italiano, che ricalchi le intese esistenti con altre confessioni religiose, i sindaci sono lasciati soli nel dover decidere se accogliere o meno queste richieste».

Vandalizzata per la sesta volta

Porta Venezia, ripulita la statua di Montanelli

«È una cosa brutta, sbagliata. Non credo sia stata rivendicata la cosa, ma anche se fosse il mio giudizio non cambia: è una cosa sbagliata, ogni imbrattamento non ha senso, contestiamo le idee, ma mi pare una formula sbagliata».

Così il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, commenta l'atto vandalico compiuto sulla statua del giornalista, Indro Montanelli nei giardini di Porta Venezia, parlando a margine della conferenza stampa di presentazione del programma di Milano Art Week 2024 a Palazzo Marino. Ieri la statua, vandalizzata per ben sei volte dal 2012, è stata ripulita dal Comune. Il gesto non è ancora stato rivendicato. Si attende adesso il vaglio delle immagini della telecamera posta di fronte al monumento per individuare i responsabili e prendere nei loro confronti i dovuti provvedimenti.

CONTRO LA CHIUSURA

Ciocca invita i bimbi di Pioltello a Bruxelles

In risposta alla decisione del preside dell'istituto Iqbhal Masih di Pioltello di chiudere la scuola il 10 aprile per la festa di fine Ramadan, vista la presenza del 43 per cento di stranieri nell'istituto, l'eurodeputato della Lega Angelo Ciocca ha deciso di offrire un'alternativa formativa a un gruppo di alunni, invitandoli a visitare la sede del Parlamento Europeo a Bruxelles.

«Trovo folle la decisione del preside e per questo ho deciso di invitare i ragazzi al Parlamento, affinché possano rendere utile la loro assenza da scuola in un'altra maniera, magari più formativa», ha detto Ciocca. La visita offrirà agli studenti l'opportunità di capire le dinamiche del Parlamento Europeo e di imparare i principi democratici dell'Unione Europea.

«Anche in vista delle prossime elezioni Europee, dove il coinvolgimento dei giovani, saranno ben 2,8 milioni i nuovi elettori che si presteranno a votare alle urne, risulta quanto mai importante nei processi stessi delle politiche Ue. Politiche che in questi anni hanno parlato di giovani, ma danneggiandoli», spiega Angelo Ciocca.

Paola Frassinetti (Fdi), sottosegretario all'Istruzione, ha risposto a un'interpellanza del Pd, sul caso Pioltello, ieri mattina alla Camera dei Deputati: «Ho illustrato la procedura che è stata attuata dopo l'ispezione che l'Ufficio scolastico regionale della Lombardia ha effettuato, invitando il dirigente della scuola a ripristinare la legittimità dell'azione amministrativa, disapplicando quindi la delibera del Consiglio d'istituto precedente per farne una nuova». Non è bastato per tenere aperta la scuola il 10 aprile.

Il progetto Forestami

Nasce la Milano Green Circle, alberi lungo il percorso della 90-91

Alberi e arbusti intorno al percorso della filovia 90/91 per realizzare la "Milano Green Circle": è il prossimo progetto di Forestami, presentato in occasione della conferenza stampa annuale dell'iniziativa nata nel 2019, con l'obiettivo di piantare 3 milioni di alberi entro il 2030. Sono circa 610mila finora le nuove piante portate a Milano e aree limitrofe. Continua inoltre l'attività di formazione e coinvolgimento dei cittadini con la Forestami Academy, realizzata in partnership con il Gruppo Prada mentre dal fondo solidale Forestami sono stati raccolti finora 4,4 mln. Iniziative future e risultati raggiunti sono stati presentati Stefano Boeri, presidente del comitato scientifico di Forestami. Tra le novità di quest'anno c'è dunque la "Milano Green Circle", progetto del Comune e Forestami per la rinaturalizzazione del percorso della 90/91, con il supporto di Giorgio Armani. Si partirà dal prossimo autunno con la piantumazione di 350 nuovi alberi e oltre 60mila arbusti ed erbacee perenni a cura dell'agronoma e paesaggista



Il progetto per la 90/91

Laura Gatti lungo il percorso filoviario che attraversa 8 dei 9 Municipi. A questo intervento si aggiungono i circa 300 alberi che saranno piantati al termine dei lavori di realizzazione della corsia riservata della 90-91. Il sindaco Sala ha sottolineato: «L'impegno di Forestami a far crescere il "capitale naturale" di Milano e dell'area metropolitana prosegue di anno in anno, con costanza e determinazione, grazie anche al sostegno di tante realtà e privati che condividono con noi la volontà di fare qualcosa di concreto per migliorare la qualità dell'aria, dell'ambiente e della vita nel nostro territorio. Ringrazio il gruppo Giorgio Armani per la generosa donazione che ci consentirà di procedere con l'alberatura dei 40 chilometri della 90/91». Stefano Boeri ha presentato i risultati già ottenuti con gli oltre 600mila alberi piantati finora e la compartecipazione di pubblico e privato. «Questa sfida, nata per combattere il cambiamento climatico - ha detto - è resa oggi ancora più complessa dagli stessi effetti del cambiamento climatico che colpiscono la sopravvivenza del capitale naturale. È, quindi, sempre più urgente l'impegno di tutti».

Numeri da paura

Ogni giorno 137 chiamate ai vigili senza risposta

Nel 2023, cinquantamila richieste d'intervento finite nel nulla. I sindacati: l'organico va potenziato. La Lega: fallimento del Pd

segue dalla prima

MASSIMO SANVITO

(...) Il motivo? Una carenza d'organico che in questa fase di trasformazione sociale della città sta pesando come un macigno sulla gestione della sicurezza.

I numeri. Allo stato attuale l'organico Polizia Locale è composto da 2.655 ghisa. Erano 3.200 nel 2008, quando ancora amministrativa il centrodestra: 550 in più rispetto a oggi. Non solo: nel corso degli ultimi due anni dieci neo-assunti su cinquanta si sono trasferiti in altri Comuni o si sono licenziati. Due le cause: l'alto costo della vita all'ombra della Madonnina e, dicono i ben informati all'interno del corpo, «la denigrazione costante del ruolo e della funzione dei lavoratori». Un'emorragia, se si tiene conto anche dei pensionamenti, che sta mettendo in ginocchio il sistema: le ultime 500 assunzioni, infatti, sono riuscite appena ad assorbire gli addii. E la promessa del sindaco di ampliare il corpo a 3.350 unità entro l'anno prossimo, stando così le cose, rischia seriamente di rimanere lettera morta.

Come se non bastasse, poi, il braccio di ferro in atto tra la giunta e i sindacati sui servizi notturni sta generando un cortocircuito poco invidiabile. Se è vero che le quattro pattuglie attive di notte non possono bastare per l'ampiezza e la complessità di Milano, è altrettanto vero che aumentarle a 15 come vorrebbe fare il Comune significa giocoforza togliere agenti dalla strada durante il giorno, nonché aumentare i carichi di lavoro. «Se non assumi la coperta rimane sempre corta», dice a *Libero* Grazie Ingrao, del Sulpl, presente ieri in Commissione Sicurezza insieme ai colleghi delle altre sigle sindacali. Depotenziare i turni di giorno, poi, sarebbe controproducente per un semplice dato statistico: il 95 per cento delle richieste di intervento che rimangono inevase, infatti, si concentra proprio negli orari diurni.

«La Polizia Locale è stato il primo corpo a lavorare su turni h24, ormai più di 35 anni fa: noi vogliamo assolutamente garantire un buon servizio ma senza "ammazzare" il personale. Siamo arrivati anche ad avere 24/25 pattuglie attive di notte ma questi numeri dipendono dalle assunzioni: ciò deve essere molto chiaro», spiega Ingrao. «Dietro la nostra divisa ci sono uomini e donne, padri e madri di famiglia, e la nostra dignità va rispettata, non calpestata. Ci avrebbero dovuto ascoltare quando dicevamo che occorreva assumere...». Orfeo Mastantuono, segretario generale del sindacato Fp-Csa, sottolinea inoltre che «ogni vigile ha un obbligo di servizio che prevede nel corso dell'anno 19 notti e 22 turni serali che già ora e anche grazie alle nuove assunzioni programmate soddisfano la richiesta di potenziamento».

All'attacco dell'amministrazione va anche la Lega, che aveva chiesto a gran voce la convocazione di una Commissione ad hoc sulla riorganizzazione della Polizia Locale. Né il delegato alla Sicurezza, Franco Gabrielli, né il comandante, Marco Ciacci, vi hanno partecipato: l'assessore, Marco Granelli, è stato lasciato solo.

«È evidente che a Milano ci sia un problema di malagestione organizzativa della Polizia Locale», spiegano Samuele Piscina, segretario provinciale della Lega, Silvia Sardone, europarlamentare, e Alessandro Verri, capogruppo a Palazzo Marino, e Pietro Marrapodi, consigliere comunale. «I numeri usciti in Commissione sono decisamente preoccupanti: questa malagestione contribuisce attivamente all'evidente problema di insicurezza presente in città, capitale indiscussa della delinquenza in Italia», aggiungono. E in merito all'aumento delle pattuglie di notte, i leghisti sono tranchant: «I sindacati a più riprese hanno sottolineato quanto sia fondamentale. Ciò che viene contestato al Comune è la soluzione, che sarebbe unicamente far lavorare gli attuali agenti di più di notte e meno di giorno. È una soluzione bizzarra. Il risultato è purtroppo l'evidente sfiducia da parte dei cittadini nei confronti del corpo».

Un altro aspetto che sta creando tensioni è quello relativo alle turnazioni. I sindacati aspettano da anni di conoscerle ma non è mai giunta risposta. Perché non viene garantita la trasparenza nella trattativa sindacale? «Chiediamo a Granelli, e in generale all'amministrazione comunale, maggiore serietà quando si siedono attorno al tavolo delle trattative. Dov'è finita la sinistra vicina ai lavoratori? Rafforzare il ruolo della Polizia Locale non significa obbligarli unicamente a fare cassa con multe. La sinistra ancora una volta si dimostra allergica alle divise», chiudono Piscina, Sardone, Verri e Marrapodi. E il diretto interessato, ovvero Granelli? «Sono mesi che abbiamo comunicato la volontà di cambiare per il bene della città e sono mesi che dico che dobbiamo metterci intorno a un tavolo e ragionare, a partire dall'incontro del prossimo 16 aprile».



La Polizia Locale impegnata per strada, durante un incidente in via Melchiorre Gioia (*Fotogramma*)

I numeri di Federmotorizzazione

L'auto elettrica frena: 4% di vendite

Dei mezzi immatricolati da gennaio a marzo pochissimi sono green. Flop annunciato

GIORGIA PETANI

L'auto, «fin dalla sua origine, ha costituito il simbolo della libertà di movimento, l'elettrica limita molto questa libertà». È questo il pensiero espresso dal presidente di Federmotorizzazione, Simonpaolo Buongiardino, alla luce dell'analisi di Federmotorizzazione Confcommercio sui dati del primo trimestre 2024. Le immatricolazioni delle auto elettriche e ibride "alla spina" sono state un vero e proprio flop: da gennaio a marzo sono state 35.568 con una quota complessiva dell'8,2 per cento, trascinate al ribasso dal calo più pesante delle elettriche pure che scendono sotto la quota del 4 per cento, attestandosi al 3,8 per cento.

Eppure, nonostante il dilagante greenwashing adottato da aziende, istituzioni e persino da alcuni partiti politici, i cittadini sembrano non essere soddisfatti delle autovetture elettriche ricaricabili. D'altronde, l'automobile è sempre stata considerata uno strumento «al servizio dell'utente», ma «l'auto elettrica ha cambiato il paradigma, sentendosi di fatto l'utente al servizio dell'auto», sottolinea il presidente, per cui «occorre infatti, sulle lunghe percorrenze, programmare il viaggio organizzando le necessarie soste per la ricarica che, oltre a costituire un vincolo, allunga i tempi del viaggio stesso».

In particolare, il dato emerge anche dall'andamento degli ecoincentivi: resta limitata la richiesta di contributi riservati alle vetture elettriche, mentre sono andati esauriti in poche settimane quelli per le auto endotermiche meno inquinanti. Perché i cittadini non amano le vetture elettriche ricaricabili? Dal prezzo più alto rispetto alle vetture tradizionali alle incertezze legate ad una tecnologia (le batterie) che si ritiene ancora non ottimale, fino alle scarse infrastrutture di ricarica nel nostro Paese. Secondo Buongiardino «è necessaria una via italiana alla transizione verso la decarbonizzazione mettendo da parte ideologie che da noi non hanno presa e sfruttando altre tecnologie, a partire dalle prossime vetture Euro 7», i cui protocolli «sono stati recentemente semplificati» e dai «nuovi carburanti che eliminano l'impronta carbonica, pur utilizzando veicoli endotermici». Nei primi tre mesi dell'anno, rileva Federmotorizzazione Confcommercio, sono state in totale 432.000 le autovetture immatricolate (+5,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023), con un rallentamento, però, a marzo dopo 19 risultati mensili positivi.

«Auspichiamo – conclude il presidente di Federmotorizzazione Confcommercio - che il governo stanzi maggiori fondi per le auto ibride ed endotermiche di ultimissima generazione così da poter rinnovare un parco auto vetusto» e al tempo stesso «migliorare la qualità dell'aria: puntare sull'elettrico sta ritardando il processo di rinnovamento del circolante. Si inizia a parlare di incentivi alla rottamazione anche in assenza di acquisto o di sostituzione con auto usata meno inquinante», aggiunge Buongiardino, che ricorda come l'aria stia cambiando anche in altri Paesi. «Il vento sta cambiando: anche la Germania, che pure è stata determinante in Europa nella scelta dell'elettrico» e che «ha stanziato generosi contributi agli utenti per incentivare l'acquisto di vetture elettriche, ha già deciso la fine di queste incentivazioni ed altri Paesi stanno operando scelte analoghe».

BRUZZANO

Moto investe pedone: morto 82enne

Un altro investimento mortale sulle strade di Milano. Questa volta è successo in via Aldo Moro, il lungo rettilineo che attraversa il Parco Nord e costeggia la nuova vasca di laminazione del Seveso e il cimitero di Bruzzano, alla periferia nord della città. A perdere la vita un uomo di 82 anni, travolto da una moto.

Il corpo è stato sbalzato per diversi metri. Il motociclista, che probabilmente procedeva a velocità sostenuta, non lo ha visto attraversare (fuori dalle strisce pedonali) e dunque non ha potuto evitare l'impatto fatale. L'anziano, scaraventato sull'asfalto e soccorso sul posto, è stato subito trasportato d'urgenza all'ospedale Niguarda.

Nell'impatto, avvenuto poco dopo le 17 di ieri, è rimasto ferito anche il motociclista, un 48enne italiano. Diverse le contusioni che ha riportato. È stato trasportato in codice giallo, con un politrauma, all'ospedale San Gerardo di Monza. Via Aldo Moro è stata chiusa al traffico per permettere agli agenti della Polizia Locale di procedere con i relativi rilievi in modo da poter ricostruire la dinamica dello schianto. Nella zona non sono presenti telecamere di video-sorveglianza.

L'anno scorso avevano perso la vita sulle strade milanesi undici pedoni. L'ultimo, un uomo di 48 anni, investito e ucciso da un autobus della linea 175 di Atm alle 9.30 dell'8 ottobre 2023. L'incidente era avvenuto in viale Forlanini, la strada che collega l'aeroporto di Linate alla città, all'angolo con via Bellosio. La vittima, già deceduta all'arrivo dei soccorritori, era stata travolta sulle strisce pedonali: il mezzo avrebbe allargato la traiettoria per evitare un'auto ferma all'incrocio.

Una lunga scia di sangue che non si arresta.

segue dalla prima
EMILIANO DAL TOSO

Il covo di viale Romagna

Assalti, divise, armi e cocaina La banda dei finti poliziotti

Dodici arresti per il colpo da un milione di euro nel laboratorio orafo di Cimiano Pianificavano tutto tra le tombe del Monumentale. Agivano travestiti da agenti

(...) e delinquere. E adesso, i componenti della banda armata si trovano in manette. Gli agenti della Squadra mobile, coordinati dalla procuratrice aggiunta Laura Pedio e dalla pm Rosaria Stagnaro, hanno arrestato dodici persone, tutte di cittadinanza italiana, di età compresa tra i 40 e i 67 anni, eseguendo un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei loro confronti su richiesta dei pubblici ministeri del VII Dipartimento. Per dieci di loro il gip Tommaso Perna ha confermato la custodia cautelare in carcere, mentre per due di loro è stata disposta la misura cautelare degli arresti domiciliari.

Ora gli indagati dovranno rispondere, a vario titolo, dei reati di detenzione di armi e munizionamento, detenzione e ricettazione di divise delle forze dell'ordine di provenienza illecita, detenzione di sostanze stupefacenti. Le indagini sono durate anni e la principale peculiarità della banda italiana è l'utilizzo di indumenti e dispositivi come parrucche, oltre alle divise delle forze dell'ordine, utilizzate con il fine di conquistare la fiducia delle vittime e di ingannarle. Tutto ha inizio giovedì 4 novembre 2021, qualche minuto dopo le 8 di mattina. In via Assab, vicino alla stazione Cimiano della metropolitana verde, cinque persone con il volto totalmente travisato e armate di pistola fanno irruzione in un laboratorio orafo, Trafilor, indossando maschere di gomma sul viso. Come in un film, immobilizzano e imbavagliano i dipendenti, e aspettano l'arrivo della titolare, una signora di 52 anni. Da quest'ultima, si fanno aprire la cassaforte ed escono da lì con lavorati e semilavorati in oro e palladio, oltre ad altro materiale prezioso, per un valore stimato complessivo di circa un milione di euro. Un bottino considerevole per la banda, che in quell'occasione riesce a fuggire in tempo, prima dell'arrivo dei poliziotti.



Le armi trovate nel solaio di viale Romagna (*Polizia di Stato*)

I lavoratori rimangono legati e imbavagliati fino alle 10.50 circa, quando riescono a liberarsi e a chiedere aiuto. Gli approfondimenti investigativi, condotti dai poliziotti della Sezione Reati contro il Patrimonio, hanno consentito di individuare un gruppo di pregiudicati sospettati di essere coinvolti a vario titolo nella rapina e, per merito dell'attività tecnica di intercettazione, è emersa la pianificazione di un'altra rapina da compiere in provincia di Varese. Nel novembre del 2022, inoltre, gli agenti della Squadra mobile avevano già individuato un appartamento in viale Romagna, utilizzato dal gruppo criminale per nascondere armi, munizioni, uniformi delle forze dell'ordine e tutto ciò che ritenessero necessario per portare a termine le azioni criminose. Nel corso di una perquisizione erano stati sequestrati un fucile a pompa calibro 12 Franchi, una pistola calibro 22 Browning, entrambi rubati, e anche una pistola calibro 7,65 Beretta con matricola abrasa e munizionamento compatibile con le armi. Sempre in quello stesso appartamento, un vero e proprio covo di criminalità, è stato ritrovato anche un chilo di cocaina, già sporzionata in bustine pronte per il consumo, e persino un distintivo della Guardia di Finanza, nonché divise di corrieri espressi.

La sede delle riunioni per organizzare le loro azioni e pianificare le rapine però era un altro: il Cimitero Monumentale, auspicando che radunandosi tra le tombe non potessero essere intercettati. E infatti, nell'ordinanza di custodia cautelare si legge che, durante i servizi di pedinamento eseguiti dagli agenti della mobile, proprio «all'interno del Cimitero Monumentale è stato individuato il gruppo criminoso, riconoscendo fin da subito le fattezze e le movenze di alcuni soggetti» che erano «raggruppati tra le tombe, in modo tale da non poter essere raggiunti da nessuno, punto strategicamente scelto per poter parlare in modo tale da non essere ascoltati».

GIALLO ALL'ORTICA

Accoltellato dentro casa: grave 50enne

Una coltellata all'addome, dentro un appartamento di via Trentacoste, all'Ortica, periferie nord-est della metropoli. Un fendente secco che lo ha fatto stramazzare al suolo. Poi la corsa all'ospedale Niguarda in codice rosso. Vittima un 50enne.

Un'aggressione dai contorni poco nitidi su cui indagano i Carabinieri che hanno subito accompagnato in caserma la ex compagna dell'uomo. È successo poco dopo le 13 di ieri. Le sue condizioni sono subito apparse gravi, tanto che la centrale operativa del 118 ha inviato sul posto un'ambulanza e un'automedica. L'uomo, stabilizzato dai soccorritori, è stato trasportato al Niguarda dove è arrivato privo di sensi.

La posizione dell'ex compagna, una 45enne italiana, è al vaglio degli investigatori. Si indaga per capire soprattutto se il 50enne sia stato effettivamente accoltellato oppure se si sia inferto volontariamente il fendente che potrebbe risultare fatale.

TUTTO MILANO



Mercati

Oggi

- **ARCANGELI** - *Via Arcangeli* - zona 7
- **ARDISSONE** - *Via Ardissone* - zona 8
- **ASMARA** - *Via Asmara* - zona 9
- **BENEDETTO M.** - *Via Benedetto M.* - zona 3
- **BORDIGHERA** - *Via Bordighera* - zona 5
- **CICCOTTI** - *Via Ciccotti* - zona 9
- **DARSENA** - *Zona Darsena* - zona 1
- **DELLA RONDINE** - *Via Rondine* - zona 6
- **FALCK** - *Via Falck* - zona 8
- **FAUCHE'** - *Via Fauchè* - zona 8
- **GARIGLIANO** - *Piazzale Minniti* - zona 9
- **MARTESANA** - *Piazzale Martesana* - zona 2
- **OGLIO** - *Largo Oglio* - zona 4
- **OLMI** - *Via degli Ulivi* - zona 7
- **OSOPPO** - *Via Osoppo* - zona 7
- **PAPINIANO** - *Piazza S. Agostino* - zona 1
- **P. NUOVA** - *Bastioni di p.ta Nuova* - zona 1
- **ROGOREDO** - *Via Rogoredo* - zona 4
- **TABACCHI** - *Via Tabacchi* - zona 5
- **TRASIMENO** - *Via Trasimeno* - zona 2
- **V. PERONI** - *Via Pascal* - zona 3

Lunedì

- **ARPINO** - *Via Ferrieri* - zona 7
- **CAMBINI** - *Via Cambini* - zona 2
- **CESARIANO** - *Viale Elvezia* - zona 1
- **DE PREDIS** - *Via J. da Tradate* - zona 8
- **GHINI** - *Via Ghini* - zona 5
- **KRAMER** - *Via Goldoni-Via Kramer* - zona 3
- **MORETTO DA BRESCIA** - *Via Reni* - zona 1
- **PALMI** - *Via Forze Armate* - zona 7
- **PISANI DOSSI** - *Via Pisani Dossi* - zona 3
- **PONTI ETTORE** - *Via Ponti Ettore* - zona 6
- **SAN MARCO** - *Via San Marco* - zona 1
- **SANTA TERESA** - *Via Santa Teresa* - zona 5
- **TRECHI** - *Via Trechi* - zona 9
- **ZAMAGNA** - *Via Zamagna* - zona 7

Farmacie

Turno diurno (dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

■ **CENTRO** *p.le Sempione 8, c.so Genova 27, v. Durini 28, v. Carducci 11.* ■ **NORD** *v. Livigno 6/B, v. Grigna 9 ang. v.le M.te Ceneri, v. Farini 5, v. Natta 20.* ■ **SUD** *v. Saponaro 34, v.le Forlanini 50/5, v.le Umbria 19, v. Monte Palombino 9.* ■ **EST** *v. Stradivari 1, v.le Rimembranze di Greco 40, v. E. Lussu 1, c.so Plebisciti 7, v. Crescenzago 36.* ■ **OVEST** *v. Washington 98, v. Rimini 29, v. Altamura 20, v. Saint Bon 2.*

Turno notturno (dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4

L'azienda Corte Fabbri

Buttafuoco "Renzo" dall'Oltrepò



Affina almeno un anno e mezzo tra rovere, cemento e bottiglia. Ma la sua struttura e i suoi muscoli garantirebbero ben maggiori tenute. È il Buttafuoco "Renzo" della (micro) azienda Corte Fabbri, cinque ettari ghiaiosi nell'Oltrepò Pavese tra Broni e Stradella. Un vino "indipendente", potente, intenso, carico di sfumature date dall'uvaggio croatina-barbera-uva rara-vespolina. Asciutto, complesso, forte e focoso: un piccolo grande capolavoro enoico.

Stefano Corrada

Appuntamenti

Monaca di Monza al Pacta Salone

TEATRO La Monaca di Monza alias Suor Virginia Maria alias Marianna da Leyva da Manzoni, Diderot, Stendhal e gli atti del processo, dopo il successo della scorsa stagione torna al Pacta Salone di Milano dall'11 al 21 aprile con la regia di Annig Raimondi anche in scena con Alessandro Pazzi ed Eliel Ferreira de Sousa e chiude la rassegna DonneTeatroDiritti 2024. L'interno di un convento è la scena della storia.Una grata immensa, un divisorio, un ostacolo per una storia d'amore. Qui è la Monaca di Monza, personaggio complesso e misterioso.

Dall'11 al 21 aprile via Ulisse Dini, 7

Sua maestà il pesto in Darsena

EVENTO Dopo Londra, Sestriere e Sanremo, la campagna Pesto Masterpiece of Liguria è arrivata a Milano con il suo gigantesco mortaio con tanto di pestello: appuntamento fino a domenica 7 aprile 2024, con il simbolo dell'enogastronomia ligure che viene installato per tutto il weekend sul lato mercato della Nuova Darsena. L'installazione del mortaio gigante è accompagnata da una serie di attività a tema pesto, con gazebi che distribuiscono trofie al pesto gratis a pranzo e in orario di aperitivo. Ad illustrare tutti i passaggi di questa eccellenza della tradizione ligure è lo chef Roberto Panizza.

Fino a domenica Darsena di Milano

I gatti più belli sfilano a Limbiate

MOSTRA Oggi e domani 7 aprile 2024 si svolge presso il Palazzetto dello Sport di Limbiate (Monza e Brianza), in via Tolstoj 84, l'esposizione internazionale felina "I gatti più belli del mondo", con la partecipazione di tanti di gatti di razza. Ospiti della kermesse sono, tar gli altri, il Persiano con il suo lunghissimo e vaporoso mantello; il Norvegese delle Foreste, fiero e possente come un vichingo; il Main-Coon, il grande gatto americano, ottimo nuotatore e pescatore; l'Abissino, il gatto dei faraoni; il Certosino, dagli enigmatici occhi d'ambra e il Devon Rex. L'evento è aperto in orario 10.30-18.30.

Palazzetto dello Sport Limbiate

A Palazzo Reale, fino al 31 luglio, "Dal cuore alle mani"

Un inno all'arte e alla bellezza, prima mostra di Dolce e Gabbana

Un viaggio nelle opere straordinarie dei due stilisti, tra alta moda e grande sartoria. Una celebrazione del talento e del sapere artigiano. Con un tributo alla Sicilia, da sempre fonte di ispirazione dei due creativi

segue dalla prima

DANIELA MASTROMATTEI

(...) a mano in opere d'arte.

È una dichiarazione d'amore per l'Italia tutta e per Milano in particolare che ripercorre il processo creativo dei due designer, dal cuore, da cui scaturiscono le idee, alle mani, attraverso cui prendono forma abiti e creazioni straordinari in un crescendo di emozioni dalla prima all'ultima sala. Come quando si mette piede nella quinta sala di Palazzo Reale, una vera sartoria dove lavora dal vivo una schiera di artigiani e artigiane che dà corpo e forma ai disegni dei due stilisti.

La mostra, promossa dal Comune di Milano e prodotta da Palazzo Reale e Img, curata da Florence Müller si potrà visitare fino al 31 luglio a Milano, prima di andare in tour nei musei di tutto il mondo.

Un viaggio nella bellezza che intreccia la magia dell'opera, del cinema e delle arti visive, con uno sguardo particolare sulla Sicilia, da sempre fonte d'ispirazione dei due designer. «Non volevamo - spiegano Dolce e Gabbana - fosse la classica mostra di moda, piena di abiti appoggiati su manichini senza anima. L'abito vive attraverso la persona, attraverso il suo modo di essere, il suo istinto. Abbiamo una relazione più complessa con l'abito: non lo vediamo solo come un pezzo di stoffa, ma come vero e proprio mezzo di espressione di sé».





Dieci le sale che espongono pezzi delle collezioni che abbiamo visto in passerella. Alle pareti anche i dipinti ispirati al Grand Tour delle collezioni Alta Moda di Dolce&Gabbana firmati Anh Duong. Il racconto parte negli spazi esterni di Palazzo Reale con opere d'arte digitali

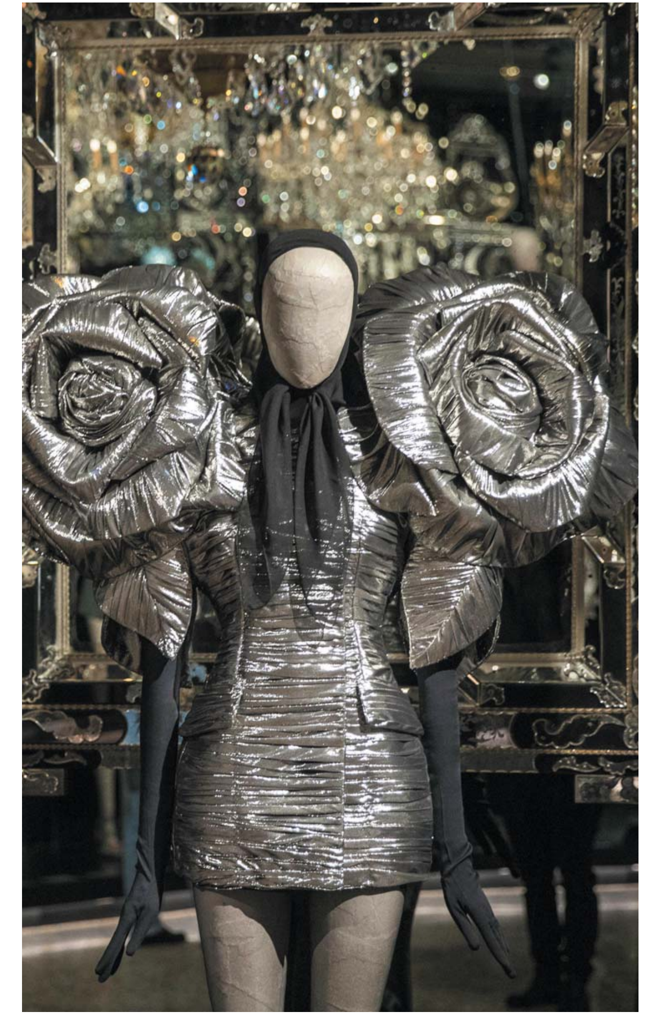
GLI ESTERNI

Il racconto parte dagli spazi esterni di Palazzo Reale con opere d'arte digitali realizzate da rinomati visual artist della scena contemporanea, che hanno fornito la loro interpretazione delle creazioni di Dolce&Gabbana. Tra questi Felice Limosani, Obvious Art, Alberto Maria Colombo, Quayola, Vittorio Bonapace e Catelloo.

Il percorso prosegue al piano nobile di Palazzo Reale con una sequenza di dieci sale che espongono pezzi delle collezioni che abbiamo visto negli anni in passerella. Alle pareti i dipinti ispirati al Grand Tour delle collezioni Alta Moda di Dolce&Gabbana firmati da Anh Duong mentre la sala (siamo nella seconda) è dedicata all'arte della lavorazione del vetro veneziano tra specchi e lampadari di alta caratura artigianale, creazioni pensate per riflettere i minuziosi dettagli di ricami e cristalli che arricchiscono gli abiti in mostra.

La seconda sala è un tributo a *Il Gattopardo*, al centro di tante creazioni dei due stilisti. Gli ambienti della versione cinematografica di Luchino Visconti del romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa sono rievocati con un setting immersivo che riproduce la famosa scena del ballo.

Al tema della devozione è dedicata la quarta sala, che si presenta avvolta in un'atmosfera barocca: sotto l'egida del cuore sacro, lo spazio presenta un contemporaneo sancta sanctorum, uno scrigno che custodisce una selezione di creazioni di alta moda e alta gioielleria che alternano il fascino del nero Sicilia all'opulenza dell'oro.



MAESTRI PITTORI

La ricchezza della tradizione artigianale siciliana rivive nella settima sala con una coloratissima installazione decorata a mano da maestri pittori della maiolica e del carretto siciliano e arricchita dalla video-documentazione del loro lavoro in corso d'opera.

L'esplorazione della tradizione artistica siciliana prosegue nell'ottava sala con l'omaggio a Giacomo Serpotta, maestro del periodo barocco che dedica il proprio talento alla lavorazione dello stucco. Da qui la collezione alta moda "Stucchi", che si fonde con lo spazio circostante in una sinfonia visiva. La nona sala riflette la dimensione del mito, dell'opulenza e del sogno: da un lato, le divinità greche che si materializzano sotto forma di abiti eterei provenienti dall'alta moda presentata nella Valle dei Tempi di Agrigento; dall'altra, una selezione di creazioni di alta sartoria impreziosite da eleganti lavorazioni a mosaico a celebrare la ricchezza delle basiliche bizantine italiane. L'ultima sala, la decima è dedicata al forte legame che unisce il mondo dell'opera e la visione di Dolce&Gabbana. Sembra un teatro, dove il sipario si apre su una scena che vede protagoniste le creazioni ispirate alle opere più amate dagli stilisti, dalle eroine Tosca a Turandot, passando per Aida e Norma.

La mostra, promossa dal Comune di Milano e prodotta da Palazzo Reale e Img, curata da Florence Müller, è una dichiarazione d'amore per l'Italia tutta e per Milano in particolare che ripercorre il processo creativo dei due designer, dal cuore, da cui scaturiscono le idee, alle mani, attraverso cui prendono forma abiti e creazioni in un crescendo di emozioni dalla prima all'ultima sala.

LA TRADIZIONE

La devozione che la casa di moda da sempre riserva al fatto a mano si traduce in un dialogo unico tra tradizione artigianale e contemporaneità.

A Palazzo Reale sono in mostra anche una serie di installazioni immersive e di opere d'arte digitale appositamente commissionate, in cui i molteplici linguaggi della creatività sono posti in dialogo con le creazioni uniche della griffe, costruendo un viaggio attraverso i temi cardinali dello stile di Dolce&Gabbana: dalle arti visive all'architettura, dalla musica alle tradizioni italiane, dal teatro alla dolce vita.

«Inizialmente la mostra doveva essere inaugurata nel 2020», ricordano i due stilisti. «Poi c'è stata la pandemia e abbiamo dovuto rimandare tutto, ma non ci siamo dati per vinti perché è sempre stato il nostro sogno. In questi anni abbiamo avuto modo di rivedere il progetto, ci siamo chiesti se ci rappresentasse davvero, se il nostro messaggio arrivasse dritto al cuore. Solo una cosa non è mai stata messa in discussione: la prima tappa doveva essere a Palazzo Reale, gioiello di Milano e del mondo», concludono Dolce e Gabbana che sosterranno inoltre i restauri di opere e ambienti di Palazzo Reale, compresa la Sala del Trono.


PITTARELLO
头像
player one
shoespower®
pittarello.com
You Tube